ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Martedì 9 Aprile 1912 [redacted] MATTINO — NUM. 99

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,85
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	10,50	5,25	4,35	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Il vice-ammiraglio Viale sostituisce Faravelli nel supremo comando delle forze navali

L'estensione del blocco nel Mar Rosso annunciata alle Potenze - Ricognizioni di aviatori oltre Tripoli e lancio di bombe nel campo nemico innanzi a Bengasi

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Faravelli ammalato si ritira dal comando delle squadre

Ci telefonano da Roma, 8, notte.

Un evento doloroso costringe il Governo a mutare, un mese dopo la morte dell'ammiraglio Aubry, per la seconda volta, il comandante della squadra navale. L'ammiraglio Faravelli sbarca a Taranto a motivo delle sue condizioni di salute dalla nave su cui aveva innalzato le insegne del Comando, e viene sostituito dall'ammiraglio Viale. A comandante della seconda squadra, alla quale era preposto il vice-ammiraglio Viale, viene preposto il vice-ammiraglio Amero d'Aste. Questa, nella sua brevità, la cronaca dell'avvenimento, il quale non interromperà in alcun modo l'esplicazione del programma da attuarsi nel giorno, che si spera vicino, nel quale l'Italia inizierà quell'azione navale che costituirà di fronte alle Potenze la rivendicazione del nostro diritto di colpire la Turchia nei suoi punti più sensibili. Il paese deve essere rassicurato anche in altro senso, cioè che se la fatalità priva la nostra flotta di un comandante del quale avevamo ragione di andare orgogliosi, il suo successore saprà essere all'altezza del compito affidatogli. La segreta compiacenza, con cui in Turchia vengono accolte le notizie dei mutamenti dei comandanti delle forze navali italiane, non ha quindi ragione di essere. Appena le Potenze avranno esaurito il loro compito per la mediazione della pace, la nostra flotta mostrerà, come ha mostrato, nell'obbiettivo ridotto a cui venne finora costretta, di essere all'altezza della fiducia del Governo e del paese. Premesso ciò, ecco la cronaca degli avvenimenti che condussero all'avvenimento odierno.

Il suo successore

L'ammiraglio Faravelli lascia il suo posto soprattutto per i disturbi provocati nel suo organismo dalla stanchezza cerebrale derivante dal lungo periodo di navigazione, accompagnata da responsabilità oltremodo gravi. Appena scoppiata la guerra, il Faravelli veniva a trovarsi in un posto di prima linea, dirigendo, nel primo periodo delle ostilità, parecchi bombardamenti importanti. Allorquando sopraggiunse la morte dell'on. Aubry, il Faravelli venne chiamato a succedergli, e il nuovo comandante delle forze navali dovette sottoporsi a un lavoro anche più intenso. L'ammiraglio Faravelli, benchè malato al fegato, si mantenne intrepido al posto affidatogli dal suo dovere di soldato e prodigò tutta la sua attività al nuovo compito. I primi segni di stanchezza non tardarono però a manifestarsi una quindicina di giorni addietro mentre la squadra si trovava a Tobruk: il Faravelli fu colpito da indisposizione derivante appunto dagli eccessi di lavoro cerebrale. Tornato a Taranto, il comandante delle forze navali, che aveva persistito nel suo lavoro, venne visitato dal colonnello Curcio, direttore dell'Ospedale di marina. Questi riscontrò in lui sintomi di esaurimento derivanti da eccessivo lavoro, e, pur constatando la robustezza dell'organismo del Faravelli, credè necessario consigliargli un lungo periodo di riposo. Altri medici confermarono la prescrizione del colonnello Curcio. L'ammiraglio Faravelli compresse allora quale fosse il suo dovere e telegrafò al ministro della marina, dicendogli che, conscio delle alte responsabilità che gli derivavano dall'alto comando affidatogli, pregava il ministro, a causa delle sue condizioni di salute, di sollevarlo dal grave peso del comando delle forze navali riunite. All'on. Leonardi-Cattolica non rimaneva altro che dare corso al provvedimento invocato dallo stesso Faravelli. Venne perciò chiamato a Roma il vice-ammiraglio Viale, destinato a succedergli. Il Viale, che si trovava a Tobruk, partì per Roma, compiendo il viaggio senza una sola ora di riposo. Viale conferì ieri col ministro della marina, e ripartirà, credo, subito per Taranto, per assumere il comando finora tenuto dal Faravelli. Il ministro della marina, che si è mantenuto in questi giorni in attiva comunicazione col presidente del Consiglio, Giolitti, che è a Cavour, gli ha partecipato la domanda telegrafica dell'ammiraglio Faravelli, di essere esonerato dal comando, e quindi la successione del Viale al comando delle forze navali riunite. Questa successione spettava di diritto al Viale per ragioni di anzianità. Le decisioni del Governo vennero comunicate al Re, il quale, pur esprimendo il rincrescimento per l'incidente che obbliga il Faravelli ad abbandonare il comando, diede la sua approvazione al provvedimento. I relativi decreti sono in corso.

Viale e Romero d'Aste

Faravelli tornerà a Roma, dove ha la famiglia, e, dopo un periodo di riposo, verrà nominato probabilmente presidente del Consiglio superiore di marina, carica eminente, riservata ordinariamente al vice-ammiraglio più anziano.

In seguito al ritiro dell'ammiraglio Faravelli, due abilissimi vice-ammiragli vengono ad occupare posti in prima linea, cioè il Viale e il D'Amero d'Aste. Sono due belle figure di uomini di mare, sui quali il paese può fare pieno assegnamento. Il Viale era da tempo preconizzato ai più alti comandi. L'ammiraglio Morin e l'on. Bettòlo, nel tempo in cui ebbero il Viale alle loro dipendenze, designarono il Viale nelle note caratteristiche come degno di ascendere a cariche di alta responsabilità. La carriera marinara del Viale non è che un seguito di elogi brillanti. Il Viale è nato in Liguria il 21 agosto 1855, ed in servizio dal 1871. Egli conta quindi 41 anno di navigazione. Brillante comandante di navi, il Viale fu successivamente comandante di dipartimenti marittimi, come quelli di Napoli e di Spezia, il quale ultimo è il più importante d'Italia. Durante le ultime manovre navali il Viale comandò, meritando i più lusinghieri elogi, una divisione navale. Venne poi chiamato a presiedere il Consiglio superiore di marina. Il vice-ammiraglio Faravelli avrà quindi un degno successore.

Amero d'Aste, il nuovo comandante della seconda squadra, è nato il 1.o aprile del 1853. Appartiene anch'egli allo stesso corso di Viale e Faravelli. Ha circa 40 anni di servizio e 22 di navigazione. E' stato comandante di divisione, direttore generale del Corpo dei reali equipaggi e segretario generale al Ministero della marina. Era attualmente presidente del Consiglio superiore di marina. Aveva occupato cioè il posto dell'ammiraglio Viale quando questi venne designato al comando delle forze navali riunite. Fra le sue note caratteristiche è da segnalarsi il comando brillante, che ha tenuto, di una divisione navale durante le ultime manovre navali. Egli fu anzi il comandante che maggiormente si distinse in quelle manovre. L'Amero D'Aste partirà anch'egli subito per raggiungere la nuova destinazione.

I decreti di nomina di Viale e Amero d'Aste

Roma, 8, notte.

I decreti per la nomina dell'ammiraglio Viale a comandante delle forze navali riunite e dell'ammiraglio Amero 'D'Aste a comandante della seconda squadra sono già stati firmati. Stasera l'ammiraglio Viale, per assumere il nuovo comando, è partito alla volta di Taranto, salutato dal ministro della Marina, in un compartimento riservato, messo a sua disposizione.

Roma, 8, notte.

L'ammiraglio Viale è partito stasera alla volta di Taranto, ove, appena arrivato, si imbarcherà nella nave ammiraglia ed assumerà il Comando supremo. L'on. Bettòlo mi ha fatto un grande elogio del Viale, che egli conosce intimamente, perchè lo ha avuto con sè all'ufficio di Stato Maggiore della Marina. Nei circoli bene informati si ritiene che poco dopo attuato questo piccolo movimento, sarà iniziata l'azione navale che ha sofferto indugio per le condizioni di salute di Faravelli. U.

Il nemico sorvegliato dagli aviatori

TRIPOLI, 7, ore 12.

Dalle ricognizioni eseguite dagli aviatori capitano Moizo e tenente Falchi, risulta che la situazione del nemico è quasi invariata. Corre voce che sia giunta dal Ghadames una «mehalla» di oltre mille uomini armati di fucile e diretti a Suani ben Aden.

Al Garian le condizioni di salute sono poco buone. La Croce Rossa inglese si è trasferita a Tagrenna. Nell'oasi continuano ad arrivare profughi colle loro famiglie.

(Agenzia Stefani).

Lotte interne degli arabi

TRIPOLI, 6.

Nessuna novità a Tripoli e ad Homs. Continua l'arrivo di profughi con bestiame; qualcuno consegna anche armi.

Negli scorsi giorni per questioni derivate da una razzia avvenne fra i Gafara e i Tarhuna un combattimento. Vi furono otto morti. Nulla di nuovo a Tripoli ed in Cirenaica.

E' morto un terzo medico della Croce Rossa tedesca.

(Agenzia Stefani).

Bombe lanciate da un areoplano sul campo nemico

TRIPOLI, 8, ore 22,35 (ufficiale).
BENGASI, 6 (ufficiale).

Ieri un nostro aeroplano ha eseguito il lancio di alcune grosse bombe sul campo nemico facendo al nemico parecchie vittime e cagionando molto terrore.

(Agenzia Stefani).

Un piroscafo greco catturato con contrabbando di guerra

Porto Said, 8, sera.

La nave «Duca di Genova», ha catturato un piroscafo greco carico di contrabbando di guerra. Il piroscafo viene condotto a Tobruk. (Agenzia Stefani).

La Turchia avrebbe già avuto 50 milioni di danni dalla guerra

Costantinopoli, 7, notte.

Secondo un giornale locale, al Ministero degli esteri si tiene un computo esatto dei danni materiali causati dall'Italia alla Turchia, questi ascenderebbero finora a cinquanta milioni di franchi.

(Agenzia Stefani).

Estensione del blocco nel Mar Rosso

ROMA, 7.

Il ministro degli affari esteri d'Italia ha comunicato alle Potenze che il blocco dichiarato sul litorale ottomano del Mar Rosso da ras Coitaita a ras Isa, secondo le dichiarazioni in data del 21 e 23 gennaio scorso, sarà esteso, a datare dall'8 aprile, da ras Isa fino al punto della costa al nord di Loheia, situato al 15°,50 di latitudine settentrionale e 42°,43 di longitudine orientale di Greenwich. Un termine di cinque giorni, a datare da quello del principio del blocco, sarà accordato alle navi neutre per uscire liberamente dalle località bloccate in base alla suddetta dichiarazione. Le navi neutre dirette verso la stazione sanitaria di Gamaran in relazione col pellegrinaggio della Mecca potranno avvicinarsi all'isola per il passaggio dal lato sud, ma sotto la sorveglianza delle navi bloccate.

(Ag. Stefani).

La situazione

Roma, 8, mattino.

Nel campo diplomatico due novità ci ha recato la Pasqua: vale a dire l'estensione del blocco navale lungo la costa del Mar Rosso e l'annunzio che tra qualche giorno sarà compiuto il passo delle Potenze a Costantinopoli per la mediazione della pace. L'estensione del blocco nel Yemen non ha una grande importanza, perchè si tratta di 90 chilometri di litorale in più del blocco precedente. Però questa decisione, che fu ieri ufficialmente comunicata dal Governo alle Potenze, vale come sintomo delle intenzioni del Governo di intraprendere anche più efficacemente la guerra dovunque sia possibile contro la Turchia. Queste intenzioni del Governo potranno maturarsi più chiaramente, probabilmente nella settimana corrente allorchè, secondo quanto si spera, potrà forse essere esaurito il passo delle Potenze a Costantinopoli.

La deliberazione del Governo circa l'estensione del blocco del Yemen richiede qualche spiegazione. Il 22 gennaio scorso l'Italia dichiarava il blocco sulla costa del Yemen, allo scopo di impedire il contrabbando di guerra traverso il Mar Rosso: con la disposizione di ieri il limite nord del blocco, che era fino ad oggi fissato al 15,11 di latitudine settentrionale, vien esteso per altri 39 di latitudine, cioè fino a 15,50, comprendendo anche il porto di Loheja, cittadina di circa 5000 abitanti ed un breve tratto di costa sito al nord del porto stesso. La maggior estensione del blocco è quindi di oltre 90 chilometri di litorale: essa interessa anche Kamaran, isola di 150 chilometri quadrati e 500 abitanti, posta a 15,30 di latitudine nord, adibita a stazione sanitaria per i pellegrini che traversano quelle acque per recarsi alla Mecca. La disposizione del nostro Governo consente però ai pellegrini di compiere il loro viaggio alla Mecca sotto la sorveglianza di navi italiane. Questa misura, oltre che dare un indizio delle intenzioni dell'Italia di intensificare la guerra, risulterà efficace anche agli effetti della repressione del contrabbando di guerra nel Mar Rosso.

Il passo delle Potenze

Quanto all'annunzio del prossimo passo delle Potenze per la mediazione di pace persiste nelle sfere ufficiali italiane il più grande scetticismo. Fra le cinque Potenze sarebbe stato raggiunto l'accordo sul contenuto delle domande delle Potenze stesse, che saranno formulate in tono conciliante in modo da escludere qualsiasi apparenza di pressione. La settimana nella quale siamo entrati dovrebbe recarci pertanto la soluzione della situazione. Questa soluzione è urgente per l'Italia, perchè tra qualche settimana sarà costituita la nuova Camera turca, la quale compirà come primo atto una manifestazione del genere di quella compiuta dalla Camera italiana nel febbraio scorso. Ora, se si pensa che le elezioni turche accennano a dare una strabocchevole maggioranza al partito Giovane turco, favorevole alla guerra, ad oltranza, è facile immaginare che la nuova Camera ottomana aprirà i suoi lavori con dimostrazioni guerrafondaie destinate soprattutto a impressionare le Potenze per la tendenza della Turchia ad una resistenza ad oltranza. Sarà perciò opportuno dal punto di vista italiano che il passo delle Potenze sia attuato prima della convocazione della nuova Camera turca e che l'Italia dia una risposta anticipata alla dimostrazione italofoba dei deputati ottomani, intraprendendo prima che tale dimostrazione avvenga quell'azione navale che tanto spavento semina in Turchia. Questo sarebbe desiderabile nell'interesse dell'Italia, ma nessuno può prevedere con precisione quale sarà la deliberazione della Turchia in risposta al passo delle Potenze.

Può darsi infatti che il Governo turco dia immediatamente una risposta negativa, e può darsi invece (ed è maggiormente probabile che così avvenga) che la Turchia, appigliandosi a quel sistema dilatorio che ha tanto mostrato di preferire, dichiari di volere rimandare la risposta alle Potenze a dopo le elezioni generali politiche. In questo caso un dilemma si presenta: rinvierà l'Italia la sua azione navale a dopo questa risposta definitiva della Turchia oppure, dichiarando di avere sufficientemente atteso, affermerà alle Potenze di volere rivendicare l'altro la sua libertà di azione? Neppure a questo proposito è possibile affermare alcunchè di preciso, perchè una deliberazione sarà presa soltanto dopo che le Potenze avranno compiuto il loro passo collettivo a Costantinopoli.

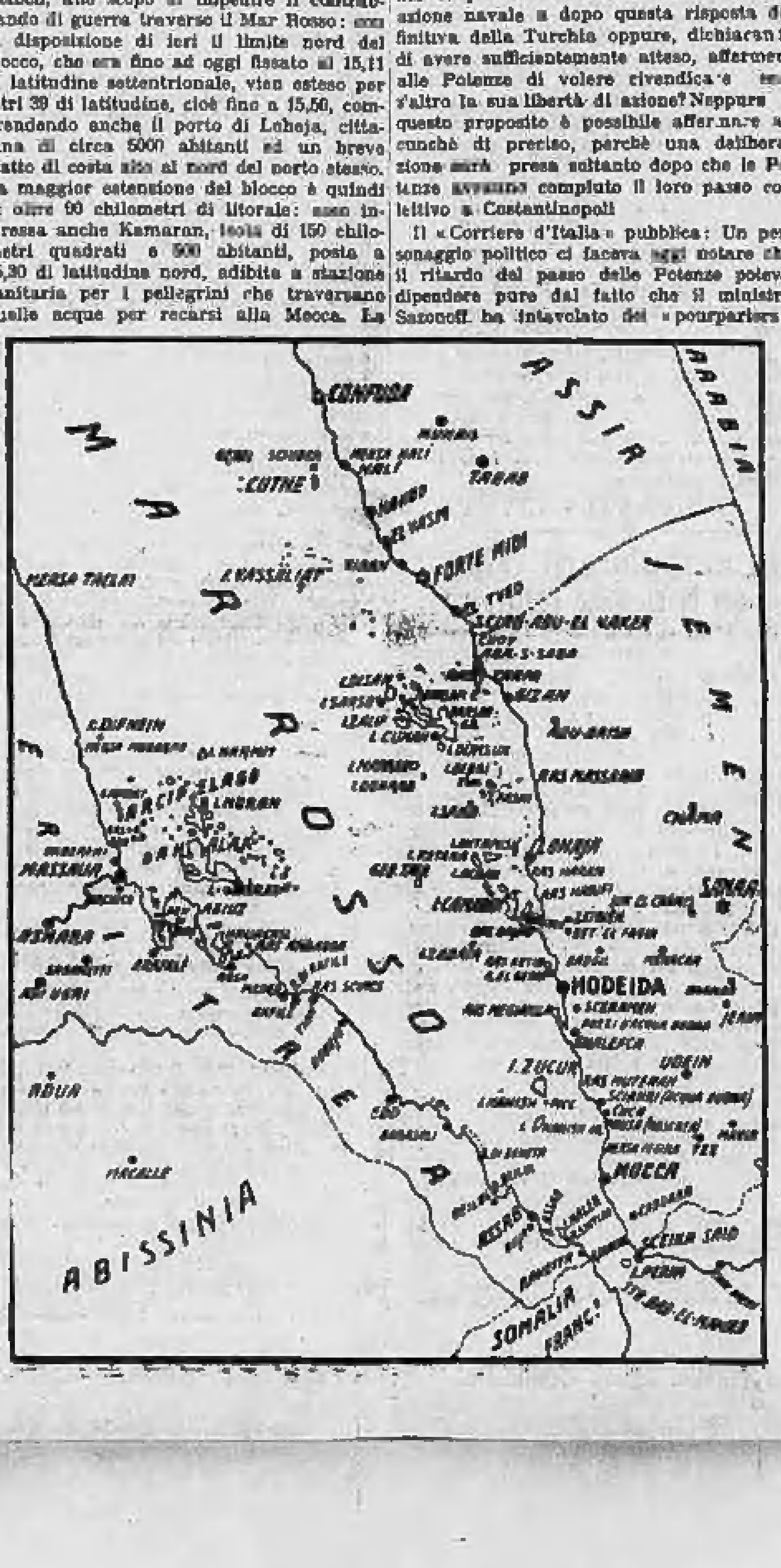
Il «Corriere d'Italia» pubblica: Un personaggio politico ci faceva oggi notare che il ritardo del passo delle Potenze poteva dipendere pure dal fatto che il ministro Sazonoff ha intavolato dei «pourparlers» con gli altri 4 suoi colleghi al fine di assicurare alla sua iniziativa un risultato concreto; ma anche questo deciso atteggiamento del ministro russo non dovrebbe lasciare l'Italia inoperosa: essa dovrebbe accompagnare l'opera diplomatica di Sazonoff con una più vasta azione di guerra, tanto più che si prevede che le manifestazioni fanatiche, che faranno i giovani turchi alla riapertura del Parlamento ottomano, non agevoleranno certo l'opera mediatrice delle Potenze. Non è tuttavia detto, a quanto ci risulta, che sia stata pronunziata l'ultima parola circa il rinvio dell'azione diplomatica da parte delle Potenze.

Un colloquio a Pietroburgo

Si è parlato in questi giorni, su telegrammi provenienti da Pietroburgo, di un colloquio avuto da Sazonoff, ministro degli esteri russo, con l'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo Melegari, colloquio che, secondo i telegrammi in questione, avrebbe avuto come obbiettivo la manifestazione del desiderio dell'Italia che il passo delle Potenze a Costantinopoli venga sollecitamente compiuto e conduca possibilmente ad una rapida conclusione. Certamente l'obbiettivo sopra accennato risponde ai desideri ed alle aspirazioni dell'Italia di affrettare cioè la soluzione del passo delle Potenze. Giova però notare, per quello che riguarda lo stato di fatto, che la notizia del colloquio tra l'ambasciatore italiano Melegari ed il ministro Sazonoff non può essere che infondata. Infatti Melegari, per ragioni di salute, è da circa un mese in vacanza ad Ospedaletti: regge la nostra Ambasciata presso il Governo russo il marchese Torretta, che fu capo-gabinetto dell'on. Di San Giuliano. Può darsi, ad ogni modo, che il colloquio, anzichè con l'ambasciatore Melegari, sia avvenuto con il reggente l'Ambasciata barone Torretta.

Tregua lunga

L'opinione pubblica si manifesta sempre più impaziente. La tregua di Pasqua è ormai trascorsa e si nota come il nuovo indugio annunziato da qualche giorno da parte delle Potenze nel compiere il passo a Costantinopoli è il terzo od il quarto della serie. Si ritiene che questo indugio non sarà l'ultimo. L'opinione pubblica si pronuncia sempre più nel senso che convenga dare un forte impulso e maggior vigore particolarmente alle operazioni di guerra in Tripolitania occupando gli altri punti della costa che sono ancora nelle mani del nemico, ritenendo assurdo che le Potenze si muovano sul serio e che trattative di pace conducano ad una qualche soluzione politica prima che le nostre operazioni militari in Libia abbiano dato quei risultati relativamente definitivi che esse possono dare.



Dal campo turco di Zuara

Le forze e le fortificazioni del nemico

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 8, notte.

Conoscere ciò che accade a Zuara riveste, nel momento attuale, un grandissimo interesse. Il «Corriere d'Italia» riceve direttamente da Zuara, in data 2 aprile, la seguente narrazione, telegrafata da Tunisi a Roma, intorno ai preparativi che il nemico va compiendo a Zuara, in previsione della nostra occupazione.

Ecco quanto narra l'informatore, riuscito a penetrare di nascosto nella regione di Zuara.

Versetti del Corano per parola di passo

«Al di là della frontiera tunisina, tanto sul mare, a Farfa, quanto nell'interno, tra El Mogrum e El Korab, i turchi hanno stabilito speciali posti di vigilanza, che non riesce possibile di eludere, perchè sono i soli siti dove sia possibile trovare acqua. Non si può quindi girarli, senza morire di sete; anche quando poi si riuscisse a vincere questo primo, gravissimo ostacolo, si incapperebbe in una seconda linea di posti di riconoscimento, scaglionati su una lunga linea, che da una parte si poggia sul mare, a Sidi Sultan, ad ovest di Zuara, e dall'altra, percorrendo la sponda sinistra dell'uadi Beyda, si protende nell'interno, fino quasi a Schefciuk.

«Il contrabbando di guerra passa la frontiera tunisina a piccole partite, con mille mezzi, fino a ricorrere a semplici portatori. Una volta elusa la vigilanza dei posti francesi, esso si concentra in due località, ove è rilevato da arabi, guidati da graduati ed ufficiali turchi, dai quali è avviato, in parte a Zuara, ed in parte al Garian.

«A furia di astuzie ho potuto sapere che mille precauzioni, mille formalità, sono necessarie per giungere, tanto alla prima, quanto alla seconda linea di posti. La prima linea è quasi tutta costituita da arabo-tunisini, facchini e scaricatori del porto, che, per il loro mestiere, sono sempre in giro, ed hanno contatto con ogni sorta di persone, e conoscono perfettamente i loro correligionari. La seconda linea è guardata da arabi di Zuara e di Zavia, e da arabi del Garian, ai quali sono preposti graduati dell'esercito regolare turco. La difficoltà maggiore, poi, per attraversare questa linea, consiste nel conoscere la parola di passo, composta di due versetti del Corano, pronunciati con una speciale inflessione di voce, e accompagnati da prestabiliti atteggiamenti del corpo. Da questo lato non vi era dunque nulla da fare».

Lo spoglio dei quotidiani italiani

L'informatore aggiunge però essere riuscito con alcuni mezzi a conoscere quanto avviene a Zuara. Le informazioni che egli invia da Zuara sono queste:

«Giornalmente, insieme al contrabbando, ed anche isolatamente, arrivano a Zuara quasi tutti i principali quotidiani italiani. Pare che vi sia qualcuno che conosce perfettamente l'italiano e che fa lo spoglio e li trasmette poi per la via [illegible] fino al comandante in capo dei turco-arabi in Tripolitania.

«Ho ben classificato nella memoria tutti i discorsi dei convenuti arabi della Tunisia e della gente di Zuara e di Agila, e sono in grado di dare le più precise indicazioni sul campo trincerato di Zuara.

«Le forze turco-arabe ascendono a circa 5000 uomini con 350 cavalli circa. I regolari turchi non raggiungono i 200 uomini, benchè abbia ripetutamente sentito dire da loro che sono al diretto comando di un «bimbasci» con colletto della giubba rosso, il che fa supporre trattarsi di un maggiore di Stato Maggiore. Vi sono poi 27 ufficiali di artiglieria e 7 con colletto nero, che sono sicuramente medici. Il comando del campo di Zuara è tenuto da un «miralai», che ai primi di marzo ha traversato la frontiera tunisina, ha raggiunto Zuara e si è portato fin presso Gargaresc, ritornando a Zuara pochi giorni dopo.

«Il tempo, che non ha difettato, è stato messo molto seriamente a profitto, e Zuara è fortificata in piena regola. In seguito al bombardamento, che ha subito Zuara, [illegible] stata completamente sgombrata: ciò che non hanno fatto i proiettili italiani è stato fatto per ordine dei turchi. Tutto quello che poteva causare incendi è stato asportato o disperso; tutte le case che guardano verso il mare ad oriente sono state bucate con feritoie per fare di Zuara un luogo dove opporre una prima difesa.

Le trincee

«Una linea di trincee è stata costruita parallelamente alla spiaggia, in modo che chi combatte non ha da sporgere che la testa. Davanti a queste prime linee di trincee, ad una cinquantina di braccia, sono piantati numerosi rami di palme e siepi che, sporgendo sul terreno e prolungandosi per una certa profondità, debbono arrestare, sotto un violentissimo fuoco di fucileria, gli italiani che fossero sbarcati. Le trincee sono coperte con intrecci di foglie di palma che dovrebbero renderle invisibili dalla parte del mare.

«Ad oriente di Zuara vi sono due trinceramenti chiusi che si prolungano con un fortino fin presso Melita. Una seconda linea di fortificazioni più terribile e formidabile della prima si estende tra Sidi Malk, al di là dell'uadi Beyda, e il marabutto Sidi Dib ad ovest dell'uadi. Sembra che questa seconda linea sia quella destinata alla resistenza ad oltranza, e che il nemico sia quello di attirare il bombardamento sulle casupole di Zuara, lasciar compiere lo sbarco dagli italiani che i turchi inquadrati tra Meluta e Zuara non fossero riusciti a ricacciare in mare dalla prima linea di fortificazione, lasciarli avanzare a breve portata dalla seconda fortificazione, in modo che l'artiglieria delle navi non possa più sparare per tema di colpire le truppe sbarcate, ed attaccarle sul fianco con contingenti nascosti dietro le dune ed i palmeti che dominano la spiaggia ad oriente di Zuara. Anzi ben nascosti nel letto dell'uadi vi sono quattro cannoni sui quali contano molto gli arabo-turchi.

«Seva, sulla carovaniera di Azlia, è tutta fortificata. Vi sono il quartiere generale e gli accampamenti dei pochi regolari turchi. Un magnifico servizio di informazioni per trasmettere le notizie da Tripoli vi è organizzato. Tutta la spiaggia da Tripoli a Zuara è sorvegliata da posti, che sono in comunicazione tra di loro: Zanzur, Sidi Belal, Gedeim, Zavia, Zunga, Azlia e Melita.

Bugie turche e dabbenaggine araba

«I viveri scarseggiano al campo di Zuara, ma i turchi hanno sparso la voce che gli italiani sono stati battuti a Bengasi, a Tobruk, ad Homs, a Derna; che gli avanzi si sono imbarcati; che Tripoli sta per essere rioccupata dai turchi, e che gli italiani tentano come ultimo sforzo di sbarcare a Zuara, per non subire lo scacco di una completa e ignominiosa sconfitta. Essi tengono avvinti gli arabi con il miraggio di un ricchissimo bottino, e per confermarli in questa credenza, essi, dagli ultimi di marzo in poi, hanno cominciato a pagare con monete d'oro italiane, che dicono tolte a migliaia e migliaia ai soldati italiani massacrati al Mergheb, a Derna ed a Bengasi. Hanno sparso anche la voce che un «ferik», nientemeno che un tenente-generale, dopo la battaglia di Bengasi (in cui gli italiani perdettero anche dei grossi cannoni), per il dolore della sconfitta, dovuta alla viltà degli italiani, si è suicidato...

«Lo stato sanitario del campo trincerato è pessimo, a causa della scarsezza e della cattiva qualità dell'acqua. Ora, i turchi hanno trovato modo di costruire un grossolano di-

...ro con strati di ciottoli e sabbia, contenuti in sacche di tela e di stoffe di pelle di cammello.

«Spargono anche la voce che Enver-bey, dopo aver ricacciato in mare i superstiti italiani, sia in marcia su Tripoli, e poi su Zuara, ove si congiungerà con le forze ivi esistenti. Insomma, ne sanno tante, che non so cosa ammirare di più, se la fervida fantasia dei turchi o la buaggine degli arabi. I turchi mostrano due donne, che hanno cicatrici: raccontano che esse furono ferite per avere resistito alla violenza degli italiani. Le due donne assicurano che gli italiani non pensano che a violentare le donne, distruggere le moschee e tutti i marabutti. Aggiungono che le truppe del Sultano hanno assediato Roma, ed in una battaglia navale molte corazzate italiane sono state affondate.

«Il 27 marzo giunse al campo di Zuara il grande sceicco Giado, con 300 uomini, che i turchi si recarono ad incontrare da Sevan a Bu Azila. Frequenti discordie, che sono degenerate in risse, scoppiarono nel campo turco-arabo. In una di queste risse fu ucciso un artigliere turco e ferito alla gola un ufficiale turco, intromessosi per sedare la rissa. Finora sembra che la paga agli arabi sia stata pagata con abbastanza regolarità. Gli arabi, che fanno il servizio di contrabbando, oltre alla paga giornaliera, hanno un premio di mezza lira turca all'arrivo della carovana al campo. Ogni giorno sono rivolte preghiere ad Allah per il trionfo delle armi mussulmane».

Partenza di Tittoni per Parigi

Roma, 8, notte.

Questa sera alle ore 21,25 è partito diretto a Milano, donde proseguirà per Parigi il sen. Tommaso Tittoni, con la sua signora, e la figlia. Alla stazione si trovavano a salutarlo il ministro Facta, i deputati Capece Minuto, Di Bugnano, Guglielmi, Sbardi, Calisse e molti altri amici. Si trovava alla stazione anche il ministro Credaro che è salito sullo stesso vagone occupato dal sen. Tittoni perchè si reca a Bologna per assistere ai funerali di Giovanni Pascoli.

Il tenente Roberti continua i suoi voli prodigiosi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi, 5: «Stamane, alle 7,30, l'aviatore Roberti, partì in ricognizione in direzione di Sidi Mufta. Egli doveva stabilire se il campo nemico, si era effettivamente spostato verso il Gobel, siccome gli informatori avevano preannunciato. Tirava un venticello tempestoso, ma ciò non ostante il valoroso aviatore, con rapido volo a spirale raggiunse in breve la quota di un migliaio di metri e partì poscia verso la sua mèta. Dopo circa quaranta minuti fu di ritorno. L'aviatore aveva portato seco sei bombe a mano tipo Aasen e narrò in brevi parole l'esito del suo viaggio. A qualche chilometro dai nostri posti avanzati il Roberti aveva notato alcuni gruppi di arabi, che avevano sparato contro di lui dei colpi di fucile inutilmente. Raggiunto finalmente il campo nemico il Roberti iniziò una serie di voli ad otto, lasciando cadere ad una ad una queste bombe. I micidiali strumenti di distruzione scoppiarono tutti cagionando al nemico danni non indifferenti. Tre granate ebbero in special modo a mietere vittime, cadendo e esplodendo in una folla di tende entro le quali erano numerosi regolari turchi. Si ignora se il nemico data la sua presenza in tre nella oasi di Suani Osmani, intenda mutare di posizione per avvicinarsi a Sidi Kalifa, ove spera di trovare l'acqua della cui mancanza soffre moltissimo.

Gli areoplani offerti all'esercito dagli studenti

Roma, 8, notte.

La «Tribuna» dice che ad iniziativa del rettore dell'Università di Pisa sembra che interverrà un accordo tra i rettori delle Università di Torino, Napoli e Siena e i comuni di Gaeta, Curtatone e Montanara a ricordo delle battaglie del '48, cui parteciparono soldati e studenti del Piemonte, di Napoli e della Toscana.

Per la flotta aerea d'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

L'Aereo Club comunica: «Il presidente del Comitato nazionale per la aviazione, principe Di Scalea, ha ricevuto questa lettera del conte Forcioli Conti, rappresentante degli areoplani *Blériot*:

«... Per noi, corsi, l'Italia è una seconda patria, e per questa ragione le domando di permettermi di partecipare allo slancio patriottico che si manifesta nella vostra grande Italia, per l'aviazione. I miei mezzi non mi permettono di offrire un areoplano, ma, come rappresentante e agente della Casa *Blériot* per l'Italia Meridionale e Centrale, ho un forte sconto sugli areoplani di questa marca. Io sono felicissimo di lasciare in favore della sottoscrizione nazionale la totalità di questo sconto, su due areoplani di tipo militare, cioè complessive L. 12 mila».

I fratelli Cassoni, di Albizzate (Milano), hanno offerto al principe Di Scalea 100 caschi di sughero per aviatori. I caschi di sicurezza, che adoperano quasi tutti gli aviatori, sono costruiti molto solidamente in pelle, o in gomma, o in sughero, e servono a riparare la testa in caso di caduta.

Una sottoscrizione sarà iniziata a Bologna dal Club Aereo Bolognese, che si è messo a disposizione dell'Aereo Club, a mezzo del suo direttore Garano, per tutto quanto può occorrere per la sottoscrizione.

Il giornale *Il Caffaro*, di Genova, ha iniziato una sottoscrizione, che ha già raggiunto circa 1200 lire. Questa sottoscrizione è naturalmente a parte di quella già lanciata dal Comitato ligure-piemontese, che è stata organizzata dalla Società di aviazione torinese.

Il Ministero delle finanze, per gentile concessione di S. E. Facta, presidente onorario, sarà la sede permanente del Comitato nazionale per la flotta aerea, che ha promosso la sottoscrizione nazionale. Domani avrà luogo una seduta del Comitato centrale.

Sono state diramate dappertutto le schede di sottoscrizione per la flotta aerea. Queste schede si possono trovare alla sede dell'Aereo Club, in via del Plebiscito, N. 11 (palazzo Doria).

Intorno alla salma di Giovanni Pascoli

Bologna, 8, notte.

La salma del poeta, rivestita della *redingote*, giace nella camera ardente, nella quale sono andati in pellegrinaggio autorità, letterati, professori, cittadini, signore e signorine. Il Poeta giace in atto di serenità col capo piegato verso sinistra e la bocca semichiusa. Vegliano la salma due studentesse e quattro studenti della nostra Università. A fianco del catafalco è stata deposta una sola grande corona di fiori con un nastro recante la scritta: «A Giovanni Pascoli, il «Marzocco».» Nella piccola camera d'ingresso, attigua alla cappella, sono alcuni studenti, che accolgono i visitatori.

Questa mattina alle 9,44 è giunto a Bologna da Modena l'on. Vicini, sotto-segretario alla P. I., ricevuto dal prefetto comm. Dallari e dall'avv. Marcovitti. Accompagnato da questi, si è recato alla casa Pascoli dove ha presentato alla famiglia le condoglianze del Governo; è poi ripartito per Modena alle 11,40 e ritornerà domani a Bologna per assistere ai funerali.

Incominciano a giungere le corone da parte di associazioni, studenti, professori e autorità. Domattina, alle 8, arriverà il ministro della P. I. on. Credaro, che prenderà parte ai funerali, ripartendo per Roma alle 13,45, accompagnando la salma fino a Pistoia. L'onorevole Credaro porrà sul feretro una corona a nome del Ministero della P. I.

E' impossibile descrivere il dolore della sorella Maria, essa è affranta, ma non piange più. Ieri essa radunò tutte le lettere ed i telegrammi, che sono giunti al Poeta o a lei dal dicembre a tutt'oggi, e ne ha fatti sedici voluminosi pacchi, che ha rinchiuso gelosamente nello studio del grande uomo.

Il telegramma del Re

Il Re così ha telegrafato al fratello, ingegnere Raffaele Pascoli:

«*Ho appreso con profondo dolore la morte di Giovanni Pascoli. Associandomi al lutto degli italiani, per la perdita del Poeta gentile, esprimo a lei e ai congiunti, anche a nome della Regina, le più vive condoglianze*».

L'ing. Raffaele Pascoli ha così risposto a S. M. il Re d'Italia:

«*Ringrazio sentitamente S. M. il Re e S. M. la Regina a nome di tutti i congiunti del pensiero gentile e consolatore.* - Ing. Raffaele Pascoli.»

Il Ministro della Marina ha diretto alla sorella di Giovanni Pascoli, a Bologna, il seguente telegramma:

«Signorina Maria Pascoli, Bologna. — *L'Armata si inchina, reverente, alla salma di Giovanni Pascoli, ricordando, con memore riconoscenza, che la voce del Poeta illustre e gentile risuonò, per l'ultima volta, a celebrare i marinai e i soldati d'Italia, rinnovanti nelle terre di Libia, le glorie latine.*

«F.to: Leonardi Cattolica».

Hanno pure telegrafato esprimendo la partecipazione del Governo al dolore d'Italia e del mondo l'on. Galliani, sottosegretario di Stato, l'on. Pavia, l'on. Cimati, l'on. Falcioni, gli onorevoli Rava e Sonnino ed altri deputati, nonchè letterati, artisti e moltissimi sindaci delle città d'Italia.

Gabriele D'Annunzio ha inviato al commendatore Zanichelli il seguente dispaccio:

«*La ringrazio di avere pensato a me. La sua nobile devozione a tanto uomo e poeta è un alto titolo d'onore per lei. La mia tristezza è accresciuta dall'impossibilità di partire per accompagnare mio fratello là dove s'arresta il nostro dolore e incomincia la sua immortalità.*»

Le onoranze della Giunta comunale e del Corpo accademico

La Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni: 1.o affissione di un manifesto alla cittadinanza; 2.o esposizione della bandiera abbrunata e dei tappeti alle finestre del palazzo Civico; 3.o partecipazione del Comune ai funerali e invito ai consiglieri e Autorità cittadine; 4.o invio del gonfalone; 5.o concessione del carro di prima classe, primo grado, e della Musica; 6.o invio di una corona; 7.o drappello di guardie municipali e pompieri, ed una rappresentanza degli istituti scolastici; 8.o concessione di un tumulo, nel caso che la famiglia determinasse di seppellire la salma nel nostro Cimitero; 9.o delega al sindaco di ogni facoltà per quanto altro potesse occorrere.

Il Consiglio accademico dell'Università ha preso le seguenti deliberazioni: che il Corpo accademico intervenga col gonfalone storico dell'Università; che venga deposta sul feretro una grande corona, in nome dello studio. Fu dato incarico al rettore di ufficiare il sindaco affinchè, come già fu fatto per i funerali di Carducci, non siano pronunciati discorsi; che il gonfalone dell'Università e quello del Comune procedano insieme dinanzi al feretro, che entrambi siano rispettivamente accompagnati dal Consiglio accademico e dalla Giunta municipale. Il rettore ebbe pure l'incarico di pregare gli studenti di fare scorta d'onore al carro funebre.

"A Barga Egli troverà riposo„

I funerali, che avranno luogo a spese dello Stato, sono fissati per domani mattina, alle 10. Il corteo percorrerà le vie D'Azeglio e Indipendenza, fino alla stazione. La salma partirà per Barga col treno delle 13,45. Le Autorità cittadine avevano espresso il desiderio che la salma venisse tumulata nella nostra Certosa, accanto alle tombe di Carducci e di Severino Ferrari. Il sindaco di San Mauro di Romagna, a nome di tutta la popolazione, aveva espresso il voto che il Maestro venisse sepolto nel paese nativo; ma l'ing. Pascoli, pure accettando questa nobile contesa come una manifestazione di quell'immenso affetto, che legava il popolo d'Italia a suo fratello, faceva osservare che ogni decisione era subordinata alla sorella Maria, che sempre aveva vissuto col suo amato, e aveva il diritto di dire la parola decisiva. E Mariù ha parlato, semplicemente, ma fermamente:

«Io mi ritirerò — ella ha detto — nel romitaggio di Barga, ove tutto parla di lui, ove con lui ho vissuto le ore migliori, ove sono i ricordi più cari della sua e della mia esistenza. A Barga, nel piccolo Cimitero, Egli troverà riposo ed io sarò così sempre vicino a lui».

Si è cercato di far comprendere alla signorina il desiderio di San Mauro di Romagna e di Bologna, ma la sua decisione fu irrevocabile. Mariù ha detto l'ultima parola, i famigliari hanno ceduto, ha ceduto, per quanto a malincuore, il sindaco di San Mauro di Romagna, ha ceduto il primo cittadino di Bologna. La salma di Giovanni Pascoli sarà quindi trasportata domani a Barga, ove mercoledì mattina le verranno tributate altre solenni onoranze.

Il testamento del Poeta

Stamane, nella sala della prima Pretura, è stato aperto il testamento di Giovanni Pascoli, che egli dettò il giorno 3 corrente al notaio Angioletti. Come già sapete, il Poeta lascia alla sorella Mariù la casetta di Barga, i diritti d'autore e i molti manoscritti già pronti per la stampa.

Oggi, alle 15, alla villa Pascoli, è avvenuta una cerimonia commoventissima, alla quale assistettero le sorelle ed i fratelli dell'estinto. Il corpo del Maestro, sempre vestito della *redingote*, venne ravvolto in un sudario e trasportato nella cassa di zinco, collocata entro una ricca cassa di pino americano. La sorella Mariù, dopo aver preso visione dei numerosi telegrammi pervenuti durante la giornata, col fratello e l'altra sorella si è ritirata nella sua stanza. Son giunte in casa Pascoli numerose corone di fiori. La Presidenza dell'Associazione dei medici si è recata ufficialmente a tributare un ultimo omaggio alla salma del Poeta.

La morte del presidente della Dieta friulana

Trieste, 8, notte.

A Gorizia è morto, stamane, il commendatore Luigi Pajer, presidente della Dieta Provinciale friulana e capo del partito liberale nazionale. Festeggiò, mesi fa, il Cinquantenario del deputato. Era cognato del senatore Bisanzo.

Letizie e nostalgie pasquali a Tripoli

(Per dispaccio da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 8, ore 23.

Un pensiero alla Patria

La resurrezione di Cristo è stata salutata stamane, alle 10, da uno scampanio giocondo, da un fragor di cannonate a salve e dal fischio lacerante di tutte le sirene dei vapori del porto. Fu una sinfonia sublime, una musica nello stesso tempo soave ed impetuosa, terribile e dolce, che il vento veloce soffiante dal mare trascinò lontano alle trincee più avanzate, alle ridotte sperdute in mezzo alla terra gialla. Allora una commozione irresistibile prese tutti, e si può dire che per un momento nessuno di noi rimase a Tripoli col pensiero. In un trasporto indicibile di tenerezza, la nostra fantasia volò in Italia, ci condusse in qualche cantuccio remoto della chiesa, ove abbiamo pregato fanciulli, nella casa ove siamo divenuti uomini; si presentò in visione cara una corona di visi amati che ci sorridevano dicendoci col linguaggio degli occhi: «Buona Pasqua! Siamo con voi!». Non vi fu soldato in tutta la linea delle trincee che non abbia stamattina, alle 10, sognato così, e credo che per un istante le sentinelle abbiano dimenticato di vigilare pensando al paese, alla mamma, all'uovo pasquale e all'innamorata... Poi, quando il cannone, le campane e le sirene tacquero, e passò sol più tra le fessure delle baracche e delle tende, tra i sentieri dei palmeti l'urto del vento che veniva dall'Italia, ciascuno tornò al suo dovere più calmo e più sereno. Aveva riveduto i suoi, aveva dato e ricevuto l'augurio pasquale. La nostalgia della famiglia può commuovere, ma non turbare mai, nemmeno per un attimo, il soldato italiano.

A mezzogiorno poi la distribuzione della posta compensò i bravi soldati di aver ricordato le loro famiglie; dalle buste dei portalettere piovvero a centinaia le cartoline illustrate che recavano auguri ai combattenti da ogni parte d'Italia. E fu uno spettacolo indescrivibile di bellezza l'assalto che dovettero subire nei singoli accampamenti i fattorini postali divenuti per la circostanza messaggeri di buon augurio.

Nel pomeriggio poi si assistette ad un altro assalto non meno grazioso, quello alle buche delle lettere. All'ora della libera uscita dinanzi alle poche cassette postali i soldati facevano coda, armati ciascuno di fasci di cartoline su cui figuravano tra le vedute tripoline certi colossali «Buona Pasqua» che si sarebbe potuto leggerli anche da un cieco. Così nella dolce ora pasquale le famiglie italiane saranno riunite ai loro figliuoli lontani, oltrechè col pensiero pel tramite gentile della cartolina. Tutto lascia sperare qui che la Pasqua trascorrerà tranquilla. Domattina, invece che stamane, come era stato annunziato, si celebrerà una messa solenne nella chiesa cattolica alla presenza del governatore e delle altre Autorità.

Alcune primizie

Intanto la vigilia di Pasqua non ha mancato di recarci qualche piccola simpatica novità nella cronaca cittadina. Per esempio, abbiamo visto oggi per la prima volta una vettura italiana tutta lucente fresca di vernice, correre per le vie di Tripoli. Al vederla abbiamo mandato tutti un sospiro di sollievo. Finalmente! Era quasi un mese che ci era stato annunciato l'arrivo di una ventina di cocchieri siciliani, e questi non venivano mai, mentre sempre più si sentiva la necessità che il numero delle vetture fosse aumentato. Speriamo che la vettura giunta oggi non sia che l'avanguardia della futura flottiglia tanto attesa!

Un'altra primizia! Ho veduto oggi brillare per la prima volta in Tripoli, sopra un negozio, i sigilli italiani e vi giuro che facevano bella figura, per quanto l'abbia fatta meno bella il negoziante fallito.

L'idea di una sottoscrizione nazionale per una grande flotta aerea ottenne anche a Tripoli grande successo, e con grande entusiasmo le signore italiane della colonia si costituirono in Comitato per raccogliere le offerte. La sottoscrizione è già cominciata, con risultati soddisfacenti che fanno onore a Tripoli italiana: la somma raccolta sarà devoluta a favore della costruzione di un areoplano da regalarsi alla flotta e che si intitolerà Tripoli.

Un'altra bella manovra della brigata Carpenetto

Nonostante il vento, stamane uscirono dalla caserma di cavalleria, al comando del generale Carpenetto, la brigata di cavalleria e il battaglione eritreo per una manovra, che riuscì la più brillante di quante finora siano state eseguite. La manovra consisteva nel simulare un attacco al nemico con un assalto alla baionetta e con una carica finale. I cavalleggeri, i lancieri e gli ascari marciavano in colonna speditamente, spingendosi oltre le trincee fra Bumeliana e Gargaresch, e proseguendo poi verso il sud-ovest nel deserto, in direzione delle trincee nemiche. La marcia si prolungò più delle altre volte. In testa andava la cavalleria e gli ascari venivano dopo coi loro ufficiali cavalcanti graziosi muletti eritrei. Quando la brigata fu a circa tre chilometri dai più avanzati posti nemici, in un punto donde coi cannocchiali si potevano scorgere le prime sentinelle turco-arabe, il generale diede il segnale del finto attacco. Allora la cavalleria, che procedeva ammassata, si divise improvvisamente in due ali. Nello spazio lasciato vuoto irruppero con slancio ammirevole gli ascari, simulando un assalto alla baionetta, mentre la cavalleria passava dietro a proteggerli, pronta alla carica. Questa avvenne poco dopo, come chiusura del finto episodio bellicoso e fu eseguita dai cavalleggeri e dai lancieri con magnifico ardore. La manovra nel complesso si svolse con rara precisione, con splendida rapidità, ed il generale al ritorno ha espresso vivi elogi ai comandanti dei reggimenti ed al maggiore Demarchi, comandante gli ascari. Durante le evoluzioni ed i ripiegamenti la nostra svelta brigata non ebbe, come sarebbe desiderato, nessun disturbo per parte del nemico. Prima di mezzogiorno la cavalleria e gli ascari erano rientrati nelle loro caserme.

Le ricognizioni e le catture della banda del Garian

Oggi ritornò in città, dopo una lunga perlustrazione nell'oasi la banda del Garian trasportando con sè dieci individui arrestati nell'oasi di Tagiura o perchè trovati presso ripostigli di armi, o perchè sospetti di possederne. Gli arrestati, che vennero rinchiusi per ora nel carcere del Castello, avevano l'aspetto di persone consunte, sfinite dalle fatiche e dalle privazioni. La banda, che ormai è avvezza a non mai tornare con le mani vuote dalle sue perlustrazioni, sequestrò pure munizioni, qualche Mauser e qualche pistola. Ad uno dei gregari toccò anzi una piccola disgrazia mentre compiva il suo dovere. Nell'impugnare un Mauser trovato in un pozzo, questo, il Mauser, non il pozzo, esplose improvvisamente, ed il gregario rimase ferito ad una mano. La banda con il suo tenente Sirolli ricevette gli elogi dal Comando per la bella cattura ed il consueto diligente servizio di polizia.

Un'altra esplorazione compirono gli areoplani, ma senza volare molto lontano a causa del vento. Protagonisti dei voli furono questa volta Falchi e Gavotti, che fecero lunghi giri sopra l'oasi tripolina.

Alle trincee

Alle trincee più caratteristici, seppure più modesti, simili «five o clock» tennero uniti i soldati alla stessa ora. Le sale erano costituite dalle modeste baracche sguarnite di sedie e in cui come tali fungevano gli zaini. Mancavano le signore, mancava soprattutto il the, ma vi era in compenso un fresco impeto di allegria giovanilmente chiassosa, molto appetito e qualcosa anche per soddisfarlo: uova di tutti i generi, fatte magari soltanto di pane, giunte da tutti i paesi d'Italia coi piroscafi della settimana passata; piccoli omaggi ai soldati, delle madri, delle sorelle, delle spose. Non fu la valanga di cibi che piombò qui a Natale, ma fu una regalia bastante a improvvisare negli accampamenti tanti giocondi spuntini. E la regalia non era tutta commestibile: qua e là sotto le tende scosse dal vento si udivano scoppi di grida entusiastiche, si applaudiva qualcuno che doveva aver provato una gradita sorpresa. Infatti da qualche uovo, da qualche torta, da qualche pasticcino, sbucavano minuscoli oggetti graziosi: un orologino, uno specchio, un ninnolo qualsiasi che ricordò la mano dell'amata.

Anche gli indigeni godettero un po' della nostra Pasqua, perchè vennero fatte distribuzioni di viveri. Così avvenne per i maltesi poveri e per gli altri poveri della città. Davvero che la popolazione tripolina non può vedere che simpaticamente le solennità della nostra religione!

Il congedo dei richiamati dell'82°

Una parte dei soldati qui di presidio ebbero come regalo pasquale la notizia del loro congedamento. Sono i richiamati della classe 1888. Oggi lasciarono Tripoli quelli dell'82.o fanteria. Il loro commiato dai compagni lasciò alle avanzate trincee di Gargaresc, ove tante volte ebbero ad udire la musica dei mauser, fu una scena commovente. I partenti erano combattuti tra la gioia di ritornare a casa dove le necessità urgenti della vita li attendono e intere famiglie sospirano il loro arrivo, ed il dispiacere di lasciare le file del reggimento ove hanno provato le inebbrianti emozioni della battaglia, di abbandonare le trincee che erano divenute un po' il loro nido e nelle quali ciascuno di essi lascia qualcosa di sè, non fosse che un senso di rammarico per aver fatto troppo poco, per non aver potuto maneggiare abbastanza il fucile. Al momento del distacco vi furono addii clamorosi, abbracci fraterni, «Salutateci l'Italia e dite che non abbiano paura perchè ci siamo noi», gridavano quelli che rimanevano. «Addio, vi raccomandiamo i turchi» rispondevano gli altri nell'allontanarsi. Il saluto del reggimento ai congedati lo diede il colonnello che improvvisò un bel discorso patriottico, vibrante di spirito militare, dicendo fra altro come i congedati debbano ritornare in patria a testa alta, fieri dell'opera valida, coraggiosa, nobilissima prestata a favore della magnifica impresa di Libia, orgogliosi dell'esempio dato a coloro che li sostituiranno, prendendo dalle loro mani il fucile vittorioso. Entusiastici urrà accolsero le belle parole del colonnello, poi i 300 richiamati si recarono in colonna al porto, dove si imbarcarono al grido di «Evviva l'Italia!», mandando a Tripoli dei fragorosi arrivederci.

Ed io ho pensato, udendo quelle grida, che qualcuno di essi forse tornerà a pace fatta, non più come soldato, ma come colono, a coltivare la sua parte d'oasi, a godere i frutti della magnifica terra tripolina. Domani s'imbarcheranno i congedati dell'84.o reggimento.

GIOVANNI CORVETTO

La prima Pasqua italiana di Tripoli

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 7, ore 18,40.

La prima Pasqua di Tripoli italiana è passata, come si prevedeva, serenamente per tutti, salvo che pel cielo che fu percorso tutto il giorno da greggi di oscuri nuvoloni sospinti dal vento furioso. Ma la lieta ricorrenza che invita alla pace e alle belle memorie, fu celebrata dagli italiani, militari e borghesi, con la stessa tranquilla allegria come se fosse brillato su Tripoli il più splendido sole del mondo. Alle mense degli ufficiali e al rancio dei soldati, cui furono distribuite speciali razioni di carne di agnello, si levarono «evviva» all'Italia, la grande conquistatrice, si intrecciarono auguri, si brindò alla fortuna delle nostre armi, alla salute delle famiglie lontane.

In città dagli innumerevoli scapoli qui venuti come impiegati, come commercianti o come giornalisti, si cercò di sostituire il pranzo pasquale di famiglia raccogliendosi in conviti lieti e clamorosi nelle trattorie che pullulano in tutti gli angoli di Tripoli vecchia e di Tripoli nuova. Così, pranzando, brindando e soprattutto pensando ai lontani, fuggì rapida e felice la Pasqua coloniale.

La funzione religiosa

Ma anche ufficialmente la festa ebbe la sua degna celebrazione. Alle 10 nella chiesa si svolse, tra grande concorso di pubblico, una messa solenne. Vi assistettero il governatore in forma ufficiale con il suo Stato Maggiore, tutti i generali della guarnigione e le autorità al completo. La chiesa riebbe l'aspetto magnifico che già aveva acquistato qualche giorno fa, quando vi si celebrò il Te Deum per lo scampato pericolo del Re. Anche stavolta un grazioso bouquet di signore, dagli ampi cappelloni fioriti, metteva una nota amabile e un leggero profumo di gentilezza tra le cento uniformi severe. Il Governatore, comandante la piazza e il comandante il corpo d'armata andarono e ritornarono dalla messa nelle rispettive vetture e automobili scortate dai carabinieri a cavallo. Lungo le vie della città assistettero al loro passaggio due ali di curiosi che salutavano rispettosamente.

Sul mare la Pasqua venne festeggiata con ricchi banchetti a bordo di tutte le navi da guerra che issarono il gran pavese e dei piroscafi mercantili e da viaggio che si adornarono di festoni e bandiere tricolori. Una trovata simpatica fu quella che ebbero il generale Carpenetto ed i suoi ufficiali che alla caserma di cavalleria offersero nel pomeriggio un the a cui furono invitati gli ufficiali delle altre armi e parecchie signore. Alla riunione, che fu animatissima e bella di cordialità, intervennero pure alcuni generali. Alla fine, accanto al the, apparve lo champagne che indorò le coppe in onore della grande patria italiana.

Gli ambulatorii tripolini per le malattie degli occhi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 8, ore 1,10.

Il trattamento sempre più equo e benevolo verso gli arabi che giungono dall'interno continua a produrre i suoi benefici effetti ed ogni giorno più fitte arrivano a ripopolare Tripoli e la sua oasi le carovane arabe con bestiame, le quali recano con persistenza notizie allarmanti circa le tristi condizioni della salute al campo turco del Garian, ove il tifo e le altre epidemie ucciderebbero persino i medici. Invece in Tripoli italiana si lavora febbrilmente a migliorare le condizioni igieniche degli indigeni che hanno ora per curare i loro mali ogni sorta di facilitazioni.

L'on. Centurione, deputato di Castro Montenotte, fece distribuire agli ambulatori di qui medicamenti per le malattie della vista che è un segreto, tramandato per eredità, nella famiglia Centurione. Domani si faranno degli esperimenti e se i risultati saranno buoni, il medicamento sarà fornito gratis dallo stesso Centurione agli ambulatori oftalmici tripolini.

L'atto generoso del deputato di Castro Montenotte è altamente commendevole, soprattutto in vista dell'imperversare tra gli indigeni delle malattie agli occhi.

GIOVANNI CORVETTO.

Bethmann Hollweg è giunto a Corfù

Corfù, 7, mattina.

Bethmann Hollweg è giunto da Brindisi ieri alle 17 e mezza a bordo dell'incrociatore *Kolberg*. L'Imperatore ha ricevuto il cancelliere a bordo dell'*Hohenzollern*, poi si recò con lui all'Achilleion, ove al Cancelliere sono stati preparati appositi appartamenti.

L'uomo dal barraccano rosso a Bengasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 2, mattino.

Cronaca minuta è quella di questi giorni, intessuta di piccoli avvenimenti, senza speciale rilievo. Però, se ciascuno di questi avvenimenti non offrirebbe per sè stesso un interesse particolarmente notevole, nel loro insieme essi parrebbero l'indice di un fatto degno di nota: una parziale ripresa di attività per parte del nemico che, dopo la grande sconfitta del 12 u. s., si era, come vi scrissi, tenuto lontano per una quindicina di giorni dalla nostra linea fortificata, disertando la pianura per un raggio di parecchi chilometri intorno alle nostre trincee. Ho detto una parziale ripresa di attività per parte del nemico; credo che potrei anche aggiungere di simulata attività. Il fatto è che il nemico si trova in condizioni tali che il pensare e preparare per parte sua una qualunque azione offensiva sarebbe una follia, definibile sole come il colpo di testa della disperazione. Assai più probabile è che esso sia stato costretto a mostrarsi in questi giorni nella pianura per ragioni indipendenti dalla sua volontà, quali la necessità di trovare pascolo od acqua scarseggianti gli uni e l'altra nei pressi dell'accampamento; o anche è possibile che, con qualche movimento e magari con qualche finzione di attacco, i turco-beduini tentino dissimulare la loro disgregazione e nascondere il movimento di ritirata che insistentemente si dice stiano per iniziare.

Un fatto intanto mirabilmente significativo si è manifestato in questi ultimi giorni: la defezione dal campo turco di parecchi individui che, specialmente per la via di Sidi Kalifa, sono giunti alle nostre trincee e si sono costituiti ai posti avanzati. Questi individui sono naturalmente beduini ed hanno dichiarato che le condizioni al campo turco vanno peggiorando di giorno in giorno: scarseggia l'acqua, scarseggiano i viveri, non si placano i dissidi tra regolari turchi e alleati indigeni.

Anche da questi disertori ci è confermata la notizia che il gravissimo malcontento del contingente della «cabila» prepara una prossima defezione in massa di questi stessi contingenti, e che i turchi, in conseguenza di essa, saranno costretti a levare il campo ed a trasportarsi verso l'interno, ove anche sarebbero facilitata, almeno per il momento, la grave questione dei rifornimenti.

Tra questi disertori uno ha destato in città un particolare interesse quando, tra un carabiniere e uno zaptiè, ha attraversato le vie e la gran piazza del Sale, condotto al castello (ove è tenuto sotto vigile sorveglianza) e al palazzo del Comando, dove è stato lungamente interrogato. La curiosità pubblica si nutre spesso di particolari insignificanti che acquistano importanza soltanto per un gioco di fantasia. L'individuo in parola non aveva altra ragione di distinzione che un grande barracano di color rosso acceso, un indumento che ricordava molto davvicino il leggendario mantello di Mefistofele; e, poichè egli beduino ha nella magra, terrea faccia, dai lineamenti non volgari e negli occhi tenebrosi ma vivacissimi, alcun tratto e alcuna espressione mefistofelica, l'illusione era perfetta, e l'individuo assurse improvvisamente nella fantasia di molti a una speciale importanza. Si disse che il suo barracano rosso era già apparso nella giornata del 25 dicembre, nei punti più fulminati dalle nostre artiglierie e che aveva sventolato come un vessillo, lungamente, in mezzo alla rovente pioggia di ferro. Si disse ch'egli fosse un inviato del gran capo Senusso, incaricato di misteriose trattative con il Comando; si disse che il barracano fosse il dono di una donna, stranamente involta nel tradimento che il disertore compiva a danno dei suoi.

Il romanzo è sempre possibile e può anche essere suggestivo e divertente, ma la verità è che l'uomo dal barracano rosso non ha nessuna ragione per essere distinto dai suoi compagni disertori, nessuna propria, all'infuori di quel barracano, che egli, per eleganza o per necessità, ha scelto di colore rosso invece di bianco o bigio, come è l'usanza generale del paese.

Una ricognizione dello squadrone dei Savari

Riguardo ai fatti cui ho accennato, che potrebbero dare l'illusione di una ripresa d'attività del nemico, eccovelì nell'ordine cronologico:

Il 29 u. s., alle 20,30, il blokhouse B, situato all'estremità settentrionale del palmeto di Sabri e presidiato in quella sera da un plotone del 63.o fanteria, fu attaccato da un gruppo di beduini. Dopo un breve scambio di fucilate, il nemico volse in fuga, trasportando via qualche ferito.

Il mattino dopo lo squadrone dei Savari, comandato dal capitano Piscicelli, si spinse a piedi fino oltre l'oasi di Suani Osman. Nei pressi dell'oasi, da alcune case semidiroccate partì contro lo squadrone un nutrito fuoco di fucileria. Buttatisi prontamente a terra, i savari risposero con salve di moschetteria. I nemici, protetti dai muricciuoli delle case resistevano tenacemente e già due dei nostri indigeni erano stati feriti. Intervenne allora l'artiglieria delle ridotte numero 1, detta «Mare». Questa aprì il fuoco sulle case. Uno shrapnel scoppiò con precisione mirabile sui muricciuoli occupati dai beduini e li costrinse ad abbandonare la posizione. Il fuoco dei savari, rivoltosi contro i fuggenti, non riuscì ad impedire che essi portassero via i loro feriti e probabilmente anche qualche morto. I savari quindi occuparono le case e sulle pietre ritrovarono parecchie tracce di sangue. Uno dei due savari feriti, malgrado le pronte cure apprestategli, moriva nella giornata.

Lo stesso giorno, sabato 30, nel pomeriggio, verso le 4 e mezzo, alcuni gruppi di uomini e animali apparivano in direzione di Mohamed Secman e di Anari. Contro di essi aprirono il fuoco le batterie da campagna delle ridotte Fojat e Banco Roma, e uomini e animali furono visti, percossi dalle esplosioni dei nostri shrapnels, fuggire precipitosamente fuori della nostra zona di tiro. Gli informatori ci riferirono che essi ebbero parecchie perdite, poichè gli animali che essendo esauriti i pascoli prossimi all'accampamento turco, erano stati condotti a pascolare nella pianura, erano, per evitarne la dispersione, legati a paletti infissi nel suolo, furono dovuti slegare sotto l'infuriare della nostra mitraglia, mentre le bestie, spaventate, si imbizzarrivano ferocemente.

Attacchi di contrabbandieri e beduini

La sera dello stesso giorno una pattuglia di carabinieri, comandata dal tenente Mattea, appostata al limite del palmeto di Sabri in riva agli estremi pantani del Lago Salato tra il blockhouse B e il blockhouse C, sorprendeva otto contrabbandieri che tentavano insinuarsi nel palmeto nello spazio libero tra i due blockhouses. I carabinieri fecero fuoco, ferendo visibilmente due dei contrabbandieri, che però riuscirono ancora a fuggire insieme con gli altri, dileguando nell'ombra per la pianura.

La sera seguente i carabinieri, appostatisi nello stesso luogo, sorpresero sei contrabbandieri, probabilmente gli stessi della notte prima diminuiti dei feriti, che replicavano il tentativo. Anche questa volta i carabinieri fecero fuoco e anche questa volta i nemici riuscirono a sfuggire in grazia della velocità della loro corsa e dell'ombra notturna.

Ieri mattina, lunedì, 1, il reggimento di cavalleria comandato dal colonnello Borsarelli di Rifreddo, accompagnato dallo squadrone dei «savari» del capitano Piscicelli, si spinse fino all'Anari ed al Uadi Gattara, che è presso al caseggiato già demolito dai tiri delle nostre artiglierie e dalle nostre mine. Tra gli scopi dell'importante ricognizione era l'osservazione dei danni che subì un pozzo artesiano che un industriale francese stava scavando presso l'Anari prima dello scoppio della guerra. Ora il console francese, a nome del suo connazionale, voleva conoscere con precisione i danni per regolarsi nella richiesta dei compensi. Il colonnello Borsarelli constatò che la capanna ove erano riposti gli arnesi da lavoro è stata bruciata, che il pozzo è stato rovinato, che la locomobile che serviva a mettere in azione le pompe era rotta e guasta. Mentre il colonnello Borsarelli procedeva a queste constatazioni, lo squadrone dei «savari» si spingeva innanzi avvistando qualche gruppo beduino che ripiegava al suo approssimarsi.

Ieri sera una pattuglia di carabinieri, sempre comandata dal tenente Mattea, si appostava nuovamente al limite del palmeto di Sabri, poco lontano, sulla sinistra, presso il blockhouse B, si appostava una compagnia di bersaglieri, comandata dal capitano Garrone. Dopo lunghe ore di attesa, poco dopo le 23, i bersaglieri, e precisamente il plotone comandato dal tenente Miani che si trovava più innanzi del resto della compagnia, vide emergere all'ombra della pianura una ventina di beduini che si approssimavano. I bersaglieri spararono contro di essi alcune salve. Il nemico rispose con poche schioppettate, poi fuggì celeremente, sottraendosi al tentativo d'inseguimento che i bersaglieri iniziavano.

Arditi voli di aviatori

Nei giorni scorsi gli aviatori Roberti e Lampugnani hanno compiuto qualche ardito volo spingendosi sul campo turco e avendo quindi modo di osservare anch'essi quella diminuzione del numero delle tende e di animazione che era già stata notata coi cannocchiali dai nostri osservatori, specialmente da quello centrale del comando provvisto recentemente di un ottimo cannocchiale di grandissima portata.

Col piroscafo del giorno 30 sono stati rimpatriati dall'Italia alcuni indigeni che per misura di pubblica sicurezza nei primi giorni della conquista erano stati deportati a Napoli ed a Gaeta. Con lo stesso piroscafo è anche giunto il maggiore-generale Marchi che, da capo di Stato Maggiore della divisione Frugoni a Tripoli è stato promosso comandante della brigata che fu già del generale Ciancio.

Da stamane imperversa su Bengasi una violenta bufera di vento: le strade e le piazze sono invase da una densa nube di sabbia polvere; il mare è fortemente agitato.

MARIO BASSI

Dalla Tripolitania e dalla Cirenaica

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

I particolari dell'ultimo scontro avvenuto nell'oasi di Bengasi

(Da uno dei nostri inviati speciali in Cirenaica)

BENGASI, 4 notte.

Un'azione di guerra, che noi non avevamo ragione di cercare e che probabilmente non era nemmeno nelle intenzioni del nemico, si è impegnata, come vi accennavo nel mio ultimo telegramma, all'oasi di Suani Osman ieri mattina. Il combattimento, a cui hanno preso parte successivamente un battaglione del 4.o bersaglieri, un battaglione del 68.o fanteria, un altro battaglione dei bersaglieri protetti da una batteria di campagna e dalle artiglierie di posizione del settore A e del trinceramento orientale, iniziatosi poco prima delle 7, è durato con una serie di tregue e di riprese più di otto ore: poco dopo le 15 le nostre truppe, esaurita la ragione per cui erano avanzate oltre l'oasi e poichè avevano fugato il nemico che le aveva vigorosamente assalite con importanti forze di fanteria e di cavalleria, rientravano entro la linea delle nostre opere fortificate. Per parte nostra avevamo avuto un morto e due feriti; le perdite del nemico non erano facilmente calcolabili, ma certamente non erano inferiori a un centinaio di uomini posti fuori combattimento.

Ho detto che come l'azione non era stata cercata da noi, probabilmente non era nemmeno desiderata da parte del nemico; esso deve essere stato tratto in errore da alcune circostanze che lo indussero a interpretare come aggressiva una nostra mossa, che viceversa non era se non difensiva, e a questo errore deve averlo indotto anche il fatto che ieri stesso, proprio mentre le nostre truppe avanzavano nell'oasi di Suani Osman, la nave Etna lasciava l'ancoraggio davanti a Bengasi e muoveva a bombardare Koefelia.

Nell'ultimo mio dispaccio, insieme con la prima notizia del combattimento, riferivo la ragione della nostra avanzata su Suani Osman. Dalla fine di gennaio si sono dinanzi a quest'oasi iniziati i lavori per un'opera di fortificazione di grande importanza, di carattere permanente, opera che fa parte della linea di difesa stabile con cui si viene circondando Bengasi. I lavori, affidati a un'impresa privata sotto la direzione del nostro Genio e in cui sono impiegati molti operai indigeni, erano proceduti fino a pochi giorni fa indisturbati. Pochi giorni fa cominciò a partire dall'oasi di Suani Osman, distante circa un chilometro dal luogo dei lavori, qualche fucilata; l'incidente si ripetè regolarmente una volta al giorno nei giorni seguenti e qualche pallottola sibilò alle orecchie degli operai. L'altro ieri le fucilate si intensificarono e un operaio indigeno fu lievemente ferito ad un fianco con assai più paura che danno. Il Comando allora dispose che ieri mattina, prima dell'inizio dei lavori, le artiglierie di posizione del settore bombardassero l'oasi e che quindi un battaglione l'occupasse a protezione dei lavori stessi.

Oltre il Palmeto di Sabri

Verso le 6,30 le artiglierie della ridotta 1 detta anche «a Mare», oppure «del Palmeto», comandate dal tenente Bonasi, e quelle della ridotta 2, detta anche «della Salina», comandate dal capitano Giustiniani, aprirono il fuoco su Suani Osman e sul terreno retrostante, fulminandoli per circa una mezz'ora. Poi un battaglione del 4.o bersaglieri, comandato dal maggiore Denegri e formato della 1.a e 3.a compagnia del 26.o battaglione e della 7.a del 21.o che si era ammassato presso il blokhouse B in prossimità della nuova opera in costruzione, avanzò verso l'oasi di Suani Osman. Precedeva un plotone di esploratori comandato dal tenente Ponzo, subito seguito da una compagnia d'avanguardia condotta dal capitano Contrada. Il battaglione percorse il terreno scoperto che intercede tra il palmeto di Sabri, al cui limite sorgono il blokhouse B l'opera in costruzione, e l'oasi di Suani Osman, senza che il nemico desse segno di vita. L'oasi di Suani Osman si compone di tre piccoli palmeti distanti un centinaio di metri l'uno dall'altro, interrotti da muricciuoli semidiroccati e da siepi di fichi d'india sfondate e in gran parte abbattute: all'ombra degli alti palmizi sorgono tre o quattro casupole rovinate dal fuoco delle nostre artiglierie, che si è abbattuto parecchie volte su di esse. Qualche pozzo, a metà interrato, apre la tonda bocca a livello del suolo tra l'erba verde che ricopre tutto il terreno dell'oasi.

Gli esploratori e la compagnia d'avanguardia si internarono nel primo palmeto, lo percorsero rapidamente; poi occuparono il secondo; poi il terzo, senza mai incontrare resistenza. Erano quindi al limite estremo dell'oasi quando davanti a loro echeggiò qualche fucilata e qualche pallottola sibilò sulle loro teste e s'infisse con colpi secchi nei tronchi delle palme o rimbalzò rabbiosa sui sassi dei muricciuoli. Circa a mezzo chilometro oltre l'oasi di Suani Osman, che si stende in una depressione del suolo, il terreno si rialza con un crestone di roccia. Un altro mezzo chilometro più avanti, sulla sinistra, verdeggia un'altra piccola oasi che prende nome dal suo proprietario Agi Manur el Anesci, con palmizi più bassi, ma più folti di quelli di Suani Osman, con due case rosseggianti. Al limite del palmeto dal crestone roccioso e dalle case erano partite le fucilate e, continuando abbastanza intense, rivelavano qualche gruppo di una ventina di nemici appostati al riparo.

L'assalto dei bersaglieri

I nostri bersaglieri, spiegati in linea di battaglia, risposero al fuoco; poi, non riuscendo con la fucileria a snidare il nemico e considerando che questo, occupando il crestone e le case di quell'oasi, avrebbe potuto continuare a molestarli senza esporsi per tutta la giornata, innestate le baionette, avanzarono, a passo di carica, per scacciarlo da quelle posizioni. Bastò l'atto perchè i gruppi di beduini, sfuggendo al combattimento corpo a corpo, si ritirassero di corsa, abbandonando prima il crestone, poi le case, poi tutta l'oasi. Mentre le altre due compagnie del battaglione prendevano posizione, spargendosi nelle tre oasi di Suani Osman, il plotone di esploratori e la compagnia Contrada occupavano l'oasi di Agi Manur el Anesci e di là inseguivano col fuoco i gruppi fuggenti del nemico.

Questi gruppi non si ritirarono però definitivamente: favoriti dal terreno ondulato e solcato da crestoni di roccia, presero nuove posizioni più oltre, e di là riaprirono il fuoco, uno scarso, interrotto, inefficace fuoco, che costituiva assai più una molestia che non un pericolo per le nostre truppe: queste, che prima avevano percosso il nemico con salve di plotone, ora iniziarono un fuoco lentissimo, mirato: i tiratori scelti misero in opera tutta la loro abilità puntando come a un tiro al bersaglio, individuo per individuo: appena un beduino si rivelava con la nuvoletta di fumo bianco del suo Mauser o levando la testa sul suo riparo subito attorno gli sibilava una raffica di proiettili indirizzati a lui personalmente, e non pochi di questi proiettili giungevano al segno con precisione mirabile. Il tenente Ponzo, che comandava, come ho detto, il plotone degli esploratori, aveva preso anche lui un fucile e segnalavasi per alcuni colpi molto bene aggiustati.

Piccole colonne di fanteria nemica

Questa fase della giornata non si può però considerare come un combattimento, ma semplicemente come uno scambio di fucilate agli avamposti. Il combattimento andavasi preparando dall'osservatorio del Comando e dagli osservatori delle ridotte una, due tre (detta quest'ultima artesiana). Dal trinceramento orientale ove è piazzata, come sapete, la batteria d'assedio del capitano Chapuis, si notava qualche movimento di gruppi per la pianura specialmente intorno a Sidi bu Medfa e Sidi Kalifa: erano piccole colonne di fanteria che parevano prepararsi ad un'avanzata: erano pattuglie di cavalleria che scorrazzavano in varie direzioni. Anche verso le 10 la nave Etna aveva più lungamente bombardato Koefia, che trovasi presso il mare a poco meno di sei chilometri da Suani Osman e da Koefelia. Si vedevano fuggire dispersi i fanti e i cavalieri che ne formavano il presidio, che i turchi vi mantengono a protezione della strada carovaniera costiera, per cui ricevono qualche rifornimento, e questi altri gruppi, percossi e fugati dal terribile fuoco della nave, si raccoglievano e si aggiungevano agli altri, di cui ho detto, che pareva meditassero un tentativo su Suani Osman e che più semplicemente si preparavano a contrastare una nostra avanzata eventuale. Per ogni evenienza e per buona precauzione, il Comando inviò sulla linea di difesa del settore una batteria mobile; la batteria da campagna del capitano Modugno avanzò al limite del palmeto di Sabri e prese posizione a sinistra del blokhouse, in modo da potere eventualmente proteggere Suani Osman e l'oasi di Agi Manur el Anesci. Non era però nelle intenzioni del Comando di tenere quest'oasi, considerata come un posto troppo avanzato oltre la linea delle nostre fortificazioni, e il generale D'Amico, comandante il settore A e direttore quindi della manovra, diede ordine che quando, verso le 11, un battaglione del 60.o fanteria avrebbe sostituito nell'occupazione di Suani Osman il battaglione bersaglieri, l'oasi di Agi Manur el Anesci fosse abbandonata e non più occupata.

Verso le ore 11 un battaglione del 68.o fanteria, comandato dal capitano Giorgetti, avanzò a sostituire il battaglione bersaglieri che dal mattino presidiava l'oasi. Questo cambio, e il fatto che mentre esso si compieva, il generale D'Amico abbandonò la località ove era rimasto tutta la mattina seguendo, insieme col colonnello del 4.o bersaglieri, la manovra, dimostrano come lo scambio di fucilate agli avamposti, per quanto assai dannoso pel nemico, non fosse da considerarsi ancora come un combattimento, e come non fosse luogo a nutrire alcuna preoccupazione riguardo alle forze nemiche addensate intorno a Sidi Kalifa e a Sidi Bumefda o fuggenti da Koefia, le quali d'altro lato non avevano assunto ancora alcun atteggiamento aggressivo nè davano a credere stessero per assumerlo.

L'utilità del telefono da campo

Mentre il battaglione di fanteria di linea Giorgetti assumeva le posizioni già occupate dal battaglione bersaglieri De Negri, solo abbandonando, come ho detto, l'oasi di Agi Manur El Anesci (per la considerazione che lo scopo reale della nostra manovra, di proteggere cioè i lavori dell'opera in costruzione, non richiedeva che noi avanzassimo oltre i tre palmeti di Suani Osman) il colonnello Mattini trasferiva la immediata direzione della manovra al colonnello Moncali del 68.o. Questi si stabiliva al blokhouse B da dove poteva osservare tutta la zona di Suani Osman, essendo in comunicazione col battaglione del suo reggimento, che occupava l'oasi, per mezzo del telefono da campo impiantato alla mattina dal Genio e per mezzo del telefono del blokhouse stesso con il comando del settore e con il comando generale.

Riferisco questo particolare per dimostrare ancora una volta con quanto ordine, con quanta precisione, con quanta sicurezza funziona qui sempre ogni servizio e come vengono stabiliti, anche quando si esce dalle linee fortificate, i più adeguati mezzi di comunicazione. Ieri, come in ogni altro giorno, il Comando poteva essere informato di quello che avveniva agli estremi avamposti, minuto per minuto, ed aveva modo di seguire la manovra simultaneamente in ogni suo particolare. E' giusto, anzi è doveroso ricordare questo fatto per l'importanza che esso ha assunto nel costante felice svolgersi degli avvenimenti a Bengasi, e perchè di esso va data incondizionatamente lode allo Stato Maggiore per l'organizzazione e al Genio per l'attuazione. E' di questi fattori, che il più delle volte rimangono ignoti e sfuggano all'osservatore superficiale, che si materiano assai più che si creda le cause oscure di molte vittorie e di molte sconfitte. Così ieri, appena un osservatorio segnalò che le colonne nemiche, apparse nella pianura fin dal mattino, iniziavano un movimento d'avanzata verso Suani Osman, subito la segnalazione comunicata ad ogni comandante di reparto determinò i provvedimenti del caso. Nell'oasi di Suani Osman il battaglione del capitano Giorgetti si preparò a fronteggiare l'attacco che si annunziava duplice sul fronte e sulla destra; l'8.a compagnia, comandata dal tenente Selis, era disposta nell'estremo palmeto, il terzo più avanzato verso Koefia, nel palmeto centrale e nel palmeto più prossimo alla nostra linea fortificata erano disposte le altre compagnie. Di esse quella del capitano Gatti formava l'ala destra, su cui si appuntava un forte nucleo di cavalleria beduina. Altra cavalleria era stata veduta partire dal campo turco-beduino e dirigersi anch'essa verso Suani Osman e procedeva attraverso la pianura al gran galoppo.

Mosse equivoche

Come non era apparsa ben chiara al mattino la condotta del nemico che si andava raccogliendo in vari punti della pianura e che pareva incerto se prendere posizione per resistere all'eventualità d'una nostra avanzata o se venirci esso ad attaccare, così ora (era circa il mezzogiorno) non appariva lo scopo dell'improvviso attacco verso cui muoveva. Irato pel bombardamento di Koefia, pensava forse a vendicarsi? e voleva accertarsi se noi avessimo veramente l'intenzione di avanzare? Nè l'una nè l'altra parevano ragioni buone a spiegare completamente la sua avventata manovra. La ragione determinante si seppe a Bengasi più tardi, a giornata finita. Ce la riferirono informatori sicuri: ieri era a Sidi Kalifa un influentissimo capo arabo; il nemico credette che il bombardamento di Koefia e la contemporanea nostra occupazione di Suani Osman precedessero un nostro colpo di mano su Sidi Kalifa, e si preparò a fronteggiarlo disperatamente. Viste le nostre forze di truppa durante il cambio del battaglione presidiante Suani Osman, e interpretandole come l'arrivo di rinforzi per l'inizio dell'avanzata, decise un contrattacco per fermarci almeno per il tempo necessario perchè il capo potesse colla sua scorta abbandonare Sidi Kalifa e porsi in salvo. Questo spiega anche l'accorrere improvviso e sfrenato di un grosso corpo di cavalleria dal campo e l'azione della cavalleria beduina, che per la prima volta tentò, come vedremo, una carica contro la nostra fanteria, manovra questa per essa assolutamente insolita.

Dopo la fucileria della mattina all'oasi di Agi Manur El Anesci, i primi contatti col nemico ebbero luogo subito dopo mezzogiorno. Una nostra pattuglia di cavalleria, comandata dal tenente Arese, spintasi innanzi, scambiò alcune fucilate con la cavalleria nemica che avanzava. Questa cominciò a ripiegare traendosi dietro con abile manovra parecchi gruppi di beduini fino a portarsi a tiro delle artiglierie delle nostre posizioni. Intanto si andava determinando l'attacco sul fronte e sulla destra del battaglione presidiante Suani Osman. Le compagnie aprirono un fuoco calmo, regolare, sulla fanteria e sulla cavalleria nemica. Queste, benchè intensamente percosse, continuarono nel loro spiegamento e nella loro avanzata. La colonna che ci attaccava sulla destra, fronteggiata, come ho detto, dalla compagnia del capitano Gatti, giunta a meno di millecinquecento metri, lasciò procedere la sua cavalleria. Questa si slanciò temerariamente innanzi, tentando di giungere a caricare la nostra fanteria, ma subito questa l'arrestò con un formidabile fuoco di fucileria che aprì parecchi vuoti nelle sue file.

Fuoco su tutta la linea

Intanto contro l'una e l'altra colonna nemica si erano appuntate le nostre artiglierie. Tutta la linea di difesa del settore A avvampò e tuonò formidabilmente. Sparava la batteria mobile Modugno, piazzata al limite del palmeto di Sabri sulla sinistra del Blockhouse B; sparavano le batterie da posizione di tutte le ridotte: quella del tenente Bonasi della ridotta del palmeto, quella del capitano Giustiniani della ridotta «della Salina», quella del tenente Carnevali della ridotta «Artesiana».

Poi dominò il grande concerto la batteria d'assedio Chapuis con il suo coro superbo, con il furore dei suoi shrapnels da 149. In ogni palmeto di Suani Osman, ininterrotta crepitava la fucileria, e l'avanzata nemica fu arrestata, e cominciò la fuga dei beduini. Mentre la batteria Modugno percoteva in pieno la colonna che aveva tentato l'attacco frontale, la batteria Chapuis inseguiva nella loro ritirata la fanteria e la cavalleria della colonna che era stata respinta dalla resistenza della nostra destra. La inseguì prima a Eddali, poi tra Eddali e Senit El Mesci. Qui la colonna tentò di ripararsi, ma poche granate bastarono a snidarla e a farla fuggire verso il Gioh. Le buche di questo terreno parvero ad essa asilo non meno malsicuro, e fuggì ancora verso Sidi Muftàh. Non si fermò e non tentò di ricomporsi se non quando fu fuori della portata di tiro dei nostri cannoni a nove o dieci chilometri dalle nostre fortificazioni.

L'unico morto

L'ora avanzava. Esaurito lo scopo della nostra occupazione di Suani Osman, era oramai inutile mantenerla più lungamente. Nel frattempo era stato chiamato un battaglione dei bersaglieri di riserva. Il 29.o battaglione, comandato dal maggiore Pirzio-Biroli, s'era ammassato presso il blokhouse B, ma non si manifestò necessaria la sua entrata in azione. Il battaglione del 68.o cominciò a ripiegare per rientrare entro la linea fortificata. Fu in questa manovra che qualche fucilata, partita da qualche gruppo beduino, già flagellato e disperso dal fuoco delle nostre artiglierie, cagionò l'unico morto della giornata un soldato dell'ottava compagnia, che fu l'ultimo a ripiegare, che cadde fulminato nel passaggio tra il palmeto centrale dell'oasi e il palmeto più prossimo alla nostra linea. I suoi compagni lo raccolsero pietosamente e lo portarono fino al blokhouse B, sui fucili incrociati e formanti una degna barella guerriera. Prima, in tutta la giornata, non avevamo avuto che due feriti, tutti e due soldati del 68.o, l'uno pure dell'ottava compagnia, ferito leggermente a una gamba; l'altro, Carlo Sposetti, di Milano, ferito a una spalla e al viso.

Il nemico per contro, battuto lungamente e in terreno spesse volte scoperto, dalla nostra fucileria e dai nostri cannoni, ha indubbiamente riportate perdite molto gravi. Il più modesto calcolo fa ascendere al centinaio, cifra questa che aumenta assai nelle relazioni dei nostri informatori, i quali affermano che soltanto i morti superano di molto il centinaio.

Stamane, sempre per la protezione dei lavori dell'opera in costruzione, un battaglione del 68.o, comandato dal tenente-colonnello Arvonio, rioccupò l'oasi di Suani Osman, senza incontrare la minima resistenza nè avvistare alcun gruppo nemico. Alle ore 11 questo battaglione fu sostituito dal 29.o battaglione bersaglieri del maggiore Pirzio-Biroli, il quale tenne l'oasi fino alle ore 13,30, vale a dire all'ora in cui termina la giornata utile di lavoro. Soltanto mentre questo battaglione iniziava il ripiegamento, la batteria da montagna del tenente Vannutelli, piazzata presso il blokhouse B, ebbe occasione di sparare pochi shrapnels su un gruppo di una ventina di beduini che erano andati raccogliendosi presso le case dell'oasi di Agi Manur el Anesci, e che, flagellati, subito scomparvero.

5 aprile, ore 12.

Stamane l'aviatore Roberti ha compiuto un volo sul campo turco-beduino e vi ha lasciato cadere sei bombe di grande potenza con terribili effetti distruttivi.

Riguardo al bombardamento di Coefia, compiuto l'altro ieri dalla nave Etna, esso fu deciso perchè Koefia è per i turchi una località molto importante, ove essi avevano stabilito un grosso presidio. I nostri tiri sull'oasi e sulle case di essa furono, malgrado il mare burrascoso, molto precisi. Gli informatori ci riferiscono che essi ebbero un notevole risultato di distruzione e di sterminio e sopratutto produssero sui turchi e sugli alleati indigeni una grave impressione morale. Come era stato notato dai nostri osservatori, la popolazione dell'oasi fuggì disperdendosi per la pianura, e il presidio turco-beduino abbandonò il suo posto, ritirandosi anch'esso verso l'interno. Una parte di esso, unitasi alle colonne che tentarono l'assalto contro l'oasi di Suani Osman da noi quel giorno presidiata, fu poi nuovamente battuta in questo fatto d'arme.

MARIO BASSI



Il tenente Fernando Orlandi

del [illegible] fanteria, allievo dell'ultimo anno della Scuola di Guerra, che nella battaglia del 3 marzo a Derna cadde da eroe, mentre primo fra i suoi uomini si slanciava ad un furioso attacco alla baionetta.

Ritornelli di guerra e canti d'entusiasmo sulle trincee di Homs

(Nostro servizio particolare)

HOMS, 4.

Dal trenta si nota dalla parte di Lebda, verso il mare un insolito movimento di nemici.

Gruppi di arabi e di regolari turchi escono dall'oasi, traversano lo spiazzo libero che è tra la prima folta oasi di Lebda ed il meno folto gruppo di palme ch'è quasi dinanzi alle nostre posizioni più avanzate, verso est, e si rimpiattano, alla distanza di circa novecento metri.

La seconda batteria da campagna, che ha quattro pezzi sull'antico ospedale turco, nel settore delle trincee e che dal nome del maggiore dei bersaglieri che lo comandava prima dei ventisette, si chiama tuttora Penco, li perseguita quotidianamente coi suoi tiri di precisione inappuntabili.

Ieri l'altro un gruppo di una quarantina di regolari turchi fu colpito in pieno da uno shrapnel e decimato.

Ieri, mentre alcuni militari del 37.o lavoravano nelle posizioni più avanzate verso l'oasi oltre il fortino C, da una trincea naturale prossima al primo gruppo di palme cominciarono a partire insistenti e fastidiosi colpi di Mauser.

Subito dalla batteria dell'antico Ospedale turco venne lanciato uno shrapnel e si videro immediatamente gli arabi fuggire dal primo riparo, uno dopo l'altro, con cautela; ma intanto i soldati del 37.o avevano smesso i lavori e avevano aperto sui fuggiaschi un ben diretto fuoco di fucileria, che sortì un ottimo effetto.

Un curioso spettacolo di tiro a segno

Ogni giorno l'artiglieria delle ridotte dell'89.o che fronteggiano l'oasi di Lebda e da quelle che culminano il Mergheb offre ai soldati un curioso ed interessante spettacolo di tiro a segno.

Gli arabi sono oramai distanti assai dalle nuove posizioni nostre e si guardano bene, dopo la disfatta enorme della notte dal cinque al sei, di avvicinarsi in un proprio e determinato attacco; ma di tanto in tanto, verso il crepuscolo, si veggono delinearsi in lontananza rade colonne bianche, oppure piccoli nuclei che cercano di avvicinarsi a sette od ottocento metri per poi, nella notte, sparare quei fastidiosi, per quanto innocui, colpi che non turbano più neppure le nostre vedette avanzate; ed allora l'artiglieria comincia i suoi tiri micidiali, di una precisione matematica.

I soldati hanno preso ormai abitudine a questo spettacolo di ogni pomeriggio e si schierano sui muri delle ridotte, si arrampicano sulla cima delle rovine romane che coronano il Mergheb e se la godono un mondo. Tutto attorno al Mergheb, per la spianata vastissima, e poi più verso il mare, dalla parte di Lebda, sono numerose le case, i muri, le capanne abbandonate. E' lì dietro, o lì dentro, che gli arabi si nascondono, sperando di non essere visti, ma naturalmente il loro è un pio desiderio.

Gli artiglieri, che ormai hanno imparato il giuoco, lasciano che si nascondano e poi li snidano con le granate e gli shrapnels, li colpiscono, demolendo i ripari e li obbligano a fuggire nuovamente verso l'oasi di Lebda o lontano nella pianura di Mesellata.

Ieri sera giravo appunto per le ridotte dell'89.o quando cominciò il quotidiano cannoneggiamento. La batteria della ridotta De Albertis aveva avvistato un gruppo di ramingh che si avanzava dall'oasi, e aveva cominciato a mandar sui nemici alcune granate.

In un momento la ridotta De Albertis fu coronata da soldati festosi. Era un incrociarsi di frizzi, di parole burlesche minaccie. La più grande parte di questi soldati, per quanto i lavori di trinceramento e di difesa li assorba e li occupi, non sarebbero scontenti di un assalto a queste ridotte che sono state rese da essi altrettanti veri e propri fortini, cosicchè per essi il solo fatto di vedere anche lontanissimo dei nemici costituisse un diversivo ed uno svago.

Le prodezze di Tiraben

Nella chiara luce crepuscolare che metteva in rilievo ogni contorno delle cose, si vedevano in distanza le granate scoppiare sulle rovine e sugli uomini. Col cannocchiale si potevano distinguere nettamente i punti bianchi degli uomini sgominarsi nell'ansia e fuggire all'impazzata. Dopo una ventina di colpi la batteria tacque ed i soldati sono tornati nei ripari. Il crepuscolo si è chiarificato di più ancora negli ultimi guizzi ed io sono salito al Mergheb in fretta, perchè la notte non mi sorprendesse lassù. La seconda batteria da campagna era comandata da un giovanissimo tenente, che fra i soldati e gli ufficiali è designato col soprannome di Tiraben per la sua fenomenale precisione nell'aggiustare la mira.

Nel momento in cui giunsi sul posto furono veduti presso una casa dispersa nella pianura, limitata da un quadrato di un verde più intenso, che era forse un campicello di orzo, tre regolari turchi i quali cercavano di ripararsi dentro. Tiraben si è chinato a regolare l'alzo del cannone ed ha dato ordine di fuoco. Lo shrapnel è scoppiato e appena diradata la prima nube biancastra dello sparo si sono visti due dei regolari fuggire e il terzo cadere in terra. Dopo un istante i due rimasti incolumi sono tornati indietro a prendere il cadavere del compagno, ma erano appena giunti presso di lui che un secondo shrapnel aggiustato meravigliosamente con la stessa precisione del primo li ha atterrati. Un grido di meraviglia e di entusiasmo ha percorso le file dei nostri soldati. Tiraben sorrise con soddisfazione e si è messo nuovamente ad osservare col cannocchiale la pianura. Mi duole di non rammentare il nome del bravo tenente che suole compiere tali miracoli, ma non mancherà certo l'occasione che io debba riparlare di lui.

Fervore di lavoro

I lavori al Mergheb proseguono instancabili. Un osservatore profano rimane stupefatto dinanzi a tanta resistenza, a tanta abilità di questi soldati. Un vero e proprio forte si sta costruendo quassù. I lavori sono compiuti in cemento ed in terra. I muri di riparo hanno una base di tre metri e raggiungeranno l'altezza di dieci e questa sabbia impastata è eccellente come amalgama e adoperata a dovere dà ottimi risultati anche nella fabbricazione di mattoni. Sul costone sporgente del Mergheb di dove gli arabi sono soliti venire più spesso nelle loro scorrerie notturne dacchè possono salirvi a riparo del monte e non essere visibili dai nostri altro che quando vi sono giunti, è stata eretta una ridotta che è quasi terminata. Dirige i lavori il tenente Albenga, degli alpini di Mondovì. La ridotta è di tipo classico ed ha il posto pei cannoni. Le feritoie vi sono aperte tutto in giro anche dalla parte che guarda le nostre posizioni per poter prendere i nemici tra due fuochi in caso di aggiramento. Ieri sera i soldati erano tutti ritti sui muri e lavoravano alla copertura del tetto, quando furono avvistate in lontananza piccole colonne turco-arabe. Le artiglierie aprirono il fuoco contro di esse producendo immediato sban-



L'accampamento dell'82° fanteria a Gargaresch

dimento dei rudeí, ma, quasi osservato, un piccolo reparto arabo riuscì ad avvicinarsi a noi ad una distanza di circa ottocento metri. Di lì improvvisamente manifestandosi, fece una nutrita scarica contro la ridotta Albenga. Tranquillamente i soldati scesero nei ripari, risposero con due scariche di plotone, mentre le artiglierie aggiustavano il tiro. Il piccolo nucleo, decimato, fuggì subito, protetto dall'oscurità.

— Così fanno sempre, vede? — mi disse un ufficiale — quando si veggono colpiti fuggono. Non credono finchè hanno provato. E mi narrò un altro episodio avvenuto nella giornata. Si erano visti la mattina ad un seicento metri di distanza tre arabi, tre soli, che nascosti dietro ad alcuni massi tiravano contro la ridotta Albenga. Stavano appiattati bianchi nei barraccani fra i sassi bianchi. Di tanto in tanto sorgevano, scomparivano di nuovo, tutto questo con una regolarità di automi. Col cannocchiali si poteva distinguere la loro manovra distintamente. Il capitano Sciarra ed i sottotenenti Greffi e Parri avevano preso i fucili di tre soldati e avevano cominciato a sparare a scariche eguali, secondo l'avvertimento del tenente Albenga, che seguiva i movimenti degli arabi, col binoccolo.

La caccia agli automi

Alla settima od ottava scarica uno degli automi era ruzzolato giù di fianco, certamente colpito da una pallottola. Subito gli altri due si erano caricato il morto sulle spalle ed erano fuggiti. Quando scesi dal Mergheb, v'era una gran calma, quasi mistica, soffusa su dell'immensità della pianura che il sole illuminava ancora d'un estremo raggio. D'un tratto il silenzio fu rotto dalle note della Marcia Reale. Ero presso la ridotta Minto. Vidi nella ridotta un gran movimento di soldati plaudenti. Non immaginando quale fosse la causa di quegli applausi e di quella musica in quell'ora, seppi. Un soldato aveva modellata in creta una Italia simbolica florida e rubiconda con un leone ai piedi ed un cannone e con la mano alta ad agitare nel gesto di vittoria una spada nuda. L'aveva messa all'ingresso della ridotta e l'aveva offerta ai suoi ufficiali. In quel momento così per ischerzo, anche approfittando del fatto che la musica del reggimento stava suonando nella ridotta, se ne celebrava l'inaugurazione. Quei fanciulloni, immemori di ogni pericolo e di ogni disagio, avevano presa la cosa sul serio e si erano entusiasmati.

— E' così vedendoli — mi diceva il tenente Gambardella, che comanda il plotone al quale quel soldato scultore appartiene — vedendoli in questi loro scatti sinceri, che ci si può spiegare come tutti questi soldati possano essere al momento opportuno degli eroi ed il maggiore Minto aveva aggiunto: è per questi suoi scatti di entusiasmo che il nostro soldato è il migliore soldato. La notte era scesa. Verso Lebda si sentivano i soliti colpi di Mauser. Continuano gli arabi a venirsi a costituire nelle nostre trincee. Sono affamati e raccontano orrori di desolazione e di miseria. Nella notte dal due al tre aprile, sulle ridotte del Mergheb sono esplosi nell'intervallo di due o tre ore, una diecina di shrapnel turchi. Il primo alle due del mattino è venuto a cadere prossimo alla ridotta Minto, gli altri dietro il Mergheb nel terreno libero. Subito le artiglierie nostre hanno aperto il tiro a zone, facendo rapide e simultanee scariche a raffica. I cannoni turchi hanno taciuto: si presume siano ancora quei due pezzi da settantacinque che nel gennaio lanciavano quotidianamente innocui shrapnels su Homs e che da allora ad oggi avevano dovuto tacere per mancanza di munizioni. Uno shrapnel ha esploso verso le tre sul padiglione Infermeria Ottantanovesimo, che si trova sulla cima del Mergheb dalla parte orientale. Come gli altri, ha esploso altissimo ed è ricaduto lontano. La posizione dei pezzi nemici si ritiene a sud est del Mergheb lontanissimi. Si noti il fatto che stanotte, avendo sparato i cannoni, hanno taciuto completamente gli isolati colpi di fucile.

Gli on. Pavia e Battaglieri inaugurano la ferrovia elettrica Bisuschio-Viggiù

Varese, 8, notte.

In automobile, provenienti da Milano, alle ore 10,20, sono giunte le LL. EE. gli on. Pavia sottosegretario al Tesoro e Battaglieri sottosegretario alle Poste e Telegrafi. I due rappresentanti del Governo erano accompagnati dagli on. Baragiola, Bizzozzero, Ronchetti e Lucchini. Scopo della loro visita è quello di assistere alla inaugurazione della ferrovia elettrica, che, partendo dalla stazione della ferrovia di Stato, conduce a Viggiù.

Alle 11.20 nel salone terreno del Palazzo Municipale ha avuto luogo un ricevimento offerto dal Comune in onore dei rappresentanti del Governo. Erano presenti il sindaco avvocato Federico Della Chiesa, tutti gli assessori, il prefetto di Como comm. Lualdi, il sottoprefetto di Varese conte D'Ancora, l'on. prof. Silvio Macchi deputato provinciale, autorità e militari. Dopo le presentazioni, i due sottosegretari e le autorità partirono in automobile per Viggiù, dove giunsero alle ore 11,50, dopo aver visitato Induno, Arcisate e Bisuschio.

Alle 11.50 giungeva a Viggiù il treno inaugurale della nuova tramvia elettrica Bisuschio-Viggiù. Erano ad attenderlo all'arrivo i membri del Comitato della tramvia, la Giunta comunale, il sindaco Melchiorre Zini, la banda e una folla imponente. Al suono della marcia reale le autorità e le rappresentanze in lungo corteo hanno attraversato le vie imbandierate e gremitissime fino al Municipio, ove, fra grandi applausi, il Sindaco ha portato ai rappresentanti del Governo il saluto di tutto il popolo viggiutese. Gli ha risposto brevemente e molto felicemente S. E. l'on. Battaglieri. Indi le autorità sono uscite dal Municipio per la visita ai principali edifici del paese.

Terminata la visita, durante la quale S. E. l'on. Battaglieri si congratulò vivamente per lo sviluppo dato alla coltura popolare, le autorità si sono recate al Grande Albergo di Viggiù, dove ha avuto luogo il banchetto ufficiale di centoventi coperti.

Come fu risolta una vertenza giornalistica

Roma, 8, notte.

Alla sommaria notizia sulla soluzione della vertenza fra la *Tribuna* e l'avv. Francesco Lanza del *Giornale d'Italia*, credo doveroso aggiungere questo più ampio ragguaglio. La *Tribuna* aveva accusato l'avv. Lanza di avere istigato nel giornale la nota polemica contro il senatore Garroni quando questi fu nominato ambasciatore a Costantinopoli. L'avv. Lanza ricorse ai probiviri dell'Associazione perchè sentenziassero sulla sua correttezza giornalistica. Ma in seguito la vertenza venne pacificamente risolta con uno scambio di lettere fra i direttori dei due giornali, lettere dalle quali la condotta dell'avv. Lanza appare, quale fu, correttissima. Dal canto suo il direttore della *Tribuna*, dopo aver fatto la storia della polemica, scrive: « Sento il dovere di riconoscere con lealtà e di dichiarare in modo aperto che l'accusa formulata dalla *Tribuna* non ha alcun fondamento. E autorizzo Lei a comunicare ciò all'avv. Lanza, nella speranza che con questa mia dichiarazione, che annulla qualunque offesa alla sua correttezza, la questione possa considerarsi risolta ».

E il direttore del *Giornale d'Italia* a sua volta: « Mentre ritengo, per la conoscenza che ho di Lei, che l'accusa della *Tribuna* contro l'avvocato Lanza fu formulata in buona fede, sono lieto che Ella, con la sua franca ed esplicita dichiarazione, abbia fatto cadere l'accusa stessa, e con ciò resti chiusa onorevolmente per entrambe le parti una incresciosa vertenza personale ».

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il torneo pasquale di Torino

La prima giornata

I *matches* del Torneo pasquale di Torino hanno dimostrato quest'anno una cosa in più degli anni passati. Ci hanno cioè fatto conoscere nella squadra austriaca, per la prima volta scesa in Italia da quando il giuoco del calcio è tornato in auge anche fra noi, un'accolita di giuocatori straordinariamente cortesi, fini come tecnica, ed educatissimi come condotta di giuoco che ci hanno insegnato una cavalleria di giuoco che non tutte le squadre estere che son scese in Italia hanno mostrato di possedere nel grado di quella viennese. Quando gli austriaci sono scesi in campo per iniziare il *match* col *F. C. Torino* hanno presentato ai nostri giuocatori un orifiamma italiano in seta con su ricamato lo stemma sociale del Wiener Amateur Sportverein, offrendolo — con acconce parole di uno di essi — al capitano della squadra torinese. Non solo, ma in cortese omaggio, avevano sul petto fregiata la elegante maglia viola, di un nastrino tricolore italiano... Quale migliore omaggio avremmo potuto desiderare dai simpatici e gentili nostri ospiti? Durante la partita diedero ripetute prove della loro educazione sportiva. Ricordiamo fra l'altro l'incidente di un giuocatore nostro che, involontariamente, fu fatto cadere da un giuocatore viennese. L'italiano ebbe, istintivamente un moto di risentimento pel suo avversario, ma questi cavallerescamente gli andò incontro, stendendogli la mano, sorridendo quasi a chiedergli scusa.

Ed il pubblico applaudì calorosamente questa simpatica, per quanto inusitata, prova di *camaraderie* sportiva.

La prima partita mise di fronte la *Juventus* e la squadra svizzera del *F. C. Chaux de Fonds*. Nel primo tempo gli elvetici, dopo aver in sul principio lasciato spadroneggiare sul loro campo gli avanti juventini, ritrovarono il loro insieme ed al 10.o ed al 15.o minuto di giuoco segnarono due *goals*. Dopo un minuto e mezzo dal loro secondo *goal*, Besozzi marcò il primo *goal* per la *Juventus*, seguito da un secondo di Maffiotti al 32.o minuto.

Cinque minuti prima della fine del primo tempo gli svizzeri marcano un terzo *goal* con uno *shoot* di sorpresa. La palla rimbalza nella rete dopo aver battuto fortemente sotto il palo superiore della porta. Tre minuti dopo, un errore di Pennano che pur aveva avuto la precedenza degli ottimi arresti e dalle audaci difese, porta il vantaggio degli svizzeri dalla maglia bianca a quattro *goals*. Alla ripresa dopo due minuti di giuoco gli svizzeri marcano un quinto *goal* — per fortuna l'ultimo d'una serie che cominciava a diventar... seccante — per merito dell'internazionale Hiller, un giuocatore finissimo che seppe approfittare di ogni errore della difesa juventina. Fu l'Hiller che marcò quattro dei cinque punti svizzeri. In questa ripresa i torinesi minacciarono ripetutamente la porta avversaria, con delle azioni serrate, ma infruttuose. Ottimo il *goal keeper* svizzero Usier, capitano della squadra, e degni pure di menzione i due terzini molto calmi e sicuri. Della *Juventus* tutti si comportarono bene se si eccettua il Pennano sovente indeciso, e la seconda linea che svolge troppo un giuoco di attacco, lasciando sovente scoperta la difesa. In complesso possiamo dire che la squadra svizzera apparve buona, superiore, ma non in modo evidentissimo, a quella della *Juventus*. Questa prima partita fu arbitrata da un socio del Wiener Amateur con molta oculatezza ed imparzialità. La susseguente invece venne diretta dall'impareggiabile sig. Goodley.

Alle 14,20, salutato da un cordiale e prolungato applauso, entrano in campo — in fila indiana — gli undici giuocatori viennesi. Indossano un'elegante maglia viola con risvolti bianchi alle maniche ed al collo, e pantaloncini bianchi. Sono giovani quasi tutti di statura atletica, simpatici d'aspetto, e molto distinti... Alle 14,30 Goodley fischia l'inizio del match.

Questa partita fra i *granata* torinesi ed i *viola* austriaci è stata una delle più movimentate, interessanti e cortesi che si siano disputate finora nella nostra città. La squadra viennese, i cui giuocatori abbondano di un giuoco a base di passaggi lunghi, alti e forti, ha una eleganza e correttezza di giuoco degna della *fama* delle migliori squadre inglesi. Difficilmente i suoi uomini si impegnano in *melée* e comunque affrontano l'uomo. Il loro giuoco è tutto sul pallone...

Riassumere le vivacissime fasi di questo match riuscirebbe cronaca troppo lunga. Ci accontentiamo quindi di esporre in sintesi le impressioni che ci ha lasciato questo incontro Vienna-Torino. La nostra squadra ha giuocato con brio e con un insieme come da parecchi anni più non abbiamo visto nessuna squadra torinese.

Avrebbe potuto uscire dal match con un onorifico match pari; se negli ultimi due minuti della partita, un breve momento di rilassatezza, quasi di incoscienza collettivo, non avesse permesso alla veloce ed astuta ala destra viennese di marcare due nuovi *goals* al 44.o ed al 45.o minuto della ripresa.

Ricorderemo, per la cronaca, che fu solo al 32.o minuto del primo tempo che Vienna marcò il suo primo punto con un colpo di testa del *center-ferward* su passaggio di un'ala. Al 40.o minuto Torino pareggia, per merito di Mosso, un giuocatore dalle proporzioni atletiche, che fu la vera rivelazione della giornata. Un minuto e mezzo più tardi Bachman *junior* marcò un nuovo *goal*, cosicchè il primo tempo si chiuse col vantaggio degli italiani. Di più avrebbero potuto fare i nostri giuocatori se la straordinaria abilità dell'agilissimo portiere austriaco non avesse sventato i numerosi attacchi che vennero mossi alla sua rete.

Alla ripresa, al 11.o minuto, l'ala destra viennese, Hussak marcò il secondo *goal* della partita, ed al 37.o il terzo, pareggiato un minuto dopo dal torinese Mosso.

Già si crede che il match finirà con esito pari, dato l'equilibrio delle due squadre, quando, come dicemmo, nell'ultimo minuto e mezzo, gli austriaci segnano due nuovi *goals*, il penultimo dei quali ci parve però irregolare perchè marcato da *offside*.

In complesso le due squadre si equivalsero. Entrambi i portieri furono sovente impegnati, ed anche il nostro Morando giuocò come il collega viennese, in modo insuperabile, sì da proporre la sua candidatura — a giudizio generale — al posto di guardia rete della squadra nazionale italiana.

Della squadra viennese tutti i giuocatori eccelsero per ammirevole tattica di giuoco e sicurezza di calcio. Della squadra torinese non sapremmo poi di chi dire meglio.

Alla fine della partita venne comunicato dal signor V. Pozzo, segretario della nostra Federazione, un molto gentile telegramma inviato dalla Federazione austriaca. Eccone il testo:

« Oesterreichischer Fussballverband invia cordiali ed affettuosi saluti occasione primo incontro squadre italiane, austriache, augura il più bel esito e felice prosperità dell'amicizia sportiva italo-austriaca. »

Oggi la *Juventus* giuocherà col *Wiener*, ed il *Torino* col *Chaux de Fonds*.

La seconda giornata

La seconda giornata del Torneo è stata molto più lieta della prima per i colori italiani.

Se prevedibile era, pur non così netta, la vittoria del « Torino » sulla squadra di La Chaux de Fonds, niente certo poteva immaginarsi che i juventini, anche col loro coraggio e col loro brio, sapessero tener testa, alla pari, a una squadra come quella del « Vienna Amateur Sportverein. E se, anche con un match nullo, questa squadra ha dimostrato con il suo attacco prevalente una innegabile superiorità, bisogna pur pensare che verso la fine della partita, tanto era il brio juventino e tanto l'entusiasmo che andava sviluppandosi con l'avvicinarsi della fine del secondo tempo per l'insperato successo, che il match poteva chiudersi con una vittoria italiana. Ad ogni modo il successo di ieri torna a grande onore della Juventus; esso, per perpetuando l'enigma del valore reale di questa squadra, e rafforzando l'opinione che al foot-ball ogni sorpresa è da aspettarsi, risolleva di alquanto il nome di una società che da alcuni anni pareva allontanarsi dalla bella fama che l'aveva accompagnata al suo nascere.

Il primo match di ieri fu quello fra « Chaux de Fonds » e « Torino F. C. ». Dapprima il giuoco, con alternarsi di attacchi nell'uno e nell'altro campo, non segna una chiara prevalenza da nessuna parte. Più impegnato è però il portiere torinese che oggi, come ieri, ha giocato magnificamente.

Il primo goal il Torino lo segna su calcio libero di Bachmann II ottimamente raccolto da Debernardi I., che, con un colpo di testa, manda il pallone nella rete svizzera. Il lieve vantaggio lascia ancora incerti, all'inizio del secondo tempo dell'esito del match. Alla ripresa il Torino riesce per ben tre volte a marcare: prima per merito di Arioni, poi di Bachmann II con un potente traversone e infine di Mosso. Il portiere svizzero poteva, con miglior scelta di posizione, salvare uno di questi « goals ». Dei nostri si distinsero, oltre al Morando, Bachmann I. per l'azione sempre decisa ed efficace di difesa e di distribuzione del pallone, Rubli, Arioni per ottimi centri, Morelli e De Marchi.

Scendono quindi in campo gli austriaci, accolti da vivissimi applausi. Il loro capitano offre a quello della Juventus un orifiamma tricolore. I due giocatori, attorniati dalle rispettive squadre, si scambiano parole di simpatica *camaraderie* e si stringono la mano. Il pubblico, al nuovo atto di cordialità e gentilezza sportiva dei campioni viennesi, applaude calorosamente.

Il gioco, appena iniziatosi, è subito portato sul campo del Juventus: e qui rimane per quattro quinti del primo tempo, dimostrando una superiorità assoluta degli stranieri. Juventus ha solo ogni tanto qualche slancio di attacco, con cui scende, velocissima e pericolosa, sul *goal* avversario. Al 10' Hussack, indubbiamente il miglior giocatore della squadra austriaca, approfittando di una indecisione di un terzino juventino, segna il primo *goal*. Il secondo è segnato al 38' dalla mezza ala destra, che ci è però sembrata *off-side*, a due metri dalla porta.

Juventus, appena ripreso il gioco, scende ad un vigoroso attacco. Jaffi calcia forte in goal, ma la palla tocca il palo e l'occasione è mancata.

Fin verso la fine del primo tempo, gli austriaci pur mantenendosi all'attacco, non è marcato alcun altro punto. E' al 2?' che Maffiotti con un bel traversone su centro di Besozzi e Jaffi, infila la rete del *Vienna*. Termina poco dopo il primo tempo, in cui avevano lasciato il campo, per incidenti, un giocatore austriaco e il Reineri.

Alla ripresa, Juventus riesce, dopo 6', a pareggiare in una rapida discesa e per una intempestiva uscita del *goal-kipper* austriaco. A questo punto i juventini si rinfrancano. Meno accentuata è la prevalenza straniera e meno sicuri i loro attacchi, da cui si difende ottimamente Pennano, oggi in una giornata che faceva rivedere in lui il portiere d'altri tempi, e Arioni, che, con la sicurezza del calcio e scelta di tempo, ha dimostrato di possedere la stoffa di *back* di classe. La disperata difesa dei bianco-neri manda a vuoto ogni tentativo dei viola: il giuoco perde in bellezza, perchè l'ordine e la correttezza non sono più certo le sue maggiori qualità, ma l'importante ormai è terminare con un *match* nullo. E a tanto riescono i juventini, che verso la fine, non accontentandosi di tale brillante successo, approfittando dello scoraggiamento, che sembra avere invaso gli avversari, tentano disperatamente di affermare, almeno numericamente, una superiorità. Il tempo però termina, lasciando le due squadre a 2-2.

Il pubblico, che certamente pensa alla posizione del *Juventus* nell'attuale campionato italiano e alla fama della squadra austriaca, saluta con meraviglia mista a lieto entusiasmo il brillante successo della squadra concittadina.

Gli Svizzeri a Milano

Ci telefonano da Milano, 8, sera:

Nell'Arena la squadra dell'Etoile di Chaux de Fonds si è incontrata con l'Internazionale. Pubblico discreto, il quale ha seguito con un certo interesse il giuoco movimentato delle due squadre ed hanno dimostrato di equivalersi come lo dimostra il risultato numerico dei *goals*. Si è notata anzi una leggera prevalenza degli internazionali, i quali hanno mancato buone occasioni per segnare. Degli svizzeri ottima la prima fila e abbastanza sicura la difesa.

La partita è terminata con esito pari, 3 *goals* a 3.

Arbitro il signor Meazza.

Il Milan Club battuto a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 8, notte:

Nel pomeriggio ebbe luogo un match di foot ball.

La *Virtus* di Livorno vinceva con due *goals* contro uno l'*Internazionale Foot ball Club Milano*.

Una grande folla assisteva all'incontro.

Il match di Vercelli

Vercelli, 8, notte.

Oggi la « Pro Vercelli » si è incontrata nel suo campo coll'Etoile de Chaux de Fonds e, purtroppo, ha dovuto presentarsi senza i due *fratelli* Milano, che ieri hanno avuto la sventura di perdere l'adorato loro babbo, ed al cui dolore noi sinceramente ci associamo.

La squadra nostra vinse con un goal a zero, e fu vittoria non facile, per la strenua difesa sostenuta dagli avversari, vittoria che avrebbe potuto essere maggiore se un po' di sfortuna non avesse accompagnato i bianchi; vittoria, infine, che dimostra la netta superiorità della « Pro Vercelli ». Gli svizzeri, se ebbero una difesa ottima specie per parte del *goal-kiper*, dimostrarono di possedere una prima linea pressochè nulla, tranne il centro; prima linea che mai riuscì a scendere decisa all'attacco.

Il match fu arbitrato da Ferraris.

La "Pro Vercelli,, a Savona

Savona, 8, sera.

Oggi nel campo ginnastico di via Frugoni si è svolta una partita fra la prima squadra della Fratellanza ginnastica savonese e la seconda della Pro Vercelli. Tre *goals* a favore della *Pro Vercelli* e due alla Fratellanza ginnastica savonese.

Il F. C. Casale sconfitto dal Montriond Sport 1° di Losanna per un goal

Casale, 7.

L'attesa partita internazionale si è disputata sul nostro campo, arbitro il sig. Colombo della Libertas di Milano, dinanzi ad un pubblico assai numeroso. La squadra di Losanna, rinforzata con elementi inglesi, dimostrò un buon insieme e l'ottima sua classe.

Il match fu condotto con molta vivacità da entrambe le squadre; ottimi i due portieri. Al 30' minuto della ripresa, il « Montriond » marcò il suo unico *goal*, quello della vittoria. Giornata calda, pubblico numerosissimo.

La rivincita degli italiani

Casale, 8, sera.

Giornata di sorprese quella d'oggi. Dopo il match di ieri, dove assai debolmente il Casale aveva sostenuto l'incontro cogli ospiti della Montriond, tutti si aspettavano una sconfitta del nero a stella bianca. Successe il contrario. Nel primo tempo il Casale segnò un goal, così nel secondo, e per merito specialmente di Barbesini. Gli svizzeri non segnarono alcun punto. Il match venne diretto assai bene dal *referee*, vice-presidente della Federazione italiana, avv. Valvassori, di Torino.

Gli inglesi erranti a Milano
"Vandererers,, battono "Milan Club,,

Ci telefonano da Milano, 8, notte:

La squadra degli « Inglesi erranti », preceduta da gran fama, ospite del Milan-Club, è venuta a dare una prova della sua valentia, ed il pubblico, come sovente è successo, non è rimasto disilluso. Ha ammirato infatti un giuoco tecnico, veloce, fatto di passaggi bassi e precisi, sicurezza sul pallone, potenza di calcio. Ha sorpreso però l'inattesa irruenza dei nostri giuocatori, e Meazza ha dovuto frenare più di una volta la loro foga; ad ogni modo, niente di eccessivo.

Carrer, pochi minuti dopo l'inizio, in un disgraziato incontro ha dovuto abbandonare il campo, ed i rosso-neri hanno giuocato quasi l'intera partita in 10 uomini, incontro movimentatissimo, però, con una palese superiorità degli inglesi, i quali, specie nel primo tempo, hanno impegnato seriamente Barbieri, oggi in splendida giornata.

La partita di ieri si è chiusa con 4 goals per gli inglesi a 2 per il Milan-Club. Ottimo arbitro fu Meazza.

La squadra degli « Inglesi erranti » ha riconfermata oggi la sua superiorità sugli avversari italiani.

Certo il risultato numerico dei punti non mancherà di sorprendere chi conosce il valore dei rosso-neri, specie in incontri importantissimi.

Il primo tempo finisce con 5 goals per gli inglesi e zero per il Milan. La ripresa aggiunge altre 3 punti per gli stranieri ed uno per i milanesi.

Arbitro fu il signor Radice. Assisteva un pubblico numerosissimo.

Il match italo-svizzero a Verona

Ci telefonano da Verona, 8, notte:

Quest'oggi al nostro Stadio Comunale ha avuto luogo l'interessantissimo match di foot-ball fra la squadra « Hellas » di Verona e la Società svizzera « Arbon Fussbal Verein ». Le tribune erano gremite di pubblico.

Nel primo tempo l'« Hellas » segnò 5 goals a zero; nel secondo tempo gli svizzeri segnarono un goal. Così la vittoria arrise all'« Hellas » con 5 goals a uno.

Gli svizzeri a Varese

Ci telegrafano da Varese, 8, notte:

La prima squadra del *Tubio Foot ball Club* ha battuto con 1 goal a zero la seconda squadra del *Young Star United Foot Ball Club* di Zurigo.

IPPICA

Il Gran premio allevamento al Trotter milanese

Ci telegrafano da Milano, 8, mattino:

Pubblico affollato; pista buona; giornata splendida. Sono presenti i principali « trottingam » e allevatori di Italia, accorsi per il Gran Premio di allevamento. *Lo sport* è interessante; giuoco animatissimo.

Premio Modena — Prima prova: 1.o Ubaldo, in 2' 25"; 2.o Bronzo; 3.o Rondone.

Seconda prova: 1.o Ubaldo, in 2' 24"; 2.o Rondone. — Squalificato Bronzo.

Premiazione: 1.o Ubaldo; 2.o Rondone; 3.o Bronzo.

Premio Ferrara — Unica prova — Premiazione: 1.o Tisbe, in 3' 47"; 2.o Ferriolo; 3.o Ovest. — Non piazzati: Gino, Gazzella, Biancospino, Dora, Quikcharming.

Premio Italia — Prima prova: 1.o Mylly-Fleet, in 2' 18"; 2.o Longy Eliott; 3.o Zalem. — Non piazzati: Miss Elyria, Lady Agila.

Seconda prova: 1.o Mylly-Fleet, in 2' 18"; 2.o Miss Elyria; 3.o Zalem. — Non piazzato: Lady Agila.

Premiazione: 1.o Mylly-Fleet; 2.o Longy Eliott; 3.o Miss Elyria.

Premio Monza — Unica prova — Premiazione: 1.o Kremlin, in 3' 44"; 2.o Montale. — Squalificati: Belfounder, Domiré.

Gran premio allevamento. — L. 25,000, metri 1609.

Prima prova: Corrono venti cavalli sopra 29 inscritti. Favoritissima è Evab non ostante le qualifiche di domenica scorsa. Seguono Irlanda, Primola, nell'ordine; trascurati sono gli altri. Ad un buon segnale di partenza prende la testa Evab ma dà una rottura prolungata sorpassata da Primola arrivata prima indisturbata. La Giuria squalifica Evab arrivata seconda piazza. 1.o Primulavilkes in 2'30", 2.o Irlanda, 3.o Tiziano, 4.o Leonino. Non piazzati Gladiatore, Tiberia, Amaranto, Lauro, Vasco, Ilce, Altea, in ordine squalificati Evab, Ibiskusar, Rinaldo, Zattera, Gloster, Italia, Lella.

Seconda prova: Ritirati Rinaldo, Ilde, Italia. Arrivano 1.o Primulavilkes in 2'31", 2.o Irlanda, 3.o Lauro, 4.o Amaranto, non piazzata Alice. Squalificati tutti gli altri compresa Evab giunta prima.

Premio allevamento. — Terza prova: Si ritirano parecchi altri. Ad un buon segnale di partenza Primulavilkes prende la testa e non è più raggiunta arrivando prima applauditissima con un trotto correttissimo seguita da Irlanda; 3.o Tiziano.

Premiazione finale. — 1.o Premulavilkes di Gobetti-Bonaduvanni guidato molto bene da Piccinini; 2.o Irlanda di Centanin; 3.o Tiziano di Gallerani-Falzoni; 4.o Lauro di Vaccari Antonino.

TIRO A VOLO

Le gare al Martinetto

Tiro N. 19: *diviso fra i* signori Panati, Bella e Jannelli, con 6 piccioni su 6.

Tiro N. 20: 1.o, 2.o e 3.o premio, divisi fra i signori Lauchenstaller, Berio e Vercellone C., con 9 su 9; 4.o premio, Buscaglione, con 8 su 9; 5.o premio, Treppa, con 7 su 8; 6.o e 7.o premio, divisi fra i signori Righini G., Ferro, avv. Panati, Gasco G., Rabiola, con 6 su 7.

Risultati *Poule* di chiusura: diviso fra i signori Vercellone C. e Rabiola, con 8 su 8.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri:

Tiro di prova: Diviso fra i signori Gasella conte Paolo e Rabiola Luigi, con 5 piccioni su 5.

Tiro generale handicap: Diviso il 1.o, 2.o e 3.o premio, i signori Fontana Giuseppe, Bella Vitale e Lancia Pietro, con 5 piccioni su 5; il 4.o premio spettò al signor Bellone, con 5 piccioni su 7; il 5.o premio all'avv. Gaspare Voli, con 5 piccioni su 6; il 6.o premio fu aggiudicato al signor Buscaglione dottor Giulio, con 4 piccioni su 6.

Le poules furono vinte:

La 1.a dai signori Buscaglione dottor Giulio e Bellone, con 6 piccioni su 6.

La 2.a dai signori Fontana Giuseppe e Bella Vitale, con 5 piccioni su 5.

La 3.a dai signori Rabiola Luigi e Bellone, con 5 piccioni su 5.

PODISMO

Il "meeting di Pasqua,, a Milano

Ci telefonano da Milano, 8, notte:

Favorito da una splendida giornata, il « meeting » podistico di Pasqua, svoltosi nella nostra città, per cura della Società « Pro Risorgo Libertas », ebbe un risultato dei più felici.

Nella Gara di corsa, comprendente, come è noto, un tratto di Km. 15.000, su 30 partecipanti, arrivarono:

1.o Speroni Carlo, della « Unione Sportiva » di Busto Arsizio, in ore 1 12' 1/5;
2.o Gandolfi Giuseppe, della « Pro Risorgo Libertas », in ore 1 1' 7';
3.o Malvicini Angelo;
4.o Franchi Pietro;
5.o Bertini Romeo.

Altri 17 in tempo massimo.

Nella Gara di marcia, svoltasi sull'identico percorso, dei 36 partecipanti, arrivarono:

1.o Vitali Mario, dello « Sport Club Italia », in ore 1 18' 58" 3/5;
2.o Bertola Italo, della « Pro Murivicus », in ore 1 21' 7';
3.o Galli Giovanni;
4.o Ercolani Mario;
5.o Mangosini Giovanni.

Altri 29 in tempo massimo.

CICLISMO

Cruppellandt vince la Parigi-Roubaix

Parigi, 8, sera.

Come da sedici anni a questa parte, anche ieri — giorno di Pasqua — si è disputata la classica gara ciclistica Parigi-Roubaix. Contrariamente però al consueto non è stata la prima gara su strada dell'anno, bensì la seconda, perchè venne quest'anno preceduta dalla Parigi-Tours, alla cui somiglianza ha segnato la vittoria di un *outsider*, Cruppelandt di Roubaix.

La partenza venne data a Chatou, piccola località dei dintorni della capitale, alla presenza di una folla numerosissima.

Fra gli astensionisti si rileva Georget che ha fatto nella Milano-San Remo una caduta più grave di quanto si pensasse, Lignon e l'italiano Agostoni.

Risposero all'appello 110 concorrenti, e alle 7.30 in punto il classico colpo di pistola dà il segnale della partenza. Il gruppo si mette in moto condotto da Petit Breton, Duboc e Gremo, la strada è buona con poca polvere. A poca distanza dalla prima salita, quella del Pecq, tre o quattro corridori cadono e rimangono già distanziati. Pelissier, Christophe, Brocco e Lapize sono alla testa del plotone e conducono a velocissima andatura. Dovunque il pubblico si assiepa, lungo la strada per assistere al passaggio dei concorrenti. Nella salita ad una trentina di chilometri da Chatou un ciclista provoca la caduta di quasi tutti i concorrenti, i quali si alzano senza nessun male. Al primo controllo fisso quello di Beauvais, Lapize è alla testa del gruppo seguito a ruota da Defraye. Tutti e due firmano al controllo con trenta secondi di vantaggio sul secondo plotone condotto da Petit Breton, Pelissier e Durando. Quest'ultimo sembra in ottima forma e capace di compiere una bella *performance*. I primi sono passati alle 9,37. Dopo Beauvais, Allasia Durando, Lapize e Defraye sono raggiunti e quindi il plotone si rinforza. Petit Breton tenta a sua volta una fuga, e si assiste così ad una serie di quei scatti caratteristici, brevi fughe tentano anche Lapize, Trousselier, Heugham e Masselin. Il plotone ritorna forte di una quarantina di concorrenti, fra i quali si notano tutti i grandi campioni francesi ed i tre italiani Durando, Allasia e Gremo.

La famosa salita di Doullens, contrariamente alle previsioni, viene superata senza incidenti.

A Doullens (160 chilometri da Parigi) il plotone di testa passa alle 12,45 condotto da Ernesto Paul e Luigi Heusghem. A tre chilometri dal controllo un cane passa dinnanzi al gruppo e cagiona una caduta, di cui rimane vittima Garrigou. Egli si rialza ed insegue il plotone, aiutato nel suo compito da altri compagni distaccati. Allasia pure viene distanziato. Intanto il plotone batte sempre un passo fortissimo, solo più 25 concorrenti sono rimasti insieme. Lapize tenta una fuga, ma nessuno vuole lasciarsi distanziare.

Duecento chilometri sono percorsi e la corsa non si delinea.

Gremo e Durando sostengono senza difficoltà l'andatura fortissima dei *leaders*; Petit Breton fora poi cade ed è irrevocabilmente distanziato.

Prima che egli abbia potuto riparare i guasti della sua bicicletta, 50 concorrenti gli sono passati dinnanzi. Al controllo di Arras, Trousselier firma per primo seguito da Gremo, Paul, Faber, Durando e altri 19 corridori, alle 1.45 precise.

Quattro minuti dopo Garrigou, Deloffre, Egg, e Beaugendre fanno la loro apparizione vivamente acclamati. Nel traversare la città, Oberà fa una grave caduta e deve essere trasportato all'ospedale. Intanto i *leaders* proseguono velocemente. Tuttavia Garrigou riesce a raggiungerli. Roubaix non dista che di una cinquantina di chilometri. A 40 chilometri da Roubaix Crupelandt fugge. Leturgie e Lapize si attaccano alla sua ruota e non lo lasciano. Garrigou li raggiunge insieme a Devroye; gli altri sono distaccati tutti. Charpiot cade e si ferisce assai gravemente, ma riparte coraggiosamente.

Ormai la corsa è finita. I chilometri si succedono ai chilometri; Cruppelandt, Garrigou, Lapize, Leturgie e Devroye sono sempre insieme, e così rimangono uniti fino al velodromo di Rubaix. Essi devono compiere tre o quattro giri di pista.

Alle 3.50 il plotone fa il suo ingresso nel velodromo. Cruppelandt, nativo di Rubaix, riceve dai suoi compatrioti un'indescrivibile ovazione. Egli si sente in casa sua, incoraggiato dai suoi concittadini. Due giri prima della fine egli scatta; Leturgie, Lapize e Devroye sono staccati. Si rimettono presto dalla sorpresa, ma è troppo tardi! Garrigou e Cruppelandt hanno una ventina di metri di vantaggio. Nell'ultimo rettilineo Cruppelandt, con un ultimo sforzo, riesce a prendere una lunghezza di vantaggio a Garrigou. Leturgie è 3.o a venti metri; Lapize è 4.o a 25 metri; Devroye 5.o a 30 metri. Gli altri seguono a breve distanza.

Il Gran Premio di Pasqua al Parc des Princes

Ci telefonano da Parigi, 7, sera:

Il Velodromo del Parc des Princes ha aperto oggi le sue porte per il solito *Gran Premio di Pasqua* (velocità; 1333 metri). Vi parteciparono tutti i grandi campioni attuali, e cioè: Ellegard, campione del mondo; Hourlier; Friol; Pouchois; Moretti, vincitore dello scorso anno, il quale anche questa volta ha dato prova di trovarsi in ottima forma.

Ecco i risultati:

Prima batteria: 1.o Ellegard; 2.o Didier.
Seconda batteria: 1.o Friol; 2.o Jacquelin.
Terza batteria: 1.o Dupré; 2.o Moretti.
Quarta batteria: 1.o Hourlier; 2.o Pouchois.
Prima semifinale: 1.o Pouchois; 2.o Ellegard a ruota; 3.o Rettich.
Seconda semifinale: 1.o Friol; 2.o Moretti a mezza ruota; 3.o Didier.

Difficilissima è la vittoria di Friol, il quale non riesce a battere l'italiano Moretti che negli ultimissimi metri.

Terza semifinale: 1.o Hourlier; 2.o Dupré a ruota; 3.o Jacquelin.

Finale: 1.o Pouchois; 2.o Friol, per 10 centimetri; 3.o Hourlier a ruota.

Il secondo Giro della Lombardia per studenti

Ci telefonano da Milano, 8, notte:

Sul percorso Corte-Lecco-Erba-Como-Varese-Gallarate, (Km. 150), si svolse quest'oggi il Secondo Giro Lombardia, per studenti, che raccolse ben 30 concorrenti. La partenza fu data alle ore 9,5 precise di stamane, sull'ampio viale di Monza.

L'andatura è subito veloce, e nel primo tratto, Colombino e Nasari fanno qualche tentativo di fuga, subito stroncato dal gruppo.

La volata finale si è svolta in piena velocità, alla presenza di un discreto pubblico.

All'ultimo chilometro, Capucci dà un allungo e con lui sono Nasari, Ferri e Colombino.

Negli ultimi venti metri, Colombino, con uno scatto, riesce a sorpassare il gruppo e tagliare primo il traguardo.

Arrivano in questo ordine: 1.o Colombino, dell'Istituto Tecnico di Pinerolo, alle ore 13,5; 2.o Ferri Angelo, di Milano, ad una macchina; 3.o Nasari, di Milano; 4.o Cavetti; 5.o Capello; 6.o Bluté; 7.o Caparzi; 8.o Consogli: tutti in gruppo.

AVIAZIONE

Un grande circuito americano d'aviazione

Parigi, 8, sera.

Il *New York Herald* ha da New York: L'Aero Club d'America si propone di organizzare durante il mese di agosto un circuito americano d'areoplani; più esteso di quanti abbiano avuto luogo in Europa e che comprenderà prove caratteristiche che non sono state tentate mai. Il percorso da effettuare sarà di 1800 miglia, cioè 2913 chilometri. Il totale dei premi ammonta a 100.000 dollari.

Cronaca Cittadina

La conferenza della signora Besant nella sala Troya

La sala Vincenzo Troya non fu capace a contenere la folla degli invitati alla conferenza tenuta ieri sera, in occasione del Congresso teosofico, dalla signora Besant, il cui nome è ormai noto a tutti coloro che si occupano di problemi spiritualistici per i numerosi suoi scritti intesi ad estendere la conoscenza di una dottrina che risale alla più remota antichità e che di epoca in epoca, ogni qualvolta cioè — dicono i teosofi — l'umanità ebbe bisogno di essere aiutata per compiere un nuovo passo nell'evoluzione, ha gettato bagliori di insegnamenti sul mondo. Gli invitati di ieri sera non furono chiamati però ad udire una ampia esposizione della dottrina che la Società presieduta dalla signora Besant va diffondendo. Il tema scelto — *La réincarnation et son application aux problèmes sociaux* — riflette un ramo soltanto degli studi di cui si occupano i cultori della teosofia. Accompagnata nella sala dal segretario generale della sezione italiana, prof. Penzig, insegnante di botanica nell'Università di Genova, la signora Besant è entrata nell'affollatissima sala, alle 21, accolta reverentemente dall'uditorio e particolarmente dai soci della Società, fra cui v'erano numerosi forestieri convenuti dai varii paesi d'Europa. La signora Besant è una donna di venerando aspetto, che nei lineamenti e nella profondità e dolcezza dello sguardo ricorda quasi meravigliosamente la figura di Pio X. Essa parla con voce piana ed intelligibilissima, che assume di quando in quando tonalità calde e vibranti, che rivelano in lei una non comune energia di carattere. Dopo brevi parole di presentazione pronunziate dal prof. Penzig, la signora iniziò lo svolgimento del tema propostosi, premettendo che non è venuta a proclamare un dogma, ma a ragionare sui problemi della vita: problemi che si impongono alle considerazioni di tutti e che ogni uomo saggio non può nè deve trascurare. Che cosa è la reincarnazione? La teosofia insegna che l'uomo, frammento divino che tende ad acquistare tutti gli attributi della sua natura divina, compie questa sua faticosa conquista in un lungo cammino più volte secolare, mediante successive rinascite nel mondo fisico: rinascite che servono all'*ego* che è nell'uomo ad acquistare sempre nuove esperienze ed a salire quindi un gradino di più nella scala dell'evoluzione, che è conoscenza e coscienza. Come le foglie dell'albero cadono al tardo autunno, ma la vitalità resta nel tronco per dare nuove foglie nella primavera; e contemporaneamente, di anno in anno, l'albero cresce e raggiunge il suo massimo sviluppo: così l'uomo intero, come persona, muore, ma l'*ego* che è in lui resta per ritornare al tronco della vita fisica: e di vita in vita la sua conoscenza, la sua coscienza, la sua evoluzione raggiunge il massimo sviluppo fino cioè alla conquista della sua divinità. Ammessa quindi la reincarnazione, e cioè l'evoluzione, è evidente che l'umanità non è che una grande comunità di *ego* che in diversi stadi di evoluzione compiono il loro cammino ascensionale. Vista da questo punto la vita si presenta quindi molto diversa dalla comune visuale. La società presente, ad esempio, considera il selvaggio, e fra i selvaggi devono essere compresi i criminali di tipo più basso, come un essere inferiore, appena forse degno di pietà, ma più sovente di repulsione. La reincarnazione invece insegna che sono semplicemente degli *ego* nell'infanzia, che non hanno ancora conquistato le esperienze della vita; quelle esperienze che l'uomo saggio d'oggi ha acquisite nel suo lungo cammino sul passato. L'elevatezza morale ed intellettuale non è dunque un dono avuto dalla natura, ma rappresentano il risultato di due fatiche. E come l'uomo saggio d'oggi è stato aiutato dagli *eghi* più evoluti di lui a salire la lunga scala; così egli deve aiuto, assistenza, amore ai suoi fratelli minori. Ecco quindi come la dottrina della reincarnazione può aprire nuovi orizzonti alla società e additargli nuovi indirizzi. Così altri insegnamenti gli addita nell'educazione dei fanciulli i quali sono oggi comunemente considerati come esseri che devono sviluppare qualità passive, e cioè obbedienza cieca, come se il fanciullo non avesse anche lui un'anima che ha qualità innate le quali hanno bisogno per svilupparsi del soffio dell'amore intelligente, non l'imperio di una volontà che costringe e soffoca ogni libera aspirazione. Se quindi domani la dottrina della reincarnazione diventasse patrimonio di tutti i problemi che sono il fondamento della società umana e che spesso conturbano e sovente fanno tremare il mondo, troverebbero una soluzione più facile, più ragionevole, più conforme alla natura dell'uomo, che è divina, e quindi infinitamente buona.

Questi sono i concetti che la signora Besant ha esposto in un'ora di discorso, ascoltato con grande raccoglimento, e salutato al finire con un lungo applauso.

La signora Besant lascia la nostra città questa mattina.

La partenza della Regina Madre

Dopo una settimana di permanenza a Torino, S. M. la regina Margherita farà ritorno a Roma questa sera col direttissimo delle 20,10.

Partenze di artiglieri per la guerra

Centoquaranta artiglieri del 5° reggimento, comandati da un ufficiale, sono partiti l'altra mattina per Napoli, alle ore 7,30.

Molta folla si era data convegno alla stazione a salutare i bravi soldati che proseguiranno oggi per la Tripolitania.

Oggi, martedì, alle 16,30, partiranno dalla stazione di P. N. altri 140 soldati del 5° reggimento artiglieria da fortezza, i quali si recheranno a Derna per sostituire quelli della classe 1888 che saranno rimpatriati e inviati in congedo. Con essi partirà pure il sergente Quartello Pivano. Il drappello sarà accompagnato a Napoli dal capitano Carlo Riccardi.

Nello stesso reggimento sono pure in preparazione altri due drappelli i quali lascieranno Torino fra qualche giorno. Il primo comprenderà 150 soldati diretti a Tobruk coi sergenti Natale De Paolis e Carlo De Angelis. Il secondo, cento soldati e i sergenti Alessandro Cima, Cesare Riccio, Giacomo Bosco, Carlo Colombo, Giovanni Riccardi, Celeste Cariani si recherà in Tripolitania.

La merenda

E' antica consuetudine nel lunedì di Pasqua abbandonare in frotte le vie murate della città e dimenticare le noie della fervida e rumorosa vita quotidiana per concedere allo spirito affaticato un pomeriggio di serena letizia campestre, nei sobborghi tranquilli e lungo i solitari viottoli dei colli smaglianti di verde.

Così anche ieri, col più bel sole di primavera, sciamarono in festante pellegrinaggio le comitive lungo le strade della periferia, ciascuna coi canestri per la merenda, in cerca d'un posticino comodo, ove un ciuffo di erbe più alto degli altri ed una pianta in fiore potesse dare l'illusione di trovarsi in piena campagna.

La dolce illusione, con il favore del tempo e la buona volontà dei gitanti, durò tutto il pomeriggio, e le nova sode e le insalatine fresche e tenerine compirono il miracolo.

A sera tarda il ritorno in città fu confortato dal suono degli organetti e da canti canti giocondi.

Federazione magistrale piemontese

Giovedì prossimo, alle ore 9, nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 15, sarà tenuto un Convegno regionale, che sarà presieduto dall'on. Micheli.

Contro una vetrina

Il meccanico Audi-Grivelli, d'anni 24, abitante in corso Vinzaglio, 15, tornando domenica ubbriaco alla propria casa, urtava violentemente contro la vetrina d'una drogheria, producendosi quattro ferite lineari all'avambraccio destro, che il dottor Ferrero giudicò guaribili in venti giorni.

Viaggio di nozze

La breve storia d'amore di Arturo C... ed Erminia A... non interesserebbe certamente nessuno — le storie d'amore brevi o lunghe si assomigliano tutte — se, oltre a due famiglie desolate, a rompere l'incanto non fosse intervenuto un funzionario di pubblica sicurezza, con tutti i poteri che gli conferisce la legge.

Erminia A... e Arturo C... sono due giovani che, come tanti altri, si vogliono bene. E fin qui niente di male anche quando si hanno diciassette anni, due begli occhi neri in un visino pallido incorniciato da una folta chioma corvina, e si ha il corpo snello, fine, flessuoso come Erminia, ed anche quando della vita non si conosce nulla, pure essendo andati a scuola ed avendo diciannove anni appena come Arturo...

Il male venne in seguito, allorchè il giovanotto si mostrò svogliato nel compiere i suoi lavori, nell'aiutare il padre, che fa il mercante sarto, trattenendosi a lungo fuori di casa, tornandovi dopo l'ora consueta, acceso in viso, con gli occhi torppo scintillanti, e la fanciulla diventò sempre più pallida, più triste intermezzando i quieti lavori del telaio con dei sospironi lunghi lunghi...

Come fosse possibile con tutto ciò, ad Arturo e ad Erminia, nascondere agli occhi dei genitori la passione che li tormentava, è assurdo il pensarlo. Così se i due avevano potuto conoscersi nei dolci ozii domenicali delle passeggiate al Pincio — entrambi sono romani... e proprio di Roma — e guardarsi prima a lungo negli occhi e sorridersi e attaccar discorso con la scusa del tramonto che sfolgora dietro Monte Mario, con altrettanta disinvoltura non riuscirono a persuadere il babbo e la mamma che ogni cosa sarebbe finita bene con la felicità di entrambi e la soddisfazione di tutti.

Fu così che, venuti i parenti a conoscenza del fatto, sorsero i primi bisticci e le più fiere proteste. Per una infinità di ragioni che due genitori prudenti possono sempre accampare, quelli della signorina Erminia non seppero perdonarle, alla sua età, il grande amore per il figlio del mercante sarto, quell'amore che non le dava più pace nè di giorno nè di notte e che la faceva soffrire con pericolo della sua salute, per la quale avevano avuto tante cure! Poco dissimili erano le condizioni di Arturo, in special modo nei confronti del babbo, giustamente severo ed inflessibile nel pretendere dal figlio prima della formazione d'una famiglia, quella d'una salda posizione sociale.

La vita per i giovani innamorati era così diventata un inferno. Vedersi non era più possibile; la portinaia aveva l'ordine di sequestrare i bigliettini di qualunque forma e colore, le inserzioni sui giornali costavano troppo, anche alla finestra non si poteva più stare senza dar sospetti... Bisognava trovare una soluzione a questo stato di cose che assolutamente non poteva più durare! E la soluzione fu di quelle che soltanto nei casi disperati germogliano nella mente di un innamorato: la fuga!

Nel pomeriggio di sabato scorso, Erminia attese che tutta la famiglia fosse fuori di casa, preparò in un attimo la sua valigetta — gli innamorati non hanno bisogno di tanta roba — e uscì tranquilla e serena fuori di casa, ormai certa che il peggior passo che stava per fare... era quello dell'uscio, e che dopo ciò avrebbe provata la gioia tanto invocata e sospirata. Alla stazione di Termini trovò il suo Arturo, che l'attendeva trepidante. I due giovani, eludendo la vigilanza assidua dei genitori, della portinaia e di tutti gli intrusi che avevano osato frapporsi al loro amore, trovarono il mezzo di intendersi e di architettare il loro piano: da Roma, sarebbero partiti per Torino, ed avrebbero proseguito per la linea di Francia. Infatti acquistarono due biglietti di seconda classe, ed alla spesa provvide in parte la saggia fanciulla, che da previdente massaia, nel preparare il suo piccolo bagaglio, non aveva scordato di unirvi qualche centinaio di lire trovate nel cassetto di papà.

Salirono in treno un po' agitati e confusi: tutte le risoluzioni difficili, per quanto esse tendano alla ricerca della felicità, dànno all'animo di chi le compie un istante di apprensione. E' anche la nostalgia di quello che fu e la invincibile paura dell'ignoto che assale al momento d'un distacco.

I due giovani si rincantucciarono nell'angolo d'un vagone zeppo di viaggiatori, e tutti gli occhi parevano rivolti su di loro, come se dovessero leggervi il peccato che compievano. Erano le 21. Viaggiarono tutta la notte così, uno accanto all'altra, tenendosi per mano, senza chiudere occhio.

La mattina di Pasqua giungevano a Torino, più rincorati e fidenti. Ma qui una dolorosa sorpresa li attendeva.

Le famiglie dei due giovani, dopo averli attesi invano la sera e buona parte della notte, indovinarono la triste verità e chiesero l'intervento della Questura. Le ricerche subito iniziate dagli agenti di pubblica sicurezza stabilirono che i colombi erano stati visti diretti alla stazione: furono diramati telegrammi a tutti gli uffici di polizia, e specialmente a Torino: e qui, infatti, all'arrivo del direttissimo delle 10, i due giovani trovarono colui che doveva fermarli nel loro volo troppo ardito. Questi fu il delegato cav. Ciambrone, il quale, coi connotati forniti dalle autorità di Roma, si accostò alla giovane coppia, proprio nel momento in cui, passando di binario in binario, ricercava il treno di Parigi.

Così il viaggio di nozze di Arturo ed Erminia dovette subire una modificazione, dopo una sosta negli uffici della Questura centrale, dove essi furono subito accompagnati. La pallida e bruna Erminia dovette così acconciarsi a far ritorno alla casa paterna con la scorta d'un incaricato della polizia, ed altrettanto toccò ad Arturo, che non ebbe neppure la consolazione di viaggiare nello stesso scompartimento.

Babbo e mamma non vollero parere troppo crudeli con la figliuola, e le perdonarono la scappata. I genitori anche quando fanno il viso arcigno conservano sempre in un cantuccio del cuore tanta tenerezza!...

Spiacevole avventura d'un falegname

Il falegname Bartolomeo Musso, d'anni 37, era giunto l'altro giorno da Condove, suo paese, nella città nostra, ed alla sera si disponeva a tornare all'albergo, ove era alloggiato.

Passando così per via Avigliana, scorse in un angolo oscuro della strada due individui in attitudine sospetta, che egli, da uomo prudente, cercò di evitare, passando dall'altra parte del marciapiede.

Al suo apparire ed alla mossa del falegname, i due brutti ceffi si scostarono, inseguendo il malcapitato, che, dal canto suo, affrettò il passo, sperando di trovar gente.

Ma all'angolo di via Beaumont gli sconosciuti in tre salti l'avevano raggiunto, e senza profferire parola, uno per il collo e l'altro per la giacca — è il sistema comune a tutti i rapinatori — l'avevano afferrato e stretto tra i loro artigli.

Bartolomeo Musso, vedendo che ogni resistenza sarebbe stata inutile, lasciò fare, raccomandando alla loro pietà soltanto la sua vita.

I due furfanti infatti furono d'una gentilezza squisita: dal taschino del panciotto tolsero prima l'orologio, levarono poscia la catena con relativo ciondolo d'argento, il tutto del valore di 40 lire circa, e dopo essersi fatti consegnare il portafogli, che per fortuna non conteneva che 15 lire, lo mandarono a dormire, augurandogli la buona Pasqua.

I funzionari della Questura, presso i quali, invece di andare a dormire, si recò il falegname, stanno facendo le più attive indagini per identificare i due rapinatori.

Sfracellato dal treno

Domenica mattina, dopo le 8, un individuo sulla trentina, vestito da operaio, dopo essersi inoltrato lungo i binari della linea di Modane, si soffermava nei pressi della Fabbrica d'automobili «Itala». Il disgraziato, quando vide poco lontano giungere il treno, si legò un fazzoletto attorno agli occhi, gettandosi quindi innanzi alla macchina.

Il treno passò rombando sul suo corpo e si fermò all'istante. Lo sconosciuto fu tratto di sotto le ruote in uno stato che suscitava il raccapriccio. Egli era morto sul colpo.

Dalle poche carte trovategli indosso non fu possibile identificarlo; solo in un minuscolo biglietto stava scritto: «Mi uccido perchè affranto da dispiaceri di famiglia».

Il cadavere fu pietosamente trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

La pretesa scoperta dell'assassino di Anna Biglione è insussistente

Un giornale del pomeriggio ha rievocato il delitto avvenuto quattro anni fa in piazza Vittorio Emanuele I, numero 13, dove la tenitrice di una «agenzia di collocamento», la signora Anna Biglione fu come è noto, assassinata in misteriose circostanze; l'ha rievocato annunziando che il tanto ricercato strangolatore fu scoperto dopo un confronto avvenuto in carcere dove è detenuto per altro delitto.

Possiamo assicurare che la notizia è assolutamente insussistente.

L'anno scorso quando fu assassinata in via Canaveri la povera fantesca Carolina Bard l'Autorità di pubblica sicurezza riuscì a scoprire l'autore del delitto, identificato per la ex-guardia municipale Giovanni Fassino, ultimamente addetto agli uffici dell'Acquedotto municipale.

Contro l'arrestato si andarono accumulando prove irrefutabili schiaccianti. Terminata questa istruttoria, i funzionari, rilevando una certa analogia tra l'assassinio della Bard e quello della Biglione — per il quale ultimo l'Autorità giudiziaria aveva dichiarato l'assolutoria d'un presunto colpevole per insufficienza d'indizi — pensarono che il Fassino poteva essere l'autore anche del delitto di piazza Vittorio Emanuele e iniziarono indagini a tale scopo.

Queste diedero risultati assolutamente negativi. Una donna che il giorno dell'assassinio di piazza Vittorio Emanuele aveva veduto scendere il presunto strangolatore dall'alloggio della Biglione, fu messa a confronto in confronto del Fassino in carcere (ciò avvenne circa un mese fa) ma la prova escluse che l'ex-guardia municipale fosse l'uomo notato dalla donna. Anche per altre indagini il sospetto contro il Fassino non trovò alcuna base di fondamento.

Per varii indizii raccolti all'epoca del delitto di piazza Vittorio Emanuele si venne nel convincimento che l'assassino non era affatto alto di statura — come è il Fassino — tanto che per rubare alcuni gioielli racchiusi in un armadio, lo strangolatore aveva dovuto salire sopra una sedia, sulla quale si videro i segni evidenti delle sue scarpe sporche di sangue.

Inoltre in quel tempo si parlò sempre di un giovane biondo, mentre il Fassino ha capelli castano-scuri come i baffi, foltissimi. Si potrebbe ancora aggiungere che al tempo del delitto in piazza Vittorio Emanuele, l'individuo, assolto in istruttoria per insufficienza di indizi, era stato da alcune donne riconosciuto per quell'uomo che avevano veduto discendere dall'alloggio. D'altra parte il «sistema» nei due delitti non è identico: la Biglione fu strangolata con un asciugamano e afresiata a colpi di tallone: la Bard fu soffocata a forza di mani.

Il delitto di piazza Vittorio Emanuele rimane quindi ancora avvolto nel mistero.

La secchia... rapita

La secchia è nel nostro caso una donna di 27 anni, la quale coabita maritalmente con un uomo più anziano di lei di 10 anni: il manovale Grossotto Giovanni, nativo di Moncucco.

L'illegittima coppia ha voluto domenica solennizzare la festività pasquale con un giro bacchico nelle osterie suburbane; e per il divertimento più perfetto hanno voluto associarsi un terzo compagno, certo Giovanni Carruti, d'anni 26, abitante in via San Donato, 46.

Lasciamo i tre in giro per le varie osterie e raggiungiamo il Grossotto al San Giovanni, ove si è recato verso il tocco per farsi medicare una ferita al sopracciglio sinistro. Rispondendo alle domande che gli vennero rivolte per sapere come e da chi era stato percosso, egli risponde: — A tarda ora me ne ritornavo a casa coll'amante e l'amico. Giunti presso la casa N. 23 di via Monferrato, ove abito, salutai il Carruti e invitai la donna a ritirarsi con me. Invece però di restituirmi la buona notte, il Carruti mi disse: Tu va pure, ma la donna per questa notte resterà con me! Queste parole mi fece naturalmente salire alla testa una vampata di sdegno.

— Oh! che novità sono queste? — esclamai.

— Se ti piace è così e se non ti piace fa lo stesso! mi rispose l'amico. E fece senz'altro l'atto di sostenere il suo proposito con argomentazioni manesche; atto che fu immediatamente seguito dai fatti. Un istante dopo mi trovai colpito al sopracciglio da una chiave che l'amico aveva stretto nel pugno.

— E la donna? gli fu chiesto.

— La donna in seguito si è allontanata con l'altro forse per il timore, poveretta, di essere percossa anche lei con lo stesso istrumento che aveva colpito me!

— Speriamo che non le sia capitato nulla di male...

— Speriamolo! conchiuse il Grossotto. E poichè la medicazione della ferita era fatta, egli se ne ritornò solo in via Monferrato a passare il resto della notte.

Il dottor Ferraro lo giudicò guaribile in otto giorni.

I ladri

Depetro Natale, da Magliano Alfieri, ed Eirale Ernesto, da San Damiano d'Asti, camerieri nel «Ristorante Ligure», denunziarono che un ignoto era penetrato, durante la notte, nella camera in cui dormivano, e vi aveva rubato L. 25 al primo e L. 5 al secondo.

— Il fattorino Pietromolle Camillo, di servizio presso la Ditta Coltino Giuseppe, esercente un'Azienda trasporti a domicilio, denunziò che sabato, dopo di aver consegnato diversi colli, si avvide che durante il tragitto da via Stampatori, all'angolo di via Giannone, un ignoto lo aveva derubato di un collo di chincaglierie e mercerie, del peso di 19 chilogrammi, che doveva consegnare alla Ditta Tabusso e Bosetti, in via Alfieri.

— Un altro ignoto penetrò, mediante rottura del vetro di una finestra, nel negozio del signor Brandelli Emilio, in via San Dalmazzo, N. 24, e vi rubò una pezza di velluto nero, del valore di L. 26, ed un'altra di cotone, del valore di L. 16.

— Il macellaio Mossino Giovanni, di anni 16, abitante in via Mongrando, N. 41, fu derubato di una bicicletta, che aveva lasciato presso un Banco Lotto, in via Parini.

— Un'altra visita ladresca fu compiuta nel magazzino di vini del signor Vinca G. B., in via Balbis, N. 4; ed il frutto dell'impresa furono L. 300, una rivoltella, e cinque bottiglie di vermouth.

— Certa Zucchino Rosa, da Piverone, dimorante ad Azeglio, denunziò che, mentre assisteva allo spettacolo di un cinematografo, in corso Palermo venne derubato di un portamonete, contenente L. 10 in argento, che teneva in tasca.

Piccoli ferimenti

Il tornitore Giuseppe Costamagna, d'anni 19, abitante in via S. Dalmazzo 9, trovandosi nel pomeriggio di ieri al Monte dei Cappuccini, veniva percosso da due sconosciuti a pugni e schiaffi, così da riportare una ferita lacero-contusa alla regione sopraccigliare sinistra, che il dottor Jachia, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribile in 8 giorni.

— Il cocchiere Giacinto Sibitan, d'anni 49, abitante in via Mazzini 29, veniva a lite col figlio Alfredo, questi lo colpiva con un coltello alla fronte, producendogli due ferite da punta e taglio guaribili in dieci giorni.

— Pure all'Ospedale San Giovanni si recava a farsi medicare una contusione alla regione orbitaria destra il tornitore Enrico Carasso, d'anni 16, abitante in via S. Paolo 38, il quale era stato percosso sulla strada vecchia di Grugliasco da un individuo che disse conoscere soltanto di vista. Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Con le pive...

Il «cittadino dell'ordine» Giladi Federico, impedì l'altra notte un furto nella cartoleria Pia, in piazza Statuto, N. 10. Al suo avvicinarsi, infatti, due individui, che già avevano rotto il pannello di una vetrina, fuggirono, prima che l'agente potesse almeno ravvisarli.

La "Corda Fratres„ per G. Pascoli

Al funerali del poeta, la Presidenza della «Corda Fratres», per cui Giovanni Pascoli aveva dettato l'inno internazionale in magnifiche strofe latine, sarà rappresentata dal rettore dell'Università di Bologna. Fu pure spedito da Torino il gonfalone della Federazione, che prenderà parte al corteo funebre. Alla sorella del poeta venne spedito questo indirizzo di condoglianze:

«Nell'empito di una bontà che non ebbe limiti, in solenni strofe alcaiche di un'arte possente in cui fu Maestro invitto, Egli aveva dettato per la gioventù internazionale, per la gioventù buona, il suo «canto d'amore». A Lei, povera ellatta anima in pena, sia conforto il pensiero che il Fratello adorato, il Fratello che morto piange, più vivo rivive nell'inno e nei cuori dei «Cuori Fratelli».

Il presidente fondatore della «Corda Fratres», *Firmato*: Efisio Giglio-Tos».

Le condoglianze di Torino

Il sindaco senatore Rossi ha pregato il sindaco di Bologna di rappresentare la nostra città ai funerali di Giovanni Pascoli e di deporre sul feretro del Poeta una corona di fiori in nome di Torino. Fu spedito al sindaco di Bologna anche il seguente telegramma:

«Torino ha appreso con vivissimo cordoglio la notizia della morte di Giovanni Pascoli. Sulla sua salma, adorata dalla famiglia, dagli amici e dalla Patria, a cui volò anche negli ultimi momenti della vita il commosso pensiero del grande Poeta, Torino depone il fiore del suo riconoscente affetto e dell'incancellabile ricordo».

Un po' di panico in un cinematografo per l'incendio di una pellicola

Ieri sera, verso le 21,30, nel Cinematografo «Apollo» in via Nizza n. 22, si sviluppava improvvisamente un principio d'incendio nella cabina delle proiezioni.

Per lo scoppio di una lampadina elettrica si appiccava il fuoco alla pellicola che era in azione, producendo una grossa vampata e minacciando gli arnesi vicini, le tende e tutto il reparto della macchina.

Il pubblico, che stipava ogni posto del salone, all'allarme gridato ad alta voce da uno che aveva scorto il primo bagliore, fu preso da grande panico e si precipitò verso le uscite di sicurezza aperte subito dagli inservienti. Successe un pigia pigia ed una confusione straordinaria. Più d'ogni altro le donne e i bambini, temendo che l'incendio potesse divampare in tutta la sala, strepitavano facendosi largo tra la grande corrente tumultuosa. Per un momento si temette potessero accadere disgrazie e intervennero le guardie municipali a ristabilire un po' di ordine e di calma.

I pompieri della vicina caserma di S. Salvario, avvertiti telefonicamente, giunsero sul luogo quasi contemporaneamente a due distaccamenti della Caserma delle Fontane col vice-comandante tenente Cerza.

Così l'incendio, che aveva distrutto l'intera pellicola, fu domato in brevissimo tempo. La proprietaria signora Angela Marchisio vedova Roero, ha subito un danno di salemito lire.

Ghilis filo...

Decisamente i ladri s'attaccano a tutto. La Società di Elettricità Alta Italia ha infatti denunciato che di nottetempo alcuni malandrini riuscirono a rubare dal magazzino due grosse matasse di filo di rame del peso di 256 chilogrammi e del valore di 400 lire circa. Gli agenti sperano di trovare il filo conduttore per inviare i ladri alle carceri.

Echi di cronaca sportiva

L'industria italiana e l'aviazione

Una meravigliosa affermazione nazionale

La traversata aerea del Verbano

In questo momento di giusto entusiasmo per le brillanti prove nelle nuove terre conquistate, in questo risveglio confortante del movimento in favore della creazione di una flotta aerea nazionale, la superba prova fornita l'altro ieri dall'aviatore italiano Enrico Cobioni che in 41'44" traversava a volo in tutta la sua lunghezza (65 km. circa) il Lago Maggiore, deve essere considerata con un senso di intima e profonda soddisfazione.

Nel silenzio dell'immensa brughiera di Somma Lombarda, spendendo e spandendo a profusione denari ed ingegno, l'ing. Caproni con una costanza, con una tenacia ammirevoli, da anni lavorava al conseguimento di uno scopo: alla creazione di un apparecchio italiano, completamente, dal motore alla tela delle ali, ed il lavoro assiduo, privo di ogni e qualsiasi soddisfazione morale e materiale, aveva finalmente il suo lieto coronamento. Giorni or sono lo stesso aviatore Cobioni, con l'apparecchio oggi usato, ufficialmente cronometrato alla presenza dei rappresentanti la Lega aerea nazionale, batteva trionfalmente di quasi cinquanta minuti primi il *record* del mondo di velocità su 300 km., detenuto da Tabuteau, coprendo in ore 3,5'20" 300 km. Ma se i risultati ottenuti in pratica rappresentavano per l'inventore un meritato compenso morale, materialmente egli aveva una mortificazione, quella di vedere — malgrado la superba prova degli apparecchi nazionali — le ordinazioni dirigersi all'estero: si chiamasse Blériot, Farman, Antoinette, Henriot non importa, purchè il nome fosse straniero. E si noti anche questo fatto: che mentre le Case estere concedono un'ora sola di collaudo, il nostro apparecchio italiano concede invece un collaudo di ben tre ore. Ed intanto una industria nostra, tutta nostra, completamente nostra, languiva, viva e vivace soltanto nella mente e nel cuore di pochi mecenati ed appassionati.

Orbene, abbiamo visto al campo di Vizzola Ticino, ieri l'altro, il colonnello Cordero di Montezemolo, l'on. Carlo Mourlli reduce dalla Cirenaica, il torinese capitano Moreno comandante la Scuola militare di aviazione della Malpensa, e vogliamo sperare che la visita di codeste benemerite personalità dell'aviazione italiana che più avvicinano ed influiscono sulle alte sfere governative, preluda ad un solenne riconoscimento del genio italiano, sicuri come siamo che i munifici donatori per la costituzione della nostra flotta aerea sapranno indirizzare il loro obolo.

E si noti che non solo nella fabbricazione perfetta degli apparecchi si è specializzato l'ingegner Caproni, ma bensì anche nella creazione degli aviatori. Chi non ricorda le prodezze di Moizo, Quaglia, Biego, e dello stesso capitano Moreno? Non sono forse essi allievi della Scuola di aviazione Ing. Caproni & C.? Ma il massimo si è che la Scuola batte anche il *record* nella creazione dei piloti italiani perchè in nessun'altra scuola si sono mai ottenuti i risultati che può vantare questa benemerita dell'industria aerea nazionale.

Stato Civile di Torino

7 aprile 1912.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Avetta Alessandro con Bigliotto Giovanna ved. Bodo — Bambaldo Giuseppe con Degaoli Domenica — Bartolo Francesco con Oria Maria — Bruno Cesare con Carcano Giuseppa — Camino Giovanni con Gorini Irma — Chiapello Carlo con Gambino Anna — Chiaperotti Alessandro con Vietti Angela — Colombotto Michele con Madon Anna — Cordero Carlo con Massè Virginia — Enrietto Alessandro con Morlongo Luigia — Ferrero Giovanni con Nota Paola — Giacomelli Bernardo con Re Felicita — Giorda Giuseppe con Bergallo Giuseppa — Giuliotto Giuseppe con Allione Teresa — Guglielmotto Vincenzo con Falco Celina — Guillaume Pietro con Guillaume Giuseppina — Malabo Giuseppe con Novarese Radegonda — Mensone Umberto con Pellegrini Lidia — Novone Pietro con Pagliano Giuseppa — Pessoto Stefano con Ciena Maria — Porta Ottavio con Viglinoi Baricchetta — Pastrone Giacinto con Alegno Matilde — Ribiero Giuseppe con Porta Claudia — Rosa Giovanni con Marzio Teresa — Saracchetti Bernardo con Tortia Angela — Serra Antonio con Arpellino Maria — Tosi Pietro con Milanesio Luigia — Valfrè Pietro con Drapello Margherita — Varallo Matteo con Andrisi Angelina — Vasta Giuseppe con Mastiadri Lucia.

MORTI: Barosio di Sostene consorte Francesca (ved.), d'anni 94, ec., via Madama Cristina, 22. Odin Giuseppe, id. 67, di Favria, imbottitore, via Basilica, 5.

Demolinari cav. notaio Giovanni, id. 66, di Vercelli, vice-cancelliere di Cassaz., via Passalacqua, 5.

Bonadè-Bottino Antonio, id. 82, di Chiaiamberto, ex-commerciante, corso Francia, 9.

Ozzano Ferdinando, id. 71, di Torino, cemtiatore, via Fenilina, 34.

Boschetti Giuseppina n. Boschetti, id. 60, di Crescentino, agiata, via Casorio, 13.

Ferlini Elena ved. Logli, id. 68, di Cocconato, casalinga, via Tomassi, 7.

Borbonese cav. uff. Emilio, id. 65, di Torino, conservatore Museo Civico a riposo, via Vanchiglia, 4.

Bachi Salvatore fu Giuseppe, id. 64, di Torino, pensionato, via Po, 12.

Bosmin Battista, id. 26, di Torino, garzone, via Campagnetta, 271.

Nobili Ernesto, id. 28, di Montorfano, tipografo, via Circonvallazione, 2.

Longo Vincenzo, id. 56, di Città Nuova, commerciante, corso Vercelli, 32.

Tecano Paolo, id. 58, di Vercelli, capitano in Mesa.

Cassola Francesco, id. 18, di Druento, giardiniere.

Saragossa Maria ved. Casalis, id. 61, di Rieti, cas.

Morello Teresa ved. Gallino, id. 67, di Pino Torinese, casalinga.

Oppo Maria Margherita, id. 77, di Mondovì, cuc.

Giustaporri Fiorenzo, id. 71, di Udine, venditore ambulante.

Odetti Rosa ved. Franchino, id. 77, di Lanzo, aff.

Fra Lorenzo Giovanni, id. 66, di Torino, rigattiere.

Mo Natale, id. 60, di Borgosesia, lattoniere.

Galliano Lucia ved. Zorzi, id. 58, di Sampeyre, cas.

Tribolaro Anna, id. 18, di Foscagnolia, casalinga.

Rebolli Giuseppe Sebastiano, id. 18, di Montemagno, cantoniere.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 17.

8 aprile 1912.

NASCITE 29: di cui maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Bianchetta Antonio con Ferrardo Albertina — Brusaca Giuseppe Alfredo con Becchis Fortunata — Destefanis Giuseppe con Gallo Pasqualina — Destefanis Ottavio con Alemanno Eugenia — Gattiglia Ercole con Cugno Semplicina — Lucchese Salvatore con Ferrero Marianna Maria — Momo Antonino con Bertero Antonia — Musso Secondo con Mari Adelaide — Nasi Giovanni con Crosetto Adalina — Noè Luigi con Mensa Maria Teresa — Pozzi Oreste con Demeglio Maria — Bocca Francesco con Vola Elena — Rosina prof. Giovanni con Mattè professoressa Teresita — Villa Tommaso con Gribaudi Margherita — Viglione Giuseppe con Castelnuovo Luigia.

MORTI: Protto Costanza, d'anni 88, di Bossolasco, casalinga, via Santa Chiara, 60.

Iulio Anna ved. Scala, id. 70, di Vestignè, pensionata, via XX Settembre 8.

Ghibaudo Anna, id. 50, di Bernezzo, casalinga, via Carmine, 4.

Falcone avv. Andrea, id. 58, di Novara, avvocato, corso Vinzaglio, 11.

Farina Carlo, id. 62, di Pisa, contadino, via Canova, 40.

Negro Carlo, id. 59, di Pralungo, impiegato, via Massena, 16.

Corinaldi Olga n. Artom, id. 50, di Chieti, agiata, via Pisa, 1.

Bertero Giovanna ved. Merlo, id. 77, di Villafranca Piemonte, casalinga, via Nizza, 197.

Magnano Tommaso, id. 71, di Bagnolo Piemonte, negoziante, via Nizza, 205.

Buzzi-Reschini Libera n. Bodier, id. 56, di Biella, casalinga.

Bossi Giovanni, id. 74, di Vercelli, negoziante.

Barale Felice, id. 79, di Torino, calzolaio.

Brusa Alessandro, id. 20, di Torino, tipografo.

Ranzato Amadio, id. 21, di Chioggia, venditore ambulante.

Ferro Giovanni, id. 48, di Castagnole Lanze, contadino.

Ballora Clara ved. Testa, id. 67, di Cameri, cas.

Perino Maria, id. 48, di Coggiola, contadina.

Graziano Secondo, id. 52, di Moncalvo, usciere di Prefettura.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 21: *L'eredità di Zigomar*, dramma in quattro atti. — Ingresso L. 0 45.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi-Farulli, diretta da G. Antonio Traversi) — Ore 20,45: *La nostra pelle*, commedia in tre atti, di S. Lopez; *Notte fatale*, monologo di Yambo. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba). — Ore 20,45: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bovini e Borioni). Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli. — Ore 20,45: *Il perfetto accordo*, commedia in tre atti, di Tristan Bernard e Michel Corday. — (Novissima — 1a Rappresentazione). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — Compagnia italiana di operette musicali) — Ore 21: *Celestina*, commedia in tre atti, musica di Audran. — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e musica riuniti e alternati dalla Compagnia stabile di prosa di Gero Zambuto). — Ore 21: *La tardi ravveduta*, di G. Giacosa — Ore 22: *Acquazzoni in montagna*, di G. Giacosa — Ore 23: *Il braccialetto*, di R. Bracco. — Ingresso - Platea: per ciascuna sezione L. 0 50; per le tre sezioni, L. 1 20.

TEATRO ROSSINI — (Comp. drammatica napoletana Bonnucci-Franco). — Ore 20,45: *La festa dei gigli*, dramma in quattro atti, di Edoardo Chiurchiari — Canzonette e macchiette napoletane. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21: Spettacolo di varietà e Grande Campionato di Lotta. Premio L. 5000. 22 forti campioni. Paul Pons.

SKATING DURIO. Ore 21 riserv., ore 9 a 23 pubbl.

La moglie TEODORA CODA; il fratello dott. STEFANO e famiglia; la sorella MARGHERITA vedova BRACCO e famiglia; i nipoti e parenti tutti partecipano la morte del loro amatissimo

CARLO NEGRO

d'anni 59

Magazziniere centrale dell'Officina Carlo Valori

avvenuta ieri, alle ore 4, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

Non si mandano partecipazioni personali.

L'accompagnamento funebre avrà luogo questa mattina, 9, alle ore 8,30, partendo da via Massena, 16.

La salma verrà trasportata a Pralungo.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alle mesta funzione. 859

Il Tenente-Generale LUIGI PELLOUX, Senatore del Regno, la Nob. CATERINA PELLOUX-TERNI DE-GREGORY, ALBERTO PELLOUX, Capitano di Stato Maggiore, la Nobil BIANCA PELLOUX-TERNI DE-GREGORY, e LUIGI PELLOUX, con il più profondo dolore, partecipano la morte del loro diletto figlio, fratello, cognato e zio,

Cav. Riccardo Pelloux

Cap. di Corvetta

mancato oggi, in Bordighera, munito dei conforti religiosi, alle ore 3, dopo lunga e penosa malattia.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 10 corrente, alle ore 10, partendo dalla «Villa Caterina».

Non si mandano partecipazioni speciali.

Bordighera, 8 Aprile 1912. (A

La consorte EMILIA GALLI, le sorelle EMILIA col marito Rag. MARCO MONTI, e GIULIA, i nipoti Avv. CARLO MONTI colla consorte ANGIOLETTA DE MARTINI, GIUSEPPINA MONTI col marito Chimico ARNALDO ZIBETTI e figli, le sorelle Nobili GIUSEPPINA LOSSETTI MANDELLI; INES col marito Nobile Ing. GIULIO PARRAVICINO; Contessa IRMA col marito Conte Avv. GIOVANNI BARBAVARA DI GRAVELLONA, annunziano la morte del loro amatissimo

Avv. Andrea Falcone

avvenuta in Torino, nel mattino del giorno 8 aprile, munito dei conforti religiosi.

La cara salma verrà portata a Novara, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I funerali avranno luogo mercoledì, 10 corrente, in Novara, alle ore 9, partendo dalla stazione della Ferrovia dello Stato.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. 858

La mattina, del 7 corrente, dopo lunga dolorosa malattia cristianamente sopportata, munito dei conforti di nostra S.S. Religione s'addormentava nel bacio del Signore il

Cav. EMILIO BORBONESE

Conservatore del Museo Civico a riposo

Straziati dal dolore ne danno partecipazione la consorte CAMILLA BRUNATI; i figli: ELISA, LAURA, VITTORIO, ENRICO colla consorte ELENA MARUCCO e figlia ERMANNA; AMALIA col consorte capitano CESARE DELLA NOCE e figlio ADOLFO; EDOARDO, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 9 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Vanchiglia, 4.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. 850

Non si mandano partecipazioni speciali.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLE FABBRICHE RIUNITE GALLETTINE, BISCUITS E GENERI AFFINI, con sede in Torino, via Mantova, 35, adempie il triste compito di annunciare il decesso, avvenuto il 7 aprile 1912, del suo Sindaco

Cav. Borbonese Emilio

Si avverte che i funerali avranno luogo il 9 corr., alle ore 9,30, partendo da via Vanchiglia, 4. (A

LA FAMIGLIA DEL

Dottor EDOARDO MECCIO

e la Cognata ARMIDA DI-NISIO, compiono il triste dovere di ringraziare vivamente la Società Dinamite Nobel, pei solenni funerali, la stampa torinese e cuneese, che con nobili parole, vollero elogiare le doti e il coraggio dell'Estinto, le Autorità Governative, Provinciali e Cittadine, le Rappresentanze, Società, e tutti quanti vollero intervenire ai funerali, inviare fiori, e prender parte al dolore della famiglia, con telegrammi e benevoli parole di conforto: e specialmente i valenti Oratori, che elogiarono la povera vittima del dovere.

Torino, 8 Aprile 1912. (A

Dopo lunga e penosa malattia cessava ella nelle di vivere, nell'età di soli trent'anni

Olga Corinaldi Artom

Il marito ATTILIO CORINALDI coi figli EMILIO, GIULIO e VITTORIA, il padre comm. GIUSEPPE ARTOM, i fratelli GIORGIO, ARTURO, GUIDO, ALBERTO, la sorella MARIA, la suocera, la cognata, il cognato ed i congiunti tutti costernati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo alle 15,30 del giorno 9 corr., partendo dalla casa di via Pisa, 1.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 aprile 1912. 15143

Domenica, 7 corrente, alle ore 23, in Poirino Torinese, rendeva serenamente a Dio l'anima nobilissima

Ilaria Bovero

Insegnante nella Scuola elementare municipale "Silvio Pellico„ di Torino

Il fratello dottor ALFONSO, le sorelle AGNESE, CLARA col marito ingegnere EMILIO CHALLIOL, il nipotino VITTORIO ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Poirino Torinese, martedì, 9 corrente, alle ore 8,30.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. 15108

ULTIME NOTIZIE

La Turchia e la guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

Le facezie del ministro della guerra turco

Vienna, 8, notte.

Mahmud Chewket Pascià, ministro della Guerra turco, ha detto cose assai esilaranti al corrispondente della *Neue Freie Presse*, tanto esilaranti, da sorprendere lo stesso giornale viennese, che pure non è mai stato avaro coi turchi di amorose simpatie.

Il Ministro turco, poi che il giornalista gli aveva chiesto se era vero che egli avesse invitato, in questi giorni, i fornai e i farmacisti di Costantinopoli, a provvedersi in fretta di maggior quantità di farina e di medicinali, ha risposto, non troppo a tono se si vuole:

« — Credete proprio che la flotta italiana possa venire qui ad attaccare Costantinopoli? Costantinopoli non è città fortificata, ma aperta, ed attaccabile, tanto dal lato dei Dardanelli, quanto da quello del Bosforo. Essa non è una fortezza, che si possa assediare: che scopo quindi potrebbe avere un approvvigionamento? Questo, però, potete credere in ogni caso: noi, per la difesa della Capitale, abbiamo preso tutte le misure militari pensabili, anche per le eventualità più improbabili e non già per paura degli Italiani, ma perchè questo era il nostro dovere; e, naturalmente, crediamo anche opportuno di fare delle richieste in questo senso. Noi dobbiamo sapere, una volta per sempre, quanti forni esistono nella Capitale, quanto pane possono fornire all'occorrenza, e via discorrendo ».

"A noi la guerra non costa nulla...,,

Quindi il ministro, dopo aver detto che le Potenze non hanno fatto ancora nessun passo presso la Porta, ha affermato che la Turchia potrà resistere alla guerra per un tempo indeterminato.

— Voi dovete pensare che la guerra a noi non costa nulla: non posso dirvi la cifra precisa; certo, però, essa ci costa appena il cinque per cento di quanto spende l'Italia. I vostri colleghi sul teatro delle ostilità potranno confermarvi che le nostre truppe non abbisognano quasi di nulla, e il frugale nutrimento è fornito dal paese stesso. Io desidererei alle Potenze che possano eventualmente anch'esse fare la loro guerra tanto a buon mercato come noi ora. E gli arabi, ve l'assicuro, sono addirittura felici di questa guerra, che per loro è diventata la base della loro esistenza. Ad essi le cose non sono mai andate così bene come ora, e non hanno bisogno di combattersi a vicenda per avere armi e provvigioni, perchè le tolgono al nemico stesso contro il quale combattono. Voi sapete che gli arabi devono ubbidire agli ordini dei nostri ufficiali. Essi fraternamente combattono con le truppe turche, e quindi per la Turchia. Posso dirvi anche che Tripoli e Bengasi non sono appartenute mai tanto saldamente all'Impero ottomano come ora. E proprio ora noi dobbiamo rinunciare a queste provincie? Ora, che gli italiani sono dappertutto sulla difensiva, mentre i nostri si trovano continuamente all'offensiva?

Questa, in verità, è sembrata un po' troppo forte allo stesso giornalista della *Neue Freie Presse*, il quale ha osservato:

— Eppure gli italiani tengono nelle loro mani le città della costa, e, secondo il giudizio dei militari e dei diplomatici, questa guerra non dovrà finire che con un successo militare decisivo...

"Forse, uno finirà per cedere...,,

E alla insistenza del giornalista sulla questione della pace e sulla necessità che la guerra si debba prima o poi concludere, il ministro turco ha detto:

— Chi lo sa. Forse uno finirà per cedere: forse a uno finiranno per venire meno le forze.

Il corrispondente continuò osservando che, malgrado il loro valore, gli arabi non potranno dirsi sicuri fin tanto la Turchia, la quale non ha flotta, non avrà occupato col suo esercito le due provincie.

— Perchè — chiese il giornalista — questo esercito non marcia attraverso l'Egitto? Non è l'Egitto un paese turco? Se non lo è, non può esserlo nemmeno Tripoli.

— Perchè non marciamo attraverso l'Egitto? — rispose il ministro. — A questa domanda potrete rispondere da solo. E quanto agli arabi, noi siamo abituati a parlare sempre solo dei nostri arabi di Tripoli. Però io ritengo che, se Tripoli deve rimanere turca, questa è una questione che non riguarda solo i tripolini, ma gli arabi di tutto il mondo.

Niente ritiro delle truppe turche dall'Urania

In seguito, il ministro turco ha dichiarato che il Parlamento non avrà nulla a che fare con la guerra, visto e considerato che la guerra costa pochi centesimi, e che, quand'anche occorra un credito straordinario, questo « non sarà nemmeno grande quanto era la somma che costava annualmente l'amministrazione delle due provincie »; infine, sul conflitto turco-russo per la Persia, Mohamed ha detto:

— Non è vero che le nostre truppe si sono ritirate dal territorio di Urmia. Vi rimarranno invece finchè la contesa sarà appianata dalla Commissione turco-persiana, che sta ora occupandosi della questione. Su questo argomento non esiste alcun accordo fra la Turchia e la Russia. Noi semplicemente abbiamo assicurato il Gabinetto di Pietroburgo che non abbiamo intenzione di avanzare: la Russia ha, quindi, sospeso un concentramento, intorno al quale sono corse varie voci. Quanto alla pace nei Balcani, noi siamo ora tanto forti da poterla garantire dovunque, e quindi anche in Albania.

Le panzane dei Giovani turchi diramate da corrispondenti tedeschi

Berlino, 8, notte.

I giovani turchi fanno telefonare ai giornali tedeschi la strabiliante notizia che il popolo italiano non sarebbe più concorde col suo Governo nel pensiero di continuare la guerra. E' necessario notare questo fatto, anche perchè potrebbe nei prossimi giorni influire sulla pubblica opinione tedesca. Oggi è un telegramma da Costantinopoli alla « Vossische Zeitung », in data 6 aprile, il quale dice che, a proposito di passi delle Potenze, la Porta, prima di entrare in trattative, esigerà che l'Italia ritiri il suo decreto d'annessione. «

Il corrispondente romano della « National Zeitung », che a questo proposito ha degli atteggiamenti da giovane turco, tocca anche il problema della Triplice alleanza, e nota che questa in Italia è più popolare che mai in questi difficili momenti. « I rancori dell'Italia contro la Francia dureranno lungamente. Del resto, mentre l'Inghilterra e la Francia hanno interesse a vedere l'Italia debole, la Germania e l'Austria non devono permettere che l'Italia domandi aiuto e grazia alle Potenze occidentali ».

L'ex-ministro montenegrino Juvanovich a Costantinopoli dopo quattro anni di catena

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 8, notte.

Il signor Juvanovich, ex ministro degli esteri del Montenegro, è arrivato or ora a Costantinopoli. Egli ebbe avventure emozionantissime nell'ottobre 1907, quando, con una ventina di suoi colleghi (fra i quali erano Radovic, presidente della Camera, Ritzvich, ministro della giustizia e Kurevich, ministro delle finanze) fu condannato nel Montenegro a quindici anni di lavori forzati per aver cospirato contro la dinastia di Re Nicola. Tutte queste persone pare che appartenessero a quella setta che è conosciuta nei Balcani come la « mano nera », una società segreta con tendenze molto rivoluzionarie, che è largamente diffusa nel regno del Montenegro ed in quelli della Serbia e della Bulgaria.

I condannati vennero incarcerati nella terribile fortezza di Podgoritza, dove vengono posti tutti i prigionieri politici. Il Juvanovich e i suoi compagni erano stati presi nell'atto di immagazzinare una larga quantità di dinamite nella casa del ministro degli esteri con l'intento di far saltare il palazzo reale. Durante la loro detenzione, i prigionieri portavano pesanti catene ai piedi: le catene di Juvanovich pesavano più di 5 kg. Ora, circa dieci mesi fa, essi concepirono un piano di fuga dalla fortezza e scavarono un passaggio sotterraneo: si trattava di un compito molto azzardoso e pieno di difficoltà e di pericoli; ma tuttavia venne coronato da completo successo, specialmente mercè il coraggio e la perseveranza di Juvanovich. Egli e Radovic i quali si trovavano nella stessa cella, si finsero egualmente ammalati; quindi le loro catene vennero rimosse. Durante le notte, essi cominciarono a scavare un passaggio: la terra scavata veniva buttata poco dopo in una fogna vicina.

Per oltre sei mesi, il lavoro procedette tranquillamente ed assiduamente senza alcuna interruzione; o nguardiano però sospettò che l'attitudine dei due prigionieri non fosse quella di persone ammalate e fece rapporto al medico del carcere. Per un momento, allora, parve che la causa dei prigionieri fosse perduta. Juvanovic tuttavia continua a recitare la sua parte con attività così mirabile ,che i sospetti del guardiano e del dottore vennero completamente dispersi. Lo scavo del passaggio sotterraneo continuò per altri due mesi. l'intrepida coppia intendeva anche far comunicare il passaggio con le altre celle, dove stava incarcerato il resto dei loro compagni, i quali contribuirono anch'essi al lavoro di scavo. Durante il giorno, i buchi erano ricoperti con materassi i quali servono ai prigionieri come letto. Nella notte della fuga, i carcerati comunicarono l'uno con l'altro per mezzo di segnali fissati in precedenza. Non restava alcuna difficoltà ormai alla loro fuga, giacchè l'intera fortezza era nell'oscurità e nel silenzio completi. Uno dei prigionieri tuttavia soccombette; tutti gli altri sgattaiolarono fuori dopo averlo sepolto. I piedi di Juvonic mostrano le terribili ferite fatte dalle catene che egli portò per quattro anni.

(Daily Chronicle)

Il nefando regime giovane-turco denunciato su un giornale turcofilo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Il signor Symonds, segretario del Comitato balcanico inglese, invia all'*Evening Standard* una importante lettera sulla situazione in Turchia. Egli attacca fieramente tutta l'amministrazione dei Giovani turchi e dice che esistono lamentele universali contro di essa in tutto l'impero, giacchè il paese non ha fatto progressi di sorta. Da quando il Comitato giovane turco ha il predominio la giustizia non è stata riformata in nessun modo, di più non c'è affatto più libertà, più eguaglianza, più fraternità di quello che ci fu prima dell'avvento dei Giovani turchi, mentre la corruzione, la crudeltà ed il terrore vi sono sparsi come nei giorni di Abdul Hamid.

« Tutti i rapporti provenienti da attendibili fonti europee stabilite in Turchia, — continua il signor Symonds, — fanno le stesse melanconiche e monotone narrazioni, le quali variano soltanto per il nome delle vittime e dei luoghi, dove gli oltraggi accadono, racconti, cioè, di uomini torturati, battuti a morte, di donne maritate e di ragazze violate, di distruzioni di proprietà e di paesi, di campi lasciati non coltivati per lo sterminio o la terrorizzazione dei loro proprietari e dell'impunità degli autori di questi delitti. Il peggio poi è l'indifferenza con cui le proteste contro tali oltraggi vengono trattate dalle autorità e l'indubbia correità degli ufficiali negli assassinii e negli attentati ».

Lo scrivente poi parla dell'organizzazione dei vari elementi di opposizione formata di recente sotto il nome di Unione liberale. Tanto nella forma come nell'azione di questa organizzazione, — dice — forze che prima erano discordi ed ostili come preti musulmani e cristiani, greci e bulgari, vecchi soldati che combatterono nell'esercito di Abdul Hamid e dei giovani turchi, che presero una parte attiva nella rivoluzione, stanno cooperando al solo scopo di spezzare il potere del Comitato « Unione e Progresso » e di assicurare un buon governo per il loro paese oltre la libertà e la giustizia per tutti i popoli senza distinzione di razza e di fede.

Trattenimento per la Lega patriottica francese funestato da un grave incendio

7 morti e 15 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Si ha da Avesnes: Una terribile catastrofe è avvenuta ieri sera a Houdain, che è nel circondario di Avesnes. La lega patriottica francese aveva organizzato in una sala del primo piano di un caffè un grande concerto istrumentale e vocale. Il pubblico era numerosissimo. Mentre si attendeva l'inizio dello spettacolo, una lampada a petrolio attaccata al soffitto cadde in mezzo alla sala. In un batter d'occhio il petrolio si sparse e si incendiò. Il panico fu grandissimo. Il pubblico, per la massima parte composto di donne e di fanciulli, si precipitò verso la scala, che conduce al pianerottolo. Fu un terribile pigia pigia; nella stretta scala tutti volevano passare ad un tempo. Si sentivano da ogni parte grida di dolore. Parecchi ragazzi e donne sono state rovesciate e calpestate. Il parapiglia durò una mezz'ora. Quando la sala fu vuota, si constatò che su tutti i gradini della scala giacevano delle vittime. La maggior parte avevano la faccia orribilmente tumefatta. Vennero portati via una ventina di donne e ragazzi. Si constatò che vi erano sette morti e 15 feriti, tra cui parecchi gravissimi. Furono subito organizzati i primi soccorsi. Tra le vittime vi sono tre ragazzi di età inferiore ai dieci anni. Il Municipio, riunito d'urgenza in seduta straordinaria, decise che i funerali delle vittime abbiano luogo mercoledì mattina a spese del comune.

L'arresto del "cervello della banda,, degli automobilisti malfattori parigini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Uno dopo l'altro i banditi della via Ordener e degli attentati di Montgeron e Chantilly e di piazza dell'Havre, cadono nelle mani della polizia. Interessante è in questo momento ricordare i nomi dei membri della banda, che trovansi in prigione: sono Detweiller, padrone del « garage » di Baubigny, in cui fu ricoverato fino all'attentato di via Ordener, l'automobile rubata al signor Le Normand, Mario Metz, detto il Cuoco, che diede a varie riprese asilo a Garnier ed a Carouy (Metz è implicato in un furto all'ufficio postale di Romanville); Leone Rimbault, ex consigliere municipale di Pavillon sur Bois, che avrebbe pure ricevuto sotto il suo tetto Bonnot, Carouy e Garnier; Giuseppe Aless. Mullet, accusato di misfatti simili e prevenuto inoltre di aver tirato contro gli agenti, che l'arrestarono nell'avenue de la Grande Armée; Renard, detenuto a Etampes per furto alla stazione di Orléans e per l'assassinio del brigadiere Dermois; Maitrejean, gerente dell'*Anarchie*, che, secondo l'accusa, aveva l'abitudine di fornire di compagni dei passaporti falsi; Eugenio Dieudonné, operaio, e l'amico suo belga Carlo Depoint. (Nel primo di questi il fattorino Caby ha riconosciuto l'uomo dagli occhi di fiamma, che aveva tirato su di lui nella via Ordener e l'istruttoria ha stabilito che Dieudonné era in relazione con Bonnot); Bellony, sorpreso alla « Gare du Nord » di Parigi mentre ritirava un pacco contenente una parte dei titoli rubati al fattorino di banca Caby; Carouy, uno dei tre di Montgéron; Remond, detto la *Scienza*, fu infine arrestato ieri. Questo soprannome è stato dato a Remond dai suoi complici per burla. Egli aveva infatti l'abitudine, quando discuteva ed esprimeva la sua idea rivoluzionarie, di dire: « la scienza afferma, la scienza stabilisce... ». Tutte le frasi cominciavano nella stessa maniera: « La scienza ci proibisce di fumare, la scienza ci proibisce di bere alcool... la scienza ci fa una legge di non mangiare in eccesso... eccetera». A 19 anni Remond collaborava con Carouy nel giornale *La Révolte*. Si crede che egli abbia avuto una parte preponderante negli attentati recenti e che fosse il cervello della banda. Dal suo arresto egli ha mantenuto il silenzio più completo. Il giudice istruttore gli ha detto:

— Vi accuso di assassinio, tentativo di assassinio, di furto e di affigliazione ad associazione a delinquere: avete qualche cosa da dichiarare?

Remond, alzando le spalle, rispose:

— Me ne infischio.

Il bandito si dipartì dal suo mutismo solo nella corte del deposito, dove, vedendo che i curiosi gli si avvicinavano, ebbe paura ed allora chiese agli agenti:

— Non mi darete in pasto a questa gente.

Gli si rispose che si attendeva una vettura chiusa. Fu rassicurato ed egli si mostrò soddisfatto.

Frattanto rimangono ancora da arrestare altri formidabili banditi: il Bonnot, il Garnier, il Valet, il Godorowski ed il Simentoff. La polizia si dice sulle buone traccie, ma si mantiene nel massimo riserbo, tanto più che in seguito ad indiscrezioni pubblicate dai giornali negli scorsi giorni le fallì una stupenda retata.

San Mauro di Romagna reclama la salma del Poeta

Bologna, 8, notte.

A San Mauro di Romagna, paese nativo di Pascoli, regna un grande fermento perchè la salma del poeta verrà trasportata e sepolta a Barga. I cittadini di San Mauro si sono riuniti a comizio ed hanno votato il seguente ordine del giorno: « La popolazione di San Mauro di Romagna, riunita nella sala maggiore del palazzo comunale, secondando l'aspirazione il poeta estinto, aspirazione del quale era essere sepolto in pace presso i suoi morti nell'umile paesello nativo, constatando che il trasporto a Castelvecchio di Barga è offesa alla terra di Romagna, che lo edificò, lo sospinse, lo infiammò, insulto atroce al paese natio che lo adorava, delibera unanime di partecipare in massa ai funerali a Bologna con bandiere e corone e impedire ad ogni costo che la salma adorata venga trasportata a Castelvecchio di Barga invece che a San Mauro ».

Domattina col primo treno più di 200 cittadini di San Mauro saranno a Bologna per partecipare ai funerali. I funerali, come già vi ho telefonato, avranno luogo domattina alle ore 10.

Il Consiglio comunale di Castelletto Scazzoso disciolto

Alessandria, 8, notte.

Con regio decreto è stato sciolto il Consiglio comunale di Castelletto Scazzoso. E' stato nominato il prof. rag. Enrico Fribe, della nostra Prefettura, commissario regio.

Il ritorno dei minatori inglesi al lavoro in omaggio al consiglio della Federazione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Finalmente lo sciopero delle miniere sta avviandosi veramente a una conclusione. Gli effetti maggiori della decisione presa sabato scorso dalla Federazione minatori non si potranno constatare che domani, giacchè oggi è giorno festivo. Nondimeno, oggi stesso migliaia di minatori sono scesi nelle miniere a lavorare e per domani si prevede che parecchie centinaia di migliaia di essi si presenteranno alle miniere. In genere, i minatori sono ben lieti che l'ordine della Federazione li autorizzi a fare questo, perchè era materialmente impossibile per loro di continuare lo sciopero, le loro casse essendo perfettamente all'asciutto.

Quelli che hanno ancora fondi

Quelle sezioni di scioperanti, peraltro, che ancora dispongono di fondi, fino ad oggi si dichiarano risolute a tener duro e a respingere l'invito della Federazione. Ciò avviene specialmente nei vari bacini del Fife, del Yorkshire e del Lancashire. Nel Fife il sindacato minerario locale possiede ancora 750 mila franchi, cosicchè quei minatori sono indignatissimi contro l'operato della Federazione e sembrano decisi a non riprendere il lavoro. Anche là, però, c'è una corrente forte di minatori che torneranno domani a lavorare. Nel Yorkshire i minatori hanno votato un ordine del giorno in cui risolvono di non riprendere il lavoro fino a che non siano fissate le tariffe: essi hanno ancora nelle casse traduniouiste due milioni e mezzo di franchi. Però, secondo le ultime notizie, anche i minatori di lassù si sarebbero rimangiato questo ordine del giorno.

In complesso, la situazione è però tale da non dare adito a nessuna apprensione. Anche gli ultimi guerrafondai verranno a termine domani o doman l'altro e certamente fra mercoledì e giovedì tutto il congegno minerario tornerà a marciare.

Una sola nube è sull'orizzonte, ma così piccola da riuscire insignificante. Si tratta di tutte le categorie di quegli inservienti delle miniere, che lavorano alla superficie del suolo, come macchinisti, fuochisti, sorveglianti e via dicendo, circa 150 mila uomini. Tutti costoro, all'ultimo momento, si sono fatti innanzi a chiedere anch'essi il salario minimo. Se essi facessero un'agitazione seria astenendosi dal lavoro in massa, sarebbero capaci di tenere ferma tutta la macchina mineraria, giacchè la più parte di essi è insostituibile a tamburo battente. Se non che, questi lavoratori non sono federati come i minatori. Essi ubbidiscono a Trades Unions locali separate le une dalle altre e perciò è possibile un movimento. Sono però in corso trattative fra essi e i padroni per definire la controversia. Per ora, in tutte le miniere che si sono riaperte gli inservienti continuano a lavorare.

Oltre 1 miliardo e 250 milioni di danni

Stanno uscendo ora i primi calcoli attendibili sopra i danni dello sciopero. Occorre però far loro la dovuta tara. Comunque, per curiosità, ve li comunico. La nazione, in complesso, avrebbe perduto 1.250.000.000 di franchi. Di questi i minatori avrebbero perduto in tanti salari 150 milioni di franchi, e i fondi tradunionisti spesi per i loro sussidi sarebbero di 50 milioni. Le perdite subite dagli operai delle industrie estranee alle miniere sarebbero di 200 milioni. L'industria mineraria avrebbe perso in mancata produzione di carbone 250 milioni di franchi e le altre, che furono immobilizzate, avrebbero perso pure 250 milioni.

Una bomba contro una processione a Lisbona

5 morti e 30 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 8, notte.

Un telegramma privato da Lisbona informa che al passaggio di una processione è stata lanciata una bomba contro il corteo dei fedeli. Vi furono cinque morti ed una trentina di feriti. Nei circoli ufficiali ancora nulla si sa intorno a questo attentato.

Una tragica rissa nel veronese

Un morto e due feriti gravemente

Verona, 8, notte.

Un tragico fatto di sangue si è svolto, questa mattina, nel vicino paese di San Michele. Una comitiva di circa una diecina di persone, quasi tutte ubbriache, si recava in una osteria, fuori del paese, verso le 3 di questa mattina, e faceva aprire l'oste, che si era già coricato. Quindi, ad un tratto, non si sa per quali motivi, sorse un diverbio fra certo Nazzareno Menegazzi, di anni 30, muratore, ed il ferroviere Erminio Vivioni, di anni 36. In breve, i due vennero alle mani, e siccome durante la rissa era stato oggetto di discussione una relazione amorosa, che il Vivioni aveva con una nipote del Menegazzi, certo Virginia Menegazzi, si intromisero parenti del Vivioni ed alcuni amici del Menegazzi. La rissa divenne generale. Volarono sedie, bicchieri e bottiglie. L'oste a stento riuscì a cacciare in istrada i rissanti. Alcuni di questi estrassero dei coltelli. Ad un tratto, certo Bellini Sante, di anni 34, carrettiere, gettò un grido e cadde al suolo col ventre squarciato da una terribile coltellata. Immediatamente seguirono grida. Il Vivioni coi suoi amici si diede alla fuga. Sul terreno, oltre al Bellini, che era già cadavere, vennero trovati in un lago di sangue, con delle orribili ferite di coltello al ventre, Giuseppe Peruzzi, di anni 25, fornaio, ed il Menegazzi Nazzareno. I due feriti vennero trasportati al nostro Ospedale, ove giunsero in condizioni gravissime. I medici riscontrarono in entrambi ferite penetranti in cavità. Il Peruzzi è addirittura moribondo. I carabinieri di sino dalla notte alla ricerca dei presunti colpevoli. Sembra che il feritore sia stato certo Ettore Grappia, di anni 27, da Forni, il quale si è dato alla latitanza.

Il suicidio di una vecchia per nevrastenia

Alessandria 8, notte.

Lungo la linea ferroviaria Alessandria-Piacenza, all'altezza del Cavalcavia di Porta Savona, veniva trovato il cadavere di una donna, di avanzata età, orribilmente sfracellata. Raccolta da alcuni operai del Deposito, venne più tardi identificata per certa Gandini Rosa, di anni 34. La poveretta si era data volontariamente la morte, perchè affetta da forte nevrastenia.

Un attentato contro il conte Carlo Guicciardini

Firenze, 8, notte.

Nella sua villa presso Pesao, il conte Carlo Guicciardini fu fatto segno ad un vile attentato. Certo Leone Falcini sparava due colpi di fucile contro la finestra dello studio ove si trovava il conte, il quale scampò per un caso fortuito. Il Falcini fu arrestato.

L'elenco degli ammalati e feriti sbarcati a Napoli dalla "Regina d'Italia,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 8, notte.

Solo oggi è stato comunicato l'elenco dei feriti e degli ammalati giunti colla nave-ospedale *Regina d'Italia*. Eccolo:

Birma Vitale, colonnello del 93 fanteria, ammalato; D'Angelo Raffaele, tenente colonnello del 16, id.; De Bernardis Niccolò, tenente colonnello del 79, ferito; Cannonieri Umberto, sottotenente aviatore, id.; Bertoli Giovanni, maggiore del 26, ammalato; Bon Marino, tenente del 79, ferito; Buscella Antonio, tenente veterinario del 24 artiglieria, ammalato; Giuocchi Carlo, capitano dell'11 artiglieria; Bagatto Pietro, capitano direzione commissariato Verona; Bonetti Alberto, capitano Istituto Geografico di Firenze, id.; Bruscalupo Emilio, capitano dell'84, idem.; Ricci Arturo, sottotenente; Ceboscia Alfredo, tenente medico, del 93, id.; Saturnino Pasquale, tenente medico del 57; Peroi, capitano del 30 id. — Soldati: Zanfadini Umberto, del 37, ammalato; Pasce Luigi, dell'11 bersaglieri, idem; Gamboni Pasquale, dell'11 bersaglieri, idem; Malcerani Alfredo, del 13 artiglieria, idem; Bolis Battista, del 5 alpini, id.; Faggi Giuseppe, caporale del 79 fanteria, aggregato al 18, ammalato; Villani Alessandro del 10 artiglieria, ammalato; Urbano Ubaldo, id.; Rossi Pietro del 75, aggregato al 8 id.; Abtini Vito, del 16 cavalleggeri, id.; Henci Antonio, del 4 fanteria, id.; Spacchini Gino, sergente del 6 artiglieria, id.; Paolino Liberio, maresciallo del 18 fanteria, id.; Piromallo Edoardo, sergente maggiore del 22 id.; Monti Filippo, del 2 alpini, aggregato al 1 genio, ammalato; Nonardo Donato, del 22 artiglieria, id.; Buscelli Ruggiero appuntato del 18 artiglieria, id.; Avenzini Giacomo del 61 fanteria, aggregato al 93, id.; Montiglio Emilio, capitano dell'84, id.; Ricci Arturo, sottotenente del 52; Boscia Alfredo, del 93, id.; Montiglio Lorenzo, del 2 genio, id.; Esposti Giovanni, caporale del 54 fanteria, aggregato al 23, id.; Cristini Francesco, del 1 artiglieria, id.; Palombi Pietro, del 9 lancieri id.; Risazione Pancrazio, della 2.a compagnia di Sanità, id.; Crivello Gaspare, dell'87 fanteria, aggregato all'84, id.; Del Soldato Pietro, dell'84 fanteria, id.; Zoccatello Angelo, del 22 artiglieria, id.; Pergna Evaristo cap. del 53 fanteria, id.; Bruschi Angelo, dell'11 bersaglieri, id.; Citarelli Vincenzo, del 50, id.; Grennno Ernesto, caporale maggiore dell'80 fanteria, id.; Bottega Antonio, del 6 fanteria, id.; Chechinisiro Angelo, del 79 fanteria, id.; Colombo Antonio, dell'82 fanteria, id.; Nattano Pietro, carabiniere delle truppe coloniali, aggregato all'89, ferito; Speranza Tilredo maresciallo del 52, ammalato; Gennaro Francesco, del 50, aggregato al 57, ferito; Colla Michele, del 2 granatieri, ammalato.

Caragnani Guido, caporale, del 36 fanteria, ferito; Ferraris Giacomo, del 1.o alpini, aggregato al 1.o genio, ferito; Buscarelli Enrico, del 76 fanteria, aggregato al 4.o fanteria, ferito; Crema Giuseppe, soldato del 26, aggregato al 26 fanteria, ammalato; Giapetti Giuseppe, del 45, aggregato al 6.o, id.; Pignotti Giambattista, caporale-maggiore, del 14 cavalleggieri, ferito; Pavone Carmine, del 30 fanteria, aggregato all'89, ammalato; Mordet Il Ortensio, del 2.o fanteria, aggregato al 79, ferito; Vanni Ermenegildo, del 38 fanteria, aggregato al 63, ferito; Cerutti Andrea, del 38 fanteria, aggregato al 63, ferito; Saronni Ernesto, caporale-maggiore, dell'82, ammalato; Giovannelli Italo, del 90, aggregato al 52, ammalato; Baronelli Edoardo, del 92, aggregato al 50, id.; Iannucelli Giovanni, del 51, aggregato al 40, ferito; Di Paolo Emididio, soldato 19 *Guide*, aggregato al 5.o artiglieria, ammalato; Ricciardi Eupilo, del 1.o granatieri, ammalato; Perro Salvatore, del 90 fanteria, aggregato all'89, id.; Colassuto Nicola, del 66, aggregato all'89, id.; Celletri Nicola, del 25 fanteria, aggregato al 6.o, ammalato; Desrosa Alessandro, dell'80, aggregato al 68, id.; Picozzo Michele, del 21 artiglieria, aggregato al 1.o artiglieria, id.; Lepore Gaetano, del 62, aggregato al 63, id.; Romano Salvatore, della 12 compagnia di sussistenza, ammalato; Musso Luigi, caporale, del 3.o alpini, id.; Faraglio Giacomo, del 3.o alpini, id.; Pignosi Lorenzo, del 52, aggregato all'82, ammalato; Ferrara Peppe, del 2.o alpini, aggregato al 1.o, id.; Segulero Giuseppe, del 35, aggregato all'84, id.; Almo Rinaldo, del 73, aggregato al 4.o, id.; Bruni Salvatore, ammalato; Favilli Cesare, id.; Masciantoni Abron, del 79, aggregato al 68, ammalato; Mascagni Encono, dell'8.o artiglieria (treno), aggregato al 3.o genio, ammalato; Tolini Marcello, dell'artiglieria a cavallo, aggregato al 23 cavalleggeri, ammalato; Beneli Augusto, dell'82, ammalato; Civone Francesco, appuntato del 9.o lancieri, id.; Sigismondi Carmine, dell'89, aggregato al 52, ammalato; Giovangioli Vincenzo, del 52 fanteria, aggregato al 6.o, ammalato; Tezzone Giovanni, del 3.o alpini, ammalato; Pettaglini Serafino, dell'11 fanteria, aggregato al 26, ammalato; Emilio Giuseppe, del 25 fanteria, aggregato al 26, ammalato; Angoli Luigi, del 30, aggregato al 18, ammalato; Fionini Luigi, del 26 fanteria, aggregato al 18, id.; Margherita Umberto, del 39 fanteria, aggregato al 37, id.; Fragoni Vittorio, della 1.a compagnia di sanità, ammalato; Scofura Vincenzo, del 17 artiglieria, aggregato al 3.o, ammalato.

Russo Battista, dell'87, aggregato all'84, ammalato; Coladonati Domenico, del 71, aggregato all'84, ammalato; Bonrini Attilio, del 1.o artiglieria, ammalato; Bressan Giuseppe, sergente dell'8 fanteria, aggregato al 23, ammalato; Ruggeri Pietro, sergente del 5 genio, ammalato; Lenzi Vincenzo, sergente-maggiore del 6 artiglieria, aggregato al 3, ammalato; Bonaventura Augusto, caporal-maggiore del 16 artiglieria, aggregato al 3, ammalato; Barzetti Luigi, del 9 bersaglieri, aggregato all'11, ammalato; Righi Virgilio, del 2 genio, ammalato; Pertici Giovanni, dell'83 fanteria, aggregato all'83, ammalato; Scaligio Luigi, soldato della 5.a compagnia di sanità, aggregato alla 12.a, ammalato; Galvari Luigi, del 94, aggregato al 35, ammalato; D'Ambrogio, del 16 cavalleggeri, ammalato; Piattella Domenico, del 31 fanteria, ammalato; Piantella Domenico, del 21 fanteria, aggregato al 37, ammalato; Rinaldi, caporal-maggiore del 65, aggregato al 6, ammalato; Russo Sante, del 3 artiglieria da fortezza, ammalato; Buccolieri Pancrazio, dell'11 cavalleggeri, aggregato al 22 artiglieria, ammalato; Leworat Giulio, del 6 bersaglieri, aggregato al 4, ammalato; Piazzi Giuseppe, caporale del 4 bersaglieri, aggregato all'8, ammalato; Chiavazzi Pasquale, del 57 fanteria, aggregato al 68, ammalato; Formica Giulio, della 7.a compagnia di sanità, aggregato alla 10.a, ammalato; Gatta Gaetano, del 79, ammalato; Tripanora Tullio, del 7 bersaglieri, aggregato all'8, ammalato; Fornaciari Egidio, del 7 bersaglieri, aggregato all'8, ammalato; Betti Umberto, del 6 lancieri, aggregato al 9, ammalato; Foletti Emilio, del 10 artiglieria, ammalato; Cenaglini Angelo, del 2 genio, ammalato; Demartinis Antonio caporale del 79, ammalato; Battistello Olivo, del 52, ammalato; Casini Ettore, del 2 artiglieria; Palma Giovanni, del 18 artiglieria, ferito; Defilippis Pasquale, dell'86, aggregato all'84, ammalato; Potoricchio Umberto, caporale del 5 lancieri, ammalato; Potente Adamo, del 27 fanteria, ammalato; Precidi Giovanni, del 2 bersaglieri, aggregato all'11, ammalato; Brizzo Sebastiano, dell'89, ammalato; Panizza Annibale, del 27 cavalleggeri, ammalato; Salvador Ernesto, dell'83 fanteria, aggregato all'84, ammalato; Antinori Achille, dell'86, ammalato; Chianese Vincenzo, del 58, aggregato al 57, ammalato; Gagliani Agostino, del 1.o granatieri, ammalato; Fabri Donatello, dell'11 bersaglieri; Maroncini Cesare, caporale dell'86, aggregato all'84, ammalato; De Stradis Filippo, del 48, ammalato; Schiunei Lorenzo, del 20, ammalato; Salzano Marco, ammalato; Moe Cesare, della « Croce Rossa », ammalato; Pristol Giuseppe, della « Croce Rossa », ammalato.

Totale 205 feriti e ammalati: ufficiali 15, uomini di truppa 190.

NOTIZIE TEATRALI

"La nostra pelle,,

Commedia in tre atti di Sabatino Lopez

(Teatro Carignano — 8 aprile)

L'atto di eroico altruismo di quella giovane maestra di un piccolo paese lombardo, che si lascia togliere un brano di pelle per guarire le scottature di un suo piccolo allievo, dalla sua espressione di episodio di vita reale è passato sul Teatro ed è diventato, come è noto ormai, in questa commedia di Sabatino Lopez, lo spunto di un'imaginata azione scenica dove è un misto di amarezza e di noia. Ma se la commedia del Lopez ha uno sfondo di amarezza, se ha accenti di verità, se costeggia non di rado la realtà umana, noi non ci sentivamo tuttavia attratti ad essa da quella commozione, o se non altro, da quella impressione sincera che i contrasti amari ed ironici della vita, anche tra gli elementi comici con cui si svolgono, generano seriamente e durabilmente nel nostro spirito. La sua leggerezza di contenuto, la sua linea di comicità piuttosto artificiale, la sua non meno artificiale invenzione e composizione di intreccio, in fondo, trovano un po' ribelle il nostro animo: e non è raro, pure che ci urti il modo con il quale l'autore per giungere alla morale contenuta nell'ultimo atto, ci fa assistere per i due primi ad una specie di scherzosa distruzione di un ideale atto di virtù. Questo perchè nella sua commedia il Lopez non è riuscito a rappresentare con risultato di armonia i suoi contrasti. L'ironia e l'amarezza perchè siano realmente efficaci debbono crescere, operare e svilupparsi su una base di materia e di caratteri di sincera e sicura solidità. Noi incominciamo invece ad avere nell'azione e nei personaggi del Lopez una situazione di antitesi creata sensibilmente ad arte, e sulla quale si insiste con mano pesante: l'atto di generosità della maestra Elsa Peroni che sacrifica la propria pelle per la salvezza del prossimo, e quello di egoistica difesa del Fioravanti, che, per salvare la propria, uccide un altr'uomo. Elsa Peroni riceve la medaglia al valore e il Fioravanti esce dal carcere assolto dai giurati: ma la virtù eroica della maestra finisce per avere ragione di ... l'egoismo del prossimo, a cominciare dal sindaco che sposa la giovane per farne una vittima della bontà e del sentimento del dovere in casa sua, mentre l'atto del Fioravanti si risolve ad accrescere per lui il favore e la stima.

Ora, tutto il congegno della commedia si ordina con manifesta intenzione di contrasto su questa antitesi, e ne deriva pertanto una vicenda artificiosa di avvenimenti: un gioco disegnato con uno scopo architettonico che tende all'effetto della dimostrazione senza passare per le strade semplici e sicure della realtà o della verisimiglianza.

Il Lopez ha voluto giungere ad una conclusione di commedia seria, adoperando la leggerezza di costruzione di quel genere di teatro nel quale già ebbe mano esperta e felice, spirito leggiadro, arguzia pronta, dialogo sottile e vivace. Ed è venuta su una composizione scenica dalla intonazione varia e non di rado discordante, dove sono pur sempre parecchie delle virtù suddette di scrittore teatrale, ma non sempre e non tutte. Poichè la commedia appare non di rado lenta e prolissa; non di rado immota nella sua situazione, che si gira, si rigira e si ripete, e non di rado ancora priva di quella vivacità spirituale che sa crescere l'interesse ove la scarsità del contenuto o la stasi dell'azione la rendono languido e fiacco.

Dei tre sono migliori certamente il secondo e il terzo atto, e dell'atto di mezzo specialmente la seconda che non la prima parte. Ma solo al terzo atto la nuova opera del Lopez assume, con un maggior vigore di pensiero e di situazione, quel tono più alto di teatro che l'argomento avrebbe potuto suggerire.

L'uditorio del Carignano ha fatto ieri sera buone accoglienze a *La nostra pelle*; buone ma non sempre largamente calorose. Più vivi furono gli applausi ai due ultimi atti, e gli applausi salutarono anche parecchie volte l'autore con gli esecutori, che sono in complesso buoni ed accurati interpreti. Il Farulli, che è ormai un attore esperto, maturo, efficace nella linea della comicità caratteristica, raccolse nella parte del Fioravanti le maggiori simpatie. E col Palmarini, nell'atto terzo in ispecie, con uno slancio di buon vigore drammatico recitò assai bene anche la signora Mercedes Palmarini-Brignone.

m.

La Compagnia Scognamiglio al Politeama Chiarella

"Eva,,

Alla compagnia Scognamiglio toccò la fortuna (oramai, trattandosi del *Léhar* non si può usare altra parola) di rappresentare per la prima volta in Italia l'Eva.

E i giornali di Milano, scrivendo del successo, furono unanimi nell'affermare che l'autore aveva visto in questa riproduzione raggiunte le sue migliori speranze.

Non è dunque il caso di essere più realisti del Re, se alla nostra volta siamo lieti di constatare che finalmente abbiamo avuto un'Eva, quale alla nostra volta ci ripromettevamo.

La musica del Léhar è quello che è. Ne parlammo troppe volte per indugiarci ancora su di essa. Ma come non tenere in gran conto la cura grande del maestro Dellezza nel ricavare dal gustoso strumentale tutti quegli effetti, che il Léhar profuse in essa, rivelando in questa operetta assai maggiori qualità di forma, che non di ispirazione?

L'orchestra ieri sera seppe dare il voluto risalto ad episodi, di cui la bellezza ci era sfuggita, a traverso le esecuzioni d'altre compagnie. E alle cure orchestrali corrispose pienamente l'interpretazione scenica.

Non parliamo dei costumi e dello scenario. Essi oramai sono per la compagnia Scognamiglio quasi un obbligo, poichè noblesse oblige. E Caramba è troppo della partita per non dare interamente alla messa in scena tutti quei tesori di gusto aristocratico, che anche qui si rivelano ne' più piccoli particolari, nei costumi, come nello scenario, sposo di una eleganza squisita.

Alla loro volta la Ivantzi, artista fine, cantatrice cara nel regno dell'operetta; la Chapliuske, vivace ed eccellente acquisto per la compagnia; l'Orlandi, di una comicità di buona lega, perchè sempre contenuta; il Larousse, lo Zoffoli, e via via tutti gli altri seppero infondere nella esecuzione di quest'Eva quella grazia, quel sentimento e quel brio da accontentare anche i giudici più esigenti.

Così fu che il pubblico, numeroso, se non affollato, largì a tutti gli esecutori segni non dubbi della sua piena approvazione, accogliendo con vivi e generali applausi quasi ogni pagina, e richiedendo il bis anche di momenti, che in passato erano trascorsi inosservati, come fu per la quadriglia del secondo atto.

Così Eva ha un buon numero di rappresentazioni assicurate, mentre si sta provando, del maestro Darclée, il *Capriccio antico*, un'operetta nuova, già accolta con favore a Milano, e che andrà in scena nella prossima settimana.

"Il perfetto accordo,,

La Compagnia Talli-Melato-Giovannini annunzia per questa sera, martedì, la prima rappresentazione della commedia in 3 atti di Tristan Bernard e Michel Corday: *Il perfetto accordo*, nuova ancora per il nostro pubblico.

"Il Giglio dell'Amore,, di Bataille al Valle

Roma, 8, notte.

Stassera, al teatro Valle, la compagnia Carini-Reiter ha rappresentato per la prima volta in Italia la nuovissima commedia di Henry Bataille: *Il giglio dell'amore*, in quattro atti. Il pubblico ha fatto una accoglienza contrastata al lavoro del Bataille. Al primo e secondo atto vi furono due chiamate. Al terzo atto una chiamata contrastata da disapprovazioni, al quarto ed ultimo atto le disapprovazioni hanno soverchiato gli applausi. Ottima fu l'esecuzione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* 164

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Il principe aveva certamente del merito nel frenarsi così, perchè, in fondo, aveva provato un'angoscia che rendevano più acuta la paura istintiva di Pietroburgo, il cattivo presentimento di Geltrude.

Egli non poteva far a meno di sentirsene sgradevolmente impressionato.

Perchè quel duca, ch'egli aveva sempre con tanta cura evitato a Parigi, veniva a sorprenderlo nel bel mezzo della sua felicità di sposo, e proprio nel momento in cui aveva abbandonato una donna squisita, che poteva appartenere soltanto bastardamente alla famiglia del duca, ma era sempre una discendente dei La Mothe-Ardent?

Il principe entrò nel suo gabinetto di toletta per vestirsi correttamente; ma quando volle mettere una spilla nella sua cravatta si avvide che le sue mani tremavano, che non possederebbe la calma indispensabile ad un elegante, che sta per comparire davanti ad un altro elegante, per vestirsi in modo inappuntabile.

E borbottò:

— Dopo tutto sto bene anche così... Mi coglie appena alzato da letto... Per non farlo aspettare mi...

Si limitò a bagnarsi il viso nell'acqua quasi bollente corretta con aceto profumato, poi si profumò, si vaporizzò come una donnina galante.

E fresco e roseo, e fineruso come un gatto, si avviò al suo gabinetto da lavoro, dove del resto non aveva mai fatto lavoro di sorta.

Il duca ve lo aspettava in piedi, impettito, col volto chiuso come la sua redingote, che soltanto lasciava scorgere il colletto e qualche centimetro di cravatta.

Fabiano De la Mothe-Ardent non era più, in questo istante, il marito obbediente e ammiratore della duchessa, lo spirito alquanto sempliciotto sottomesso ad una intelligenza superiore e che sempre teme di essere sgridato. Pieno l'animo dalle parole lette nella lettera di sua moglie era venuto, con forza e fiducia, a compiere il proprio dovere.

Michele si morse le labbra e la sua mente esagerà apprezzò così e subito la situazione:

— Contegno da duello!

La sola conseguenza possibile, secondo lui, di questa avventura.

Egli non aveva paura, essendo molto naturalmente e molto semplicemente coraggioso. Nondimeno è sempre una cosa assurda farsi rompere la testa per una vecchia amante, ed il principe salutò il duca amabilmente.

E disse:

— Perdonatemi se vi ricevo in abito di casa, signore; ma sarei stato dolente di farvi aspettare. A che devo attribuire l'onore della vostra visita?

Egli indicò una poltrona a Fabiano, si sedette su una sedia girante posta accanto alla sua scrivania, e nulla veramente, sul suo volto, indicava la menoma inquietudine, il menomo rimorso.

— Credevo, signore, — disse gravemente il duca, — che il mio solo nome ve lo farebbe comprendere.

— Mio Dio... infatti... — mormorò il principe subito imbarazzato... — io... ebbi... ma vi assicuro che non ho nulla da rimproverarmi... Queste cose sono evidentemente sgradevoli... ma nel caso attuale... vi fu tanto dispiacere per me, quanto per...

Il duca fece un gesto di impazienza; e con molta fierezza, figurandosi che la duchessa lo udisse, pronunciò le seguenti parole, che lo riempirono di ingenuo orgoglio:

— Capo del nome e dello stemma della famiglia ducale dei La Mothe Ardent, vengo, principe, a chiedervi conto della vostra condotta verso una dei suoi membri.

Seccato dall'atteggiamento imponente del duca e non domandando, dopo tutto, che di finirla presto se un duello era inevitabile, il principe rispose:

— Mi sembra, signor duca, che la correttezza vi avrebbe imposto di mandarmi in vostro nome due amici che io avrei fatto abboccare con due dei miei, e questi signori avrebbero esaminato, ponderato, deciso se in realtà vi era motivo di... di...

— Non ancora, principe — interruppe il duca... — Se, alla fine di tutto ciò, una questione personale dovesse sorgere fra voi e me, procederemo secondo il cerimoniale in uso. Ma regoliamo prima di tutto un certo numero di questioni sulle quali vi prego di darmi le più franche spiegazioni. Ci tengo a ben stabilire, anzitutto, tutte le responsabilità.

Il principe fece un gesto di impazienza:

— Ma, signore...

— Volete permettermi di farvi notare che io ho la bontà di rivolgermi a voi solo; che vi mantarrete estraneo a tutto la nuova principessa Seranoff, e che io sono pronto ad evitare ogni scandalo?

— Ma signore, la principessa non ci ha che vedere affatto in tutto questo e sarebbe indegno di voi...

Il duca rispose tranquillamente:

— Non quanto lo fu da parte vostra abusare della lealtà della signorina Maria de la Mothe Ardent...

— Prima di tutto, signore, la signorina Maria non si chiamava per nulla De la Mothe Ardent. Ella usurpava...

— Dimenticate, signore, che se le antiche famiglie francesi fanno qualche differenza fra figli legittimi ed illegittimi, non abbandonano mai ciò che è loro sangue... E', infatti, esatto che la signorina Maria De la Mothe Ardent non aveva legalmente il diritto di chiamarsi così; ma è non meno esatto che ella era figlia di mio cugino Goffredo già addetto all'Ambasciata francese di Pietroburgo. Vi prego dunque di non parlare di lei che come d'una mia parente... Voi stesso del resto la reputavate di buona razza, quando le affidaste il vostro nome...

— Ma signore!

Il duca chiese sarcasticamente:

— Pretendereste di non avergliele mai offerto?

Il principe affermò:

— Giammai!... Ignoro chi abbia potuto informarvi così male... La vostra allusione di poco fa alla eventualità di un duello fra voi e me, eventualità alla quale sottoscrivo senza esitare e negli stessi termini di voi, mi mette a mio agio per darvi delle spiegazioni categoriche sul conto della signorina Maria De la Mothe Ardent... vostra parente... poichè ve ne rivendicate la parentela!...

Il principe si raccolse un istante, si carezzò i lunghi mustacchi, poi disse:

— La vostra parente — alla quale, mi permetterete di farvelo notare, vi interessavate assai meno per lo passato — era entrata come istitutrice in casa di mia madre, per terminare l'educazione della principessa Geltrude ora mia moglie. Era bella, intelligente, amabile, e la sua vita sarebbe scorsa tranquillamente fra noi senza... senza... Corpo di bacco, non saprei dirvi nulla di meno sgradevole... ma nondimeno bisogna che...

— Fra noi, principe, ed al punto in cui siamo reputo inutile che misuriamo le parole!

— Poichè continuate a darmi piena libertà di parola, vi confesserò che mediante la più avveduta civetteria...

— Lo credete?

— Perfettamente. Io non pensavo a nulla, ero giovane, abbastanza ingenuo... è molto se pensavo alla donna...

— Voi mentite col più mirabile sangue freddo che io abbia mai visto.

— Signore — esclamò il principe, traballando sulla poltrona.

Ma il duca gli fece cenno con un gesto assai misurato di tornare a sedere, e con graziosa ironia proseguì:

(Continua).

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A prezzi di liquidazione vendonsi diverse macchine da scrivere d'occasione. — Aldar, via dei Mille, 15. c 15033

AZIONI. Compra, vendita valori non quotati Borsa. — Indirizzare casella 568, Milano. 15009

CINQUANTA graziose bandierine italiane. — Inviare vaglia lire una, Costerla, Ponte-Chiasso. 15093

COMUNE di Voghera. Concorso al posto di ispettore di polizia urbana collo stipendio di lire 1200 elevabile a 2000 e di applicato di seconda classe collo stipendio di lire 1400 elevabile a 2000 e pensione comunale. — Scade 25 aprile corr. 15046

DESIDERATE impiegare sollecitamente i vostri capitali? Rivolgetevi Istituto Beni Immobili, corso Vittorio, 73. 14993

FRANCOBOLLI antichi Ducati, italiani 1850-1865 anche su lettere interi Archivi compero. — Casella 451, Milano. 15030

LEVATRICE Strada. Cure speciali segreto. Colloca neonati senza carte. — Via Giobertì, 12. c 15120

LIQUIDAZIONE cappelli per signora, signorine e bambine, eleganti, modelli. — Via Roma, 41. 15135

PER sgombro locale, via Galliera, N. 8: Liquidazione di tutte le merci e mobili, consistenti in biancheria, ombrelli, oggetti casalinghi, per biciclette, fucile e oggetti da elettricista e cabina, fusti vinari, ecc.; il tutto si vende per qualsiasi prezzo. c 15033

PRESTITI rimborsabili ratealmente, impiegati, proprietari provincia impiegati. — Casella postale 360, Torino. c 14975

PROIETTO diro [illegible] divertimento libro illustrato; spedizione soli adulti; novità sensazionale, eccezionale. — L. 1.30. — « Internazionale », casella postale 182, Napoli. c 15023

RICAMI geniali, campionati, disegnati. — Magrenco, disegnatore, via Genova, 1. c 15088

SENZA capitali qualunque persona può negoziare manifattura. — Scrivere Dalbrea, Verona. 14986

UTILE 5-10% mensile. Operazioni alla Borsa di Parigi. — Chiedere circolare al Comptoir G. M. Rue de Trévise, Paris. 15065

5° Reggimento artiglieria da campagna. Il giorno 12 corrente, sabato, alle ore nove, in via Cernaia, davanti il Monumento Pietro Micca, si venderanno all'asta quattordici cavalli di riforma. Il Segretario: Amer. c 14984

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI lavoranti, aiutanti confezioniste urgono. — Ditta Gossi, via Arcivescovado, 1. 14917

ABILI verniciatori mobili fucco cercansi subito. — Torino, corso Palestro, 84. 13004

APPRENDISTA modisteria cercasi retrato anticicata. — Via dei Mille, 28. c 15039

APPRENDISTA modista cercasi subito. — Cellini, corso Ricardi, 37. c 14970

CAPO operaio abile, fabbricante liquori cercasi da importante Stabilimento vermouth Torino. Esigonsi certificati incontestabili assoluta capacità, onestà. — Scrivere Cassetta 1225-L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14468

CASA estera fabbricante corde da trasmissione cerca abile operaio per montaggi. — Scrivere cassetta 192 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15020

CASA grossista di provincia in ricerca di un magazziniere pratico di coloniali e salumi. — Scrivere cassetta 1173 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14653

CARTIERA Piemonte cerca fuochista patentato primo grado. — Offerte, indicando referenze, Salvi, Genova, Principe, 4. 15037

CERCANSI abili lavoranti stiratrici. — Via Montevecchio, N. 21. c 15040

CERCASI abile sotto capo apparecchiatore stoffe lana. — Scrivere cassetta 1166 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino, dando indicazioni sulle cariche occupate e pretese. c 14848

CERCASI abile aggiustatore per Lotemi. — Rivolgersi corso Re Umberto, 72. c 15051

CERCASI abile lavorante Sartoria. — Scrivere presso cassetta 1158 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15055

CERCASI bravo capo officina motori Diesel e gas povero, nonchè impianti elettrici. Richiedonsi buone referenze, età non minore anni 30. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, N. 848, Bari. 15257

CERCASI commessa adatta alla vendita per Negozio calzature. — Scrivere dettagliatamente, indicando età e referenze, cassetta 1176 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14646

CERCASI donna 30-35, brava sbrigare lavori casalinghi; referenze ottime. — Presentarsi dalle 20-21 Mignon, Accademia Albertina, 42. c 15036

CERCASI da Ditta serissima capo montaggio chassis esperto; buon stipendio e interessamento su produzione. — Scrivere cassetta 1154 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14461

CERCASI commesso e apprendista. - Impresso Mode Oreo, via Roma, 21. c 14729

CERCASI da importantissima Ditta veneta cinque [illegible] praticissimi carpentieri, cementisti. — Referenze, indicazione posti occupati G. C. N, posta Padova. 14884

CERCASI giovane apprendista volenteroso, attivo, iniziato presso piccolo viaggiatore soli soto. — Scrivere cassetta 1192 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15069

CERCASI scapolo operaio meccanico aggiustatore, conoscente macchine vapore e macchinario molino. Stipendio lire duecento. Richiedonsi certificati. — Theodor Hass, Cammeo, Lipari. 15006

CERCANSI operaie, apprendiste cartonaggi. — Presentarsi Bigo-Rossi, corso San Maurizio, 2. c 14796

CERCO custodi coniugi soli; 70 mensili, alloggio, luce, carbone. — Bigliano, via Po, 32. c 15036

CERCO domestico buon stipendio. — Bigliano, via Po, 30. c 14932

CERCO abile signorina bellissima calligrafia, pratica contabilità partita doppia. — Scrivere cassetta 1105 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15259

DIRETTRICE cercasi, vantaggio per la creazione di modelli cercasi signorine perfette tagliatrici, energica, attiva, buon gusto. — Dirigere offerte specificate cassetta 12 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15025 M

FARMACISTA pratico cercasi. — Scrivere età, referenze, presso Farmacia Garino, Asti. c 15048

GIOVANE diciottenne aiuto contabile magazzino cercasi subito. — Scrivere cassetta 1190 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15035

IMPORTANTE Impresa costruzioni cerca abile geometra pratico contabilità lavori; posizione stabile; residenza Roma. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1185 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15039

IMPORTANTE Stabilimento nell'Alta Italia cerca disegnatore meccanico specialmente pratico della costruzione di Gru. — Scrivere cassetta 1056 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 14310 T

PRIMARIA fonditura meccanica di articoli sciolti in Torino cerca abilissimo tornitori per rubinetti e [illegible]; ottime condizioni. — Rivolgersi o scrivere portineria corso Principe Oddone, 54. Si riceve dalle 13 alle 13,30 e dalle 19 alle 20 di ogni giorno. c 14936

RAPID, Barriera Nizza, Torino, cercansi abili operai torniitori. H 14578 T

SOCIETA' Anonima Automobili assumerebbe per lavori amministrazione, corrispondenza giovanotto o signorina. — Offerte in francese a « Vorbis », via Orto Botanico, 30. c 14939

TORNITORI e fresatori abili cercansi da importante Stabilimento meccanico in Torino. — Scrivere cassetta 1130 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14693

URGONO buoni lavoranti ingessatori e combustibiste. — Silvestrini, Carlo Alberto, 28. 15034

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari nè di collocamento, *occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.*

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAPO tecnico con certificati primo ordine occuperebbesi industria metallurgica od affine; disposto anche come capo reparto. — Scrivere cassetta 1140 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14675

CHAUFFEUR 21enne, patentato, cerca posto ovunque. — Scrivere Ghirardo, Borgofranco (Ivrea). c 14763

CHIMICO giovane, disposto tirocinio gratis, cerca impiego. — A. B. Z., posta, Torino. c 14939

CONIUGI soli cercano migliorare portineria. — Rivolgersi via XX Settembre, 5. c 15060

GIOVANE anni 19, licenza tecnica, ottimo referenze, occuperebbesi ufficio. — Scrivere M. G., fermo posta, Torino. c 14909

INSTITUTRICE française diplomée, parlant parfaitement anglais, désire situation. — Mademoiselle, via Castellideodo, 9, Milano. 14810

PERSONA che conosce le tre lingue principali, pratica commercio, con discrete cognizioni dell'inglese, cerca posto. — A. B., posta, Cassinadraga, rate. c 15070

PERSONA serissima, sportissima capaci, materie grosse, perfetta conoscenza alcune innovamente relative, che seppe colla sua collaborazione far fiorire importante Stabilimento, è disposta trattare per cambiamento. — Scrivere cassetta 156 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15006

RAGAZZA trentenne, bella presenza, buonissime referenze, praticissima [illegible] cucina, cerca posto presso famiglia due persone. — Scrivere cassetta 1200 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15089

SIGNORINA diplomata, pratica ufficio, referenze, occuperebbesi ovunque, viaggerebbe. — Scrivere cassetta 1183 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15003

SIGNORINA ventenne, diplomata, dattilografa, conoscenza contabilità, corrispondenza, francese, tedesco, telegrafia, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1131 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14606

VENTIDUENNE congedato occuperebbesi ovunque, istruito, bella calligrafia. Miti pretese; ottime referenze. — Grosso, Madama Cristina, 14. c 15050

VENTUNENNE licenza tecnica, ottime referenze, disposto subito, cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1098 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14894

100 lire regalo procurando posto Torino o dintorni a persona 40enne, italiano, istruito, studi classici e commerciali, buon stilista corrispondente francese, spagnuolo, contabile pratico Banca e commercio. Adattasi anche magazzino, spedizioni, commesso, specialmente ramo librario editoriale giornalistico. Documenti e referenze. — Scrivere cassetta 1058 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14187

20enne cerca posto fattorino, domestico; ottime referenze. — Scrivere B. A., via San Secondo, 40, città. c 15027

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Bottiglieria, birreria, biliardo, giuochi bocce, pergolati, rimesso. - Ferraris, piazza Giulio, 3. c 14580 a

A. Casa doecus rimesso avviatissimo Negozio porta, graniglie. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 14581 b

A. Commestibile, vini, d'angolo, avviatissimo, rimesso. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 14582 c

A. Magazzino alimentario, bottiglieria, avviatissimo, rimesso. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 14583 d

A lire 2000 cedo avviatissima Drogheria, Pasticceria, vini, liquori, centralissima. — Rivolgersi Panetteria Bertholini, 17. c 14972

A lire 1000 cedo Succursale pane, grissini. — Rivolgersi Panetteria Bertholini, 17. c 14986

A blocco 1000 per decesso cedo Merceria, Cartoleria. — Panetteria Bertholini, 17. c 14992

AVVIATO Stabilimento meccanico, magnificamente avviato, lavorazione garantita, cedesi completo o solo quota socio uscente. — Offerte cassetta 1197 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15036

AFFITTASI San Marzanotto (Asti) nuovo forno panetteria 150 annue. — Scrivere proprietario Pecotti. c 15070

A proprietario stabili urgono quindici [illegible] cercasi ipotecario. — Studio Beretta, Galleria Nazionale, scala B. c 15403

CEDESI per ritiro commercio antico, avviato Negozio mercerie, affari, centralissimo, con tre locali sopra... — Scrivere cassetta 1235 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15068

CEDESI avviato Negozio mercerie con ribasso per signora. — Ferdinando piazza Statuto, 4. c 14670

CERCANSI lire [illegible] garantite su stabili in Torino e circondario; non trattasi con mediatori. — T. O., 314, posta, Torino. c 15062

CERCANSI [illegible] garanzie su stabile. — Scrivere cassetta 1057 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14672

CERCASI socio piccolo capitale per assumere industria commerciale lucrosa. — A. B., posta, Casalmonferrato. c 15079

CERCO socio almeno 15 mila, impiego personale, oppure rinetto Azienda; tecnico concorrenza fotografia. — Scrivere cassetta 1202 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14999

CINEMA-Teatro avviatissimo rimettesi in città provincia. Ottimo affare. — Scrivere 604, posta, Genova. 15107 C

DA rimettere in Capoluogo di Mandamento Provincia di Torino, comodità ferroviaria, avviatissimo Negozio drogheria e liquori. — Per le trattative scrivere cassetta 1179 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14904

FABBRICA cioccolato, confetteria in Bologna affittasi compreso macchinario, ottime condizioni. — Rivolgersi M. C., 778, posta centrale, Bologna. 15256 B

FARMACIA avviata Circondario Pinerolo affittasi. — Rivolgersi Sofora, XX Settembre, 1. c 15068

LATTERIA centro Borgo San Salvario rimettesi. — Scrivere cassetta N. 1177 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14947

LUCROSA speculazione teatrale cerco socio capitalista. Massima serietà. — Scrivere cassetta 1195 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15091

MUTUO cercasi lire ventimila su casa in Torino. — Scrivere (mediatori esclusi) cassetta 1180 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14997

NEGOZIO vini ad esportarsi via Carlo Alberto cedesi con o senza mobilio. — Scrivere cassetta 1284 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14764

NEGOZIO commestibili, buona posizione, da rimettere. — Via Corio, 8 (Campidoglio). 14660

PARRUCCHIERI. Causa partenza rimetto in Barriera splendido Negozio lire 600, poco affitto. — Rivolgersi garante Drago, via Cerreneal, 5. c 14672

QUATTROMILA cerco rilievo mutuo primo ipoteca terreni lontano Torino, 5 0/0 netto. Referenze serissime. — Scrivere cassetta 1188 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15120

RAPPRESENTANZA seria cederebbesi con negozio centralissimo. — Scrivere cassetta 1202 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14781

RIMETTESI avviatissimo Albergo Ristorante e Bar, posizione centralissima. — Rivolgersi Ferraro, Buvetta Bognanco, piazza Castello, 23. 15030

SALUMERIA importante, centrale, lavorazione propria, cedesi causa ritiro dal commercio. — Rivolgersi Magnani, XX Settembre, 35. c 15069

SEGHERIA avviata, con deposito legnami, centro industriale Torino, cinquantasi motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1130 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15047

30.000 impiegherebbonsi mutuo primario ipoteca anche divisibile, oppure acquisterebbonsi case centrale. — Scrivere casella postale 132. c 15053

6000 cercansi per un anno, interesse conveniente, solida [illegible], garanzia. — Scrivere Cassetta 1135 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14548

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI casa di reddito; pagamento in contanti L. 50.000, rimanenza a mutuo. — Scrivere indicazioni precise, con condizioni e località, cassetta 1175 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14945

ACQUISTEREBBESI nei dintorni di Torino, in un raggio di 25-30 chilometri, una villa ben situata, in ameno paese o nelle vicinanze. — Dirigere offerte alla cassetta 1166 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15044

ACQUISTEREI in Riviera palazzina con giardino 6-8 ambienti se composta del solo piano terreno, 8-10 se terreno e 1.o. — Dati generali, prezzo L. Garino, via Nizza, 122, Torino. c 15070

ALLOGGIO di 10 camere elegantemente ammobigliato, in bella villa prima di Moncalieri, con garage e comodità moderne. — Rivolgersi Drogheria via Madama Cristina, 21. c 14937

BELLA casa civile, angolare, sopra corso, vendo 110,000, reddito 5200. — Carrati, via Palestro, 6, Torino. 15101

CASA nuovissima, angolo, su corso, reddito netto 3000, vendo 170 mila; non mediatori. — Guglielmo, Principe Oddone, 66. 15031

CASA solida, nuova, buon reddito, aumentabile, fronte Fabbrica automobili, vendo subito 20 mila contanti; esclusi mediatori. — Cellino, corso Orbassano, 6. 14980

CASA trecentomila, buon reddito, posizione centrale. — T. Formia, via Sant'Anselmo, 23. 14975

CERCASI fuori allargamento dazio fabbricato adatto industria enologica, comodità ferrovia, ecc. — Scrivere Cassetta 1116 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14963

CHIALAMBERTO vendesi affittasi villa 16 camere, elegantemente mobiliata, giardino, frutteto, acqua. Permuterebbesi anche casa in Torino. — Tratto notaio Ramelotti, via Firenze, 21 bis. c 14965

DA AFFITTARE in Rivalta Torinese alloggio mobiliato di sei vani, cantina, acqua potabile, con giardino e frutteto sino da maggio. — Rivolgersi al Cantonale Rivalta, o Torino, Delfanti, via Donati, 20. c 14664

DUE case da vendere lire 70 e 200 mila, nuove, eleganti, ottima costruzione, posizioni buone, reddito buono. Esclusi i mediatori. — Scrivere Agostino, geometra, via Bellezia, 15. c 15066

DUE case da vendere; 70 mila e 40 mila; reddito netto 6 per cento; in corso Spezia, 27, Barriera Nizza. — Rivolgersi ivi dal portinaio. 14995

RIVOLI. Affittasi alloggio signorile cinque camere, giardino, vicino stazione. — 3, via San Rocco. c 14864

STAGIONE estiva affittasi bellissima villa colli Sambuy Torinese. — Rivolgersi Monteavaldio, 23, portinaio. c 15040

TERRENO da vendere Tesoriera, in via Borgone, di mq. 2502, splendida posizione. — Dirigersi alla proprietaria presso la signora Massa, via Thesauro, 6, Torino. c 14963

TERRENO per una palazzina, posizione incantevole, via Villa della Regina, via Mazzolini. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. c 14939

TERRENO posizione ideale per palazzina, 600 mq. circa; esclusi mediatori. — Cellino, corso Orbassano, 6. 14987

TERRENO vendo mq. 770 (fronteggiante corso Vinzaglio. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio, 16. c 14755

TERRENO vicino Diano Marina, Riviera ligure di Ponente, circa 40,000 mq., olivato, seminativo, ottima posizione per vigna e frutteto, con casa vendesi. — Rivolgersi notaio Lombardi, Diano Marina. Non accettansi offerte dopo il 25 aprile. 15030 G

VENDESI casa nuova 14 ambienti, reddito 4000, via Feletto, 43. — Rivolgersi corso Vercelli, 32, Pilone. c 14950

VENDESI dintorni Cavoretto casa cinque locali, giardino, comodità acqua. — Scrivere cassetta 1197 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. h 15100

VENDESI terreno cintato mq. 400, vicino tram Borgo San Paolo, via Luisa. — Collino, San Quintino, 47 bis. c 14950

VENDO casa recente costruzione su porta, cortile, annue L. 27 mila, anche in due lotti; un quarto ingresso, garantito 5 0/0 netto; non mediatori. — Gariando, Principe Oddone, 66. c 15033

VENDONSI due case moderne 300-600 mila, forte reddito. Trattasi direttamente. — Casella postale 308. c 14960

VILLINO sui colli di Torino (Mongreno), di venti o più camere, civile e rustico, tettoia, scuderia, giardino e vigna di circa 2 ettari, strada carrozzabile, bellissima posizione. — T. Formia, via Sant'Anselmo, 23. 14973

150.000 vendo casa signorile, adiacente corso Regina. Buon reddito. — Carrati, via Palestro, 6, Torino. c 14950

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 80. 15015

AFFITTASI appartamento centralissimo signorilmente ammobigliato, completo, bagno. — Capellaro, fermo posta. c 15133

AFFITTASI locale industriale dimensioni, adatto garage, fotografia, magazzino. — Rivolgersi Decrocia, via Duchessa Jolanda, 32. c 15002

AFFITTANSI in casa signorile al presente uno a luglio l'altro, via Bissorotti, 4, salita Villa Regina: Alloggio vani sei, piano rialzato, fino 600, visibile qualunque ora; alloggio vani otto, piano 3.o, con o senza bagno. c 15035

AFFITTASI grande stallaggio moderno vicinissimo al Mercato Barriera San Paolo, e grande locale per laboratorio mq. 200. — Rivolgersi E. Pisano, corso Peschiera, N. 163. c 15032

AFFITTASI palazzina nuova ammobiliata, 7 camere, entrata, bagno, giardino, termosifone. — Via Cassini, 65 (Crocetta). c 14996

AFFITTANSI Lo luglio, Lo ottobre, corso San Martino, 1 e 2, piano nobile, due alloggi 10 vani, terrazza, anche unibili, volendo termosifone. 14979

AFFITTASI centralissimo, elegante alloggio 7 camere, terrazzo, cantina; primo piano. — Venti Settembre, 70. c 15015

AFFITTASI Lo luglio alloggio signorile al primo piano, 10 camere e corridoio, adatto per ufficio, due ingressi, gas, acqua potabile. — Via Quarlieri, 2. c 14919

AFFITTASI Lo ottobre alloggio signorile d'angolo, undici vani ambienti. — Via Baretti, 7; visibile dalle 12 alle 15. 15006

ALLOGGIO mobiliato 4 camere, comodità moderne, p. 2.o. — Orcano, 6, portinaio. 15144

ALLOGGIO 7 vani terzo piano, primo ottobre. — San Quintino, 19. c 14940

ALLOGGIO signorile di nove vani, terzo piano. — Corso Vinzaglio, 24. c 14640

ALLOGGIO 7 vani, terrazzo, comodità moderne, Lo ottobre. — Casteggio, 6. c 15120

APPARTAMENTI vendonsi contanti e rate. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 14937

CASA nuova costruzione affittansi alloggi signorili da 3 a 8 ambienti, riscaldamento a termosifone. — Via Valperga Caluso, 4-6. 15367

CERCASI alloggio signorile circa dieci membri, non oltre, secondo piano posizione centrale, Lo luglio. Rossi, farmacia via Nagione, 26. c 14902

CERCASI appartamento 14 vani terrazzo o primo piano, bella posizione; garage. — Scrivere cassetta 1201 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15060

CERCO alloggetto, giardino indipendente, oppure palazzina divisibile due alloggetti. — Scrivere cassetta 1300 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14928

CONVENIENTISSIMI alloggi 3, 4, 5 camere casa modernissima, termosifone, gratis impianto luce elettrica. — Via Grassi, 14, dietro Stazione Porta Susa. c 14209

CRIMEA, Gessi, 11, piano primo, alloggio moderno otto ambienti, termosifone. 15103

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* 112

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI,,)

Guardò in alto e vide che dalla vôlta di questo penderan certe enormi e belle radici d'alberi secolari. Egli se ne tornò tutto triste al suo ricovero, senza sapere di essere stato a sua volta spiato da Alcindoro; ma nella sua mente rimase impressa la configurazione del crocicchio, dove aveva veduto per brevissimo tempo Genoveffa a colloquio con la signora Martineau, e specialmente quel curioso particolare di grosse radici pendenti dalla vôlta.

IV.

Padiglione di caccia

Giacomo de l'Ormée e il duca di Fontraillès avevano accettato con rassegnazione l'esilio loro imposto dal conte di Saint-Ibal dopo che la casa «Al convegno delle Maschere Rosse» era saltata in aria per l'esplosione del barile di polvere fattovi porre da Saint-Ibal.

L'uno e l'altro erano tristissimi, perchè erano stati colpiti a un tempo da un dolore immane, da un colpo mortale; il duca di Fontraillès era stato privato di Genoveffa, sorella di Giacomo de l'Ormée, la giovanetta che egli idolatrava, e che, attratta in un agguato spaventevole, aveva dovuto sposare «pro forma» il visconte di Beuil, figlio dell'infame marchese di Chandieu; Giacomo de l'Ormée, a sua volta, aveva dovuto subire lo strazio di saper sacrificata a quel modo sua sorella, non solo, ma di perdere l'amore di Bianca di Nemours, la sua adorata amica, sparita improvvisamente dal castello del padre di lei, dove la si riteneva indubbiamente morta, morta di fame e di sete, attraverso i paurosi laberinti dei sotterranei del castello stesso, nei quali erasi disperatamente cacciata per sfuggire alle sevizie dell'iniquo genitore suo.

Macassar, che aveva allevato come un secondo padre il cavaliere Giacomo de l'Ormée, il giorno che succedette alla sua meravigliosa e quasi soprannaturale avventura nei sotterranei del Quadrivio, mostravasi di eccellente umore al giovane, che, per contrario, era più triste che mai. Anche il duca di Fontraillès appariva tristissimo, e, vedendo l'insolito aspetto ilare del vecchio Macassar, se ne sentì quasi urtato, sicchè, con cipiglio, gli chiese:

— Ma che hai che non stai fermo un solo momento, e mostri un certo viso?...

— Signor capitano, — rispose Macassar, il quale era stato dragone nel medesimo reggimento di Royal Guienne, di proprietà del duca di Nemours, dove il duca di Fontraillès era stato capitano, — signor capitano, spiegatemi prima questo mistero: quando si vedono gli alberi, se ne vedono le profonde radici?

— Eh, no, mio caro. Ma hai proprio voglia di scherzare quest'oggi?

— Ebbene, signor capitano, io ho visto le radici senza vedere gli alberi.

— Dove?

— Non lontano di qui... in un laboratorio sotterraneo.

— Allora si spiega la cosa: sono radici di alberi piantati al disopra delle catacombe, e che hanno a poco a poco perforato la vôlta di esse.

— Sono radici enormi, grosse due volte quanto una coscia.

— Ciò che prova che gli alberi, ai quali appartengono sono giganteschi.

— E anche così belli, che me ne è venuta voglia di ammirarli davvicino.

— Ebbene, va a contemplarli!

— Gli è, signor capitano, che non so dove si meravigliosi alberi si trovino.

— Potrai benissimo trovare il sito, regolandoti sulla direzione delle gallerie, e la situazione di questa sala.

— Sarebbe, forse, più sicuro il chiedere informazioni alla sonnambula che so io.

— Quale sonnambula?

— Una donna, che ho veduto questa notte aggirarsi, disinvolta, in quei sotterranei.

— Che vuoi darmi ad intendere? Ripeto, hai voglia di scherzare, stamane, mio caro Macassar?

— Ripeto, che non ischerzo, signor capitano. Ho veduto una donna girare in quegli siti sconosciuti anche ai topi, ed incontrarvi con una bellissima giovane.

— Sei pazzo, o ubbriaco?

— Lasciatemi seguitare a dire!... Si è incontrata, dunque, con una bellissima giovane, che non vi è affatto sconosciuta, tutt'altro!...

— Eh, io non conosco alcuna sonnambula!

— Io non dico, signor capitano, che la giovane in questione sia affetta da sonnambulismo; ma vi affermo che, se vi rivelassi il suo nome...

— Ebbene?!...

— Ah! Ah! Ah! ci siamo!... Desiderate conoscere il nome di quella fanciulla, signor capitano?!...

— E che me ne importa? Non ho voglia di scherzare, tu! Al diavolo le tue piacevolezze di dubbio genere.

— Eppure, vi importa! Sapete chi ho veduto?...

— Sbrigati, chiacchierone! Chi hai veduto, giacchè ti cuoce tanto di rivelarmelo?

— La signorina Genoveffa di Guirande!

— Tu menti, per la croce di Dio!...

— No, signor capitano... Vi giuro!...

— Ah, per tutti i diavoli! Se tu hai mentito, se tu tenti, non so per quale scopo, di farti trastullo di me, ti giuro che ti strozzo!

Allora Macassar, commosso, vedendo la grande concitazione del duca, gli narrò tutti i particolari della singolarissima avventura, concludendo:

— E ora, signor capitano, credetemi... vi giuro che non ha potuto essere un'allucinazione... Del resto, gli alberi, cioè, le radici, sono là, ad attestare che non mi sono ingannato, che non sognavo, che non ero brillo...

— Ti credo, ti credo che hai veduto... Ma era ben lei? Non ti pare che tu abbia potuto ingannarti, credere che fosse lei, grazie a qualche somiglianza fisica appena percettibile, data la scarsità di luce?

— Oh, no, no, signor capitano. La ho ravvisata bene, in ogni movenza, in ogni gesto, nella voce, che risuona netta, distinta, limpida, nel sotterraneo silenzioso!

— Cosicchè, da quanto del resto fa divulgare quello stesso buon uomo di suo marito, la signora Martineau si assenta dal suo domicilio tutte le notti?

— Eh, indubitabilmente, signor capitano! Essa, col pretesto che è sonnambula, esce di casa, ma non per l'uscio di scala, sibbene per la botola segreta che si apre sulle catacombe.

— Ebbene, la notte prossima, vi ci recheremo anche noi, Macassar, a quel convegno segreto che la brava signora Martineau fissa nelle profondità delle catacombe di Parigi!

— Sono ai vostri ordini, signor capitano, e sarò lietissimo di farvi da guida. Nondimeno, sarebbe prudente non far trapelare la cosa ad anima viva.

(Continua).

CORDIAL CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6 - Stabilimento in Sesto San Giovanni
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni 118
(ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 49-57)



ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 — GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.
Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

STUDIO DI ELETTROTECNICA INDUSTRIALE
Torino - Via Nizza, n. 37, angolo via Berthollet
Automobilisti!...
Vi occorrono accumulatori?
Vi occorre caricare accumulatori?
Rivolgetevi esclusivamente a noi. Sarete serviti bene, con sollecitudine ed a prezzi convenienti. 14688

INCANTO D'EREDITA' GIACENTE
Nell'antico alloggio via San Tommaso, N. 10, piano 2o: Salotto di stile classico scolpito dorato e damasco, ornamenti arredanti, corazza, argenteria, tappeti, scrittoi, consolle, specchi, letti, il tutto in legni fini mogano, ecc. Scrivania tavolo per ingegneri, drappi. Giovedì, 11, 12, 13 corrente, ore 9. c 14658
Il Liquidatore: Prof. A. MAZZA.

!! Malattie della pelle !!
Eczemi, erpeti, ulceri, varici, eruzioni, ecc. — Guarigione meravigliosa col
BALSAMO RINO sulle ferite
Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 1.50
Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböhla
Spedizioni FRANCO verso vaglia di L. 1.60 dai rappresentanti per l'Italia Ricotti & Pane, Milano, via Dante, 7. 1128
GRATIS magnifico opuscolo illustrato
Vendesi alle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (Regia Mesino, Mesino ecc., Ospedale Nuovo, S. Lucca), Boniscontro, Tarizzo, ecc., ecc.
1180



FABBRICA DI PENNE, BERLINO
HEINTZE & BLANCKERTZ
Una penna adatta al carattere da scrittura italiana
Rivolgersi per schiarimenti alla fabbrica a Berlino
12888

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 9-10, 12-13, 17-19 — 851

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 804

Stitichezza e sua cura

La stitichezza è una delle malattie più resistenti al trattamento medico. L'uso e l'abuso che si fa dei purganti (aloe, gialappa, scamonea, calomelano, sena, coloquintide, ecc.) aggravano la malattia perchè rendono l'intestino pigro, atonico, che più non risponde ai richiami dei purganti. L'ideale dei rimedi è lo specifico che, non solo evacua l'intestino, ma lo tonifica; non solo eccita colla sua azione la peristalsi, ma mette le fibre dell'intestino in condizione di contrarsi in seguito fisiologicamente da loro.

I Grani di San Vincenzo
(Grains de St-Vincent)

esercitano la loro azione di eccitare le fibre preposte alla peristalsi e di attivare l'azione dei succhi del tubo gastro-enterico aiutando così fortemente l'azione digestiva; non irritano mai, non danno dolori. Il rimedio risale alle cause, alle origini della malattia, cura per intanto l'effetto e, poco alla volta, agendo contro la causa, ha la tendenza a guarire la malattia.

La STITICHEZZA si deve curare

I GRANI DI SAN VINCENZO hanno non solo benefico effetto sulla stitichezza abituale, ma su tutti i disturbi da essa prodotti **(dolori di capo, crampi di stomaco, disturbi di digestione, catarri intestinali, emorroidi, capogiri, ecc.)**, disturbi che, se non sono razionalmente curati, passano allo stato cronico con fenomeni talora gravi. Ed è perciò che raccomandiamo i GRANI DI SAN VINCENZO non soltanto nella stitichezza abituale, ma in tutti i casi nei quali si ha bisogno di un blando lassativo.

Questi GRANI sono pure assai raccomandabili come **cura primaverile del sangue** per la loro azione eminentemente depurativa. 13307

—(La scatola lire 1,00)—

Trovansi presso tutte le Farmacie e presso la
R. Farmacia Schiapparelli - Piazza San Giovanni - Torino

DEBOLEZZA VIRILE

nelle sue particolari forme di impotenza, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, guarisce radicalmente col TEOS, preparato di fama mondiale. Il TEOS è il primo e più vitale alimento, non solo del cervello, del midollo spinale e di tutti i nervi periferici, ma altresì del sangue, e per mezzo di questo, di tutto l'organismo. Il TEOS non ha competitori nella sua azione rigeneratrice delle forze fisiche dell'organismo e delle funzioni intellettuali. Potentissimo ed insuperabile rinvigoritore dei centri genitali nervosi, ridà alla delicata e importantissima funzione sessuale la forza e la virilità diminuita o perduta, per l'età, errori giovanili, intensi lavori mentali, nevrastenia, ecc. Torna a rendere uomo chi non lo era più. Procura il benessere e l'euforia di cui gode chi sa di avere normali le più importanti funzioni del proprio organismo. Ridando permanentemente intatta la funzione sessuale, allontana la tristezza e lo sconforto. — Un fl. L. 7,50; cura completa (5 fl.) L. 32,50. — In vendita presso le migliori Farmacie. — A Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, 27.
Deposito generale Milano, presso il TEOS Institut, P. S. Sepolcro, 11. — Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) Opuscolo e Osservazioni cliniche al 13069
TEOS INSTITUT — MILANO

ANTISIDE Preservativo sicuro, infallibile, disinfettante, innocuo per Signora. Gratola piccola L. 4,75; grande L. 6.
Premiato Esp. Int. Torino 1911 - In vendita presso principali Farmacie - Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino. — Via Bogino, 33, Torino. 13669

Utile 5-10 % mensile
Operazioni alla Borsa di Parigi. - Chiedere circolare al Comptoir F. 24, Rue de Trévise - Paris.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 2, dalle 13-15 [illegible]

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12; 3-5 7-8 [illegible]

FINE giugno impiegato serissimo, solo, serio, avente casa arredata, cerca piccola famiglia dalla quale cedergli vuote due camere, ingresso libero, e degli altre famigliari; eventualmente pensione. — Scrivere M. R., 52, Torino. c 14590

LOCALE con mobilio, ottimo affare, vicinanze Porta Palazzo. — Rivolgersi via Rosalni, 21. c 14594

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 59 e 61, angolo via Colli e via Moncalvo, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garage e giardino. c 11260

OTTO camere, splendida posizione, riscaldamento. — Via Bellavista, 3, Barriera Valsalice. c 14691

PICCOLA distinta famiglia, cerca ottobre alloggio tre grandi camere con piccola entrata, cucina, con civile, termosifone. — Scrivere cassetta 1127 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14527

RIMETTESI alloggio mobiliato centralissimo, tutto moderno, permesso subaffittare, guadagno garantito. — Portinaio via Bogero, 2, Torino. c 14939

RIMETTESI via Roma locale d'angolo. Lo piano, per commercio. — Scrivere cassetta 1181 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14930

SUBITO cerco due appartamenti, ognuno di tre camere e cucina, uno di quattro vani e cucina, possibilmente stesso caseggiato. — Offerte particolareggiate con pianta e cassetta 1186 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16255

VASTO locale uso laboratorio, magazzino, divisibile, affittasi. — Via Donizetti, 8. c 11072

1o maggio subaffittasi alloggio 4 camere, primo piano. — San Quintino, 16. c 14958

1o luglio, 2o piano, due camere, camerino, cucina, cantina, cesso interno, vista collina, due passi tramway, L. 450, via Sassorre Santarosa. c 15033

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera civilmente ammobigliata, primo piano. - Cecchinello, Madama Cristina, 24. c 15063

AFFITTASI presente, persone serie, camera grandissima, letti gemelli, volendo cucina indipendente, vista piazza S. Carlo, 1, scala destra, Rinaudi. 14974

CENTRALISSIMA camera, pensione, ambiente signorile, riduzione per due signori occupanti stessa camera. — Schiavenonti Sala scrittura Posta centrale. c 14622

CENTRALISSIMA pensione in famiglia, ambiente distinto. — Rivolgersi Sala scrittura Posta. c 14426

CON passaggio indipendente affittasi camera elegantemente ammobigliata. — Via Mantova, 40. c 14785

IN alloggio signorile affittasi camera ammobiliata, comodità. — Madama Cristina, 24, Negozio quadri. c 15004

JEUNE homme de famille française, désireux d'apprendre l'italien, demande leçons et pension chez professeur à Turin. — Offres possiblement en français C. 17486 H., Haasenstein e Vogler, Milano. 15005

Annunzi vari. 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ACQUISTEREI occasione elegante camera letto, sala manger. — Ghirardotti, posta, Roma. 14935

ARTURO 10 — Buona Pasqua, mia adorata. Pensami starti vicino! Ricordami. 14934

CAMERA letto, sala pranzo, signorili, tipo inglese, vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 15079

CEDO mobilio eccedentemi, causa fuori Torino: salotto Impero, candelabri, pendolo, libreria, buffet, specchiera, mobili diversi. Visibili 3, 8, 10 corr., pomeriggio, via Vittorio Amedeo II, 21 (dietro corso Vinzaglio), portineria. c 14955

CELESTE adorata — Tutto entusiastico mio affetto si ripete sempre quanto ti desidero con ogni intima soddisfazione, quanto ti sento mia con ogni sublime identità. Tuo Celeste. c 15047

CERCASI occasione piccolo tavolino ufficio, armadio cucina. — Offerte cassetta 1174 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14984

CONVENIENTISSIMO prezzo vendonsi due camere letto, pranzo, camerino, biciclette, macchina. — Scrivere Paolo, posta, Torino. c 15145

CORAGGIO, anima mia bella, affettuosissima. Diatlova lettera certezza amore mio indistruttibile, fornito come dolore crudele superamento insopportabile. Febbrilmente sospirosi. Vieni. c 14911

CORTE 18 — Mentre attendo, auguroti buone feste. c 14822

DECADUTA, vedova, diplomata, preparata, occuperebbe serio posto ufficio. — Kalkaska, posta. c 14913

E. — Fermi impossibile ottenere. Spero più tardi. Non temere, andrà mio. Tuo. c 14915

ELENA adorata, abbiti tutti gli auguri di felicità che il mio cuore ti desidera, e pensa che vivo di te. — Scrivimi indicazioni ove indirizzare a per quanto tempo. Saluti affettuosi. 15064

ELSA — A te la buona Pasqua. Spero vederti presto. Ti scriverò giorno per evitare possibilmente (eventuali) disguidi. Amoti sempre ardentemente. c 14956

FIAMMA — Buona Pasqua, bambina mia adorata, che penso, che sogno, mestissimo. c 14995

GIGINO — Grazie. Pensiero sempre teco. Ricordi speranze consolanti. Tantissimi. Ritiro posta. Tua. c 14967

GIOVANOTTO cerca relazione bella signorina, scopo matrimonio. — Scrivere, inviando fotografia: Freddy, 44, posta. c 14932

IMPIEGATO trentacinquenne, buona posizione stabile in Torino, sposerebbe signorina onesta, anche povera. — Scrivere F. L. 1001, fermo posta, Torino. c 15314

KETTY — Giungevi oggi l'augurio, il ricordo e il costante affetto del mio cuore. Dora. c 1504c

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Cattissimi accordi. — Scrivere: Zota, casella postale 56, Torino. c 6681

MOBILI di lusso, camera letto, pranzo, salotto vendonsi d'occasione per sgombro locali. — Via le Stupinigi, 2. 14874

MOBILIO. Vendesi sala pranzo stile Rinascimento, ceramiche varie, ecc. — Via Segurana, 21, Borgo Po. c 15262

MODICO prezzo salotto seta stile Impero, comò, scansìa, scaffale, cupidalettera uso ufficio, importabile. — Bovero, Ratazzi, 1. 1471

MOTORE gas povero 25-30 HP. Langen Wolf vendesi occasione, ottimo stato, visibile in azione. — Scrivere cassetta 1165 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 15036

NETTA Amore santo. Anche alla follia, ti voglio tanto tanto bene, vogliamene anche tu, come prima, non straziarmi più il cuore, il penso continuamente. Lunedì sperano vederti. Auguri, come pure tua cara E. Ardentissimi. Vittoriuccio. 15218

OCCASIONE. Causa partenza vendesi elegante camera mogano, scrivania, macchina scrivere, salotto, ecc. — Augusta, 121, posta. c 15018

OCCASIONE. Elegante charrette due e quattro posti, ruote gommate, di ricambio ruote gomme, finimenti. — Donnio, corso Casale, 80. 14696

OCCASIONE partenza vendo salotto completo nuovo. — Portinaio via Cibrario, 3. c 15080

REMINGTON 10 visibile, garantita, scrivente prezzo di liquidazione. — Rostagni, Carlo Alberto, 1. c 15115

SIGNORA sola, colta, distinta, incontrerebbe relazione scopo matrimonio. — A. 8764, Torino. c 15108

SIGNORA distinta con alloggio urgono lire 150, restituibili rate mensili. — Carmen, posta. c 15095

SIGNORE, desiderano ben custodita pellicceria, rivolgersi Laboratorio Fantino, Santa Teresa, 15. Riparazioni stagione estiva, (custodia gratis). c 15120

SIGNORINE bellissime, intelligenti, carenza: da primaria Fabbrica pellicole cinematografiche per ruoli attrici giovani. — Scrivere mandando fotografia, indicando età, statura, eventualmente numero, cassetta 1097 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 14959 T

SIGNORINA priva conoscenze, desidererebbe recarsi qualche tempo Roma, commetterebbe signora, signorina agiata scopo reciproca compagnia viaggio, soggiorno. — Scrivere cassetta 1178 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14959

SIGNORINA Nanne, buona massaia, seria, affettuosa, piccolo capitale, sposerebbe signore 30enne, cattolico, sano, affettuoso, stabile posizione, desideroso fare seria vita coniugale; segretezza; rifiuto anonimi. — Scrivere M. M. R. R., posta, Torino. Ritiro sabato, 15 aprile. c 14860

TECNICO diplomato trentaquattrenne, media posizione, cerca conoscere signorina intelligente, colta, operosa, musicista, scopo matrimonio. — Scrivere, indicando anche componenti famiglia. Tessera ferroviaria 51232, fermo posta, Torino. c 15020

TIPOGRAFIA completa causa partenza liquidasi 2500. — Portinaio corso Margherita, 22. c 14778

TRENTENNE, orfana, piacente, educatissima, sposerebbe gentiluomo agiatissimo. — Diversis, posta, Torino. c 14912

TRENTENNE, serio, ottima posizione, sposerebbe signorina buona famiglia, affettuosa, preferibile provinciale. — Posta, Torino, Tessera 1. c 14960

UNA Mylord elegante, come nuova, da vendere. — Garage Almero. 14677

VAGONCINI, binarietti vendonsi, anche noleggio. — Scrivere cassetta 1075 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14209

VENDO macchina rettilinea doppio sistema (per maglieria), come nuova. — Rivolgersi via Gioberti, 90. c 14989

VENDO martedì e mercoledì, a qualunque prezzo, causa decesso, scrivania, libreria, scaffali, quadro ad olio, tappeti Astor, tavolini legno e marmo, stagiera, cristalleria, chopa birra, tovaglioli lino, rame e diversi oggetti per Ristorante. — Armando, via Bellezia, N. 9, Telef. 43-52. c 14962

VENDO pressa idraulica fortissima. — Rossi, posta, Torino. c 14949

VIS-A-VIS — Se ricordate e il vincolo non vi riesce distaccato, gradite cordiali auguri. c 14917

ZULMA — Sto meglio, trovati ove sai, anche presto. c 15077

WILLIAM — Atteso invano. Se possibile pregoti dormi, raggiungila. Desiderio grandissimo rivederti. Auguri infiniti, ardentissimi. c 15060

1° Dicembre — Ricevuta lettera. Sarò teco 15 o 16 corrente. Pensovi, amoti sempre più. Tutto tuo. c 15214

2 — Infiniti affettuosissimi..... auguri. c 14985

2° Aprile — Dalla China tua gentili auguri affettuosissimi. Ricambio. c 14989

3 Luglio — Desti, ringraziati. Non dimenticarti; mia adorazione darti felicità. Felice tramite, leghiamoci indissolubilmente. Fedeltà, bontà, amore assoluta. Scrivi. Tuissimo. c 15336

30 Dicembre — Ritorno 10. Attendo giorno seguente. Buona Pasqua! Tenerezze..... c 14923

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI traduttore opera tessile inglese. — Scrivere cassetta 1146 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14987

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni; lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Vennelo Melli, via Nizza, 78. 14747

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 118. c 14447

MAESTRO compositore insegna armonia, contrappunto, piano, canto. Metodo rapidissimo, moderno. — Cernaia, 36. c 14809

MATEMATICA, computisteria, francese, scienze, professore governativo. — Tessera 52401, posta, Torino. c 14609

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSUMEREI rappresentanti nazionali ed estere. — Indirizzare Marte, casella 686, Milano. 15060

CERCASI abile piazzista introdotto presso cartolai, grossisti, per vendita articoli cancelleria e novità estere. Indirizzare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1164 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15005

COMPAGNIA Americana macchine scrivere, nuove modello, avendo organizzata vendita rateale ottenendone risultato, desidera estendere serio lavoro Piemonte. Ricerca abile rappresentante depositario. Cauzione presso Banca. Garantiscesi buon guadagno. Eventuale direzione propria filiale. — Informazioni Marcodo, 34, Roma. 15063

DA Casa americana cercansi per Torino e città Piemonte agenti piazzisti introdotti Uffici, Banche, Amministrazioni per vendita articoli novità importanti. Fortissime provvigioni. — Scrivere cassetta 1163 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 14763

PIAZZISTA giovane, pratico clientela Sartorie, Mercerie, cercasi da rappresentante. — Scrivere cassetta 1200 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15152

PRIMARIA Casa manifatture assumerebbe ovunque buoni agenti provvigione. — Dalbruna, Verona. 12246

ST-VINCENT. Succursale premiata Casa vinicola Gresoero cerco rappresentante cauzionato, capace assumere direzione vendita; cerco anche per Regione Piemonte Torino. — Rivolgersi piazza Statuto, Guanaro. c 15122

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BUSALLA. Stazione climatica vicinanza Genova, trazione elettrica, affittansi grandiosi locali pittoreo colonia. Skating, law-tennis, grandioso salone mq. 360, teatro, cinematografo. — Rivolgersi Ettore Salvarezza, Genova. 15041 G

VARALLO, Sacro Monte: Appartamenti per villeggiatura. Posizione ridente. — Rivolgersi Direzione. 13556

Automobilismo, Biciclette, Sport 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AEROPLANO senza motore vendo qualunque prezzo. — Ganelio, corso San Maurizio, 6, Torino. c 15113

AUTOMOBILE 9 HP., 2-4 posti, come nuova, completa, perfetto funzionamento, lire 1900. — Scrivere cassetta 1172 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15100

AUTOMOBILE Landaulet 24 HP., occasione. Vendo. — Sartoris, via Cibrario, 39. c 14476

AUTOMOBILI ottimo stato, elegantissime, prezzi incredibili. — International Garage, via Revel, 45, Torino. c 14669

AUTOMOBILE Standard 16-20 HP., double phaeton, come nuova, accessori, gomme ricambio, vendo straordinaria occasione. — Morbiamgo, Negozio sellerie, via Garibaldi, N. 8. 14654

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo incredibile; urge. — Via Mazzini, 45. 15017

BICICLETTA Rambler, bello, fortissimo, L. 75. — Franco Bonelli, 5, Foresti. c 15135

BICICLETTE bellissime, garantite, lire 60 e 110. — Via Lagrange, 16. c 15129

BICICLETTE nuove, mate, lire 40 in più. — Pachetta, angolo via Genova, Salita Torona. 14000

CERCASI vetturetta automobile, elegante, semi-nuova, di marca. — Scrivere cassetta 1159 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15068

FIAT 15-24 HP. e 35-40 HP., con doppio phaeton e limousine vendonsi. Cedesi anche solo chassis adatto per servizi pubblici. Itala 35-45 con o senza carrozzeria doppio phaeton. — Scrivere cassetta 1144 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 14605

MOTO, buona occasione, vendo prezzo mite. — Soresi, Galleria Nazionale. c 14753

VETTURA landaulet elettrica a quattro posti come nuova, carrozzeria di lusso e nuova la relativa batteria di accumulatori; vetturetta elettrica a due posti, scoperta, nuova, e nuova la relativa batteria di accumulatori, vendonsi a prezzi di convenienza. — Visibili corso Regina Margherita, 50, Torino. 12583

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe alle gambe* e dell'*artritismo (reumatismo, gotta, ecc.)*

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, *reumatismo, gotta, ecc.*

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento annulla la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.
Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.
Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
16, Viale Monforte - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

LEVATRICE SAIETTO [illegible] via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c 14433

LEVATRICE Rosso M. Clotilde. Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete - Via Po, 2, p. 2° 14466

LEVATRICE Brigante. Pensione, ogni cura, segreto. Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. c 11666

LEVATRICE CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Mazzini, 38. Telef. 51-70. 13973

Ostetrica Miselli Aiuto Policlinico Centrale. Pensione partorienti; prezzi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 2o. c 14678

LEVATRICE Ocelli innocula approvam. con segnalaz. tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 188

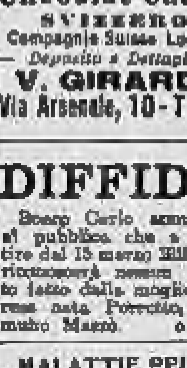
PREMIATA LEVATRICE già assistente onoraria A. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. 1378 b

SPOSI visitate EMPORIO CAMERE complete d'ogni stile da L. 360 a 2000 TOMATIS, Via Bogino, 7 (quasi angolo Garibaldi). Concorrenza impossibile. c 13410

PRESERVATIVI (novità americane), extra sottili (trasparenti), assolutamente infrangibili all'uso, stante la grande vendita sono sempre di fresca fabbricazione e quindi robustissimi. — Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 2, Torino.

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenteria COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI Pietro Micca, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Compero bene oro usato. 214

Busti moderni igienici da L. 4,75 in più - Reggipetti, busti per bambini. — PICCOTTI, via Lagrange, 47. 14387



SILENO — Per maggiori schiarimenti chiedere illustrazione SILENO.
Travasatore per vino, alcool, benzina, ecc. Funziona senza aspirare. Serve per damigiane e barili. Caduno con gomma e robinetto lire 6,50. Mandare vaglia a
G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 30
— TORINO —

D'OCCASIONE GRAMMOFONO [illegible] gran concerto, con mobile [illegible], fabbricato espressamente per figurare Esposizione, vendesi a metà prezzo, anche in cambio merce. — Rivolgersi PITAGORA, via Vittorio Amedeo II, N. 11, TORINO. 180

FORNELLI a petrolio fiamma bleu. Posate alluminio 0,30 per. Posate alp. oca 0,40 » Coltelli tavola 0,30 » Accendi sigari RR. 3,50 » GILETTI - C. Duca Genova, 9 [illegible]

Malattie Veneree Cura moderna. Dott. specialista, ore 13-15, 19-20. Via S. Quintino, 30, p. 1. 164

Sig.na RITA Consulti colle carte L. 1 — Via Mazzini, 13, p. 1 c 15188

Chocolat-Cacao SVIZZERO Compagnie Suisse Lugano — Deposito e Dettaglio — **V. GIRARDI** Via Arsenale, 10 - Torino 9469

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 67 p. 2°, Torino. c 15006

DIFFIDA Boero Carlo annunzia al pubblico che a partire dal 15 marzo 1912 non riconoscerà nessun debito fatto dalla moglie Teresa nata Porrettio, Carmelo Mauro. c 15042

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. 21 NOPOLI, via Lagrange, 41, Lo p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 150

SCIATICHE Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di curarsi da soli. **Antisciatico Bonavia** Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta. Cura L. 30 Porto 0,90 in più. **Dott. S. MIONE** 1, Piano primo Torino, P. Vitt., 10 187

MODE E NOVITA' per Signora 14408
E. MAGALLI
Piazza Vittorio Eman. I, n. 10
invita le gentili signore volere visitare il ricco e svariato
ASSORTIMENTO DI CAPPELLI PER SIGNORA E SIGNORINE

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 618, Milano. 427

Il Dott. VITTONE Direttore della Sez. Dermosifilopatica del Policlinico Centrale, Medico specialista Assistente dei Dispensari Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello. Reazione originale di Wassermann. Via S. Francesco da Paola, 10 bis. Ore 10-11, 14-16, 19-20. Festivi 9-12. 860

SIFILIDE Cura col 606 di Ehrlich-Hata: cura combinata Ehrlich-Neisser: iniezione endovenosa indolora con tecnica perfezionata: esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il Dott. ZABEL, specialista malattie veneree e della pelle, collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sieo). Corso Francia, 17. — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 30-84. 360

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), goccetta orgiale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura novissimo del dott. LAMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 31, TORINO. 1459

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8 8340

Malattie del Ricambio e del Sangue
NEFRITI-DIABETE-ARTRITI
Medico specialista. Visita dalle ore 14 alle 16. — Via Nizza, 50, Torino. 808



La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange, 27, p. 1°, dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di pronostici e di corrispondenza. 14606

INVAR
MASSIMA PRECISIONE



PREMIATA FABBRICA di **CASSE-FORTI** incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 18
Specialità Casse-forti corazzate imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — Cataloghi a richiesta. 158